CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

29 ottobre 2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium vivere meglio

il Quotidiano del Sud

Edizione BASILICATA

auxilium WWW.COOPAUXILIUM.IT

ANNO 14 - N. 299 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA,: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Giovedì 30 ottobre 2014

MATERA CAPITALE



La parola ai 10 pionieri da cui è partita l'associazione



Salvatore: «Ora un patto con la città per le opere prioritarie»

QUARTO alle pagine 10 e 11

POTENZA CAPOLUOGO



50milioni per ribadire che il centro lucano è qui

Il piano di aiuto regionale parte dal riconoscimento del ruolo. Tutte le mosse per evitare lo scioglimento

LORUSSO alle pagine 8 e 9

La Camera approva due ordini del giorno di Speranza, Folino e Antezza. Lacorazza: «Ma allora è alto il rischio di incostituzionalità»

Sblocca Italia oggi il voto in Aula

Il governo impegnato a contenere le estrazioni fino a un max di 154 mila barili al giorno. Prevista anche la definizione di una nuova intesa Stato-Regione per le autorizzazioni



Speranza, Antezza e Folino



«La Basilicata non è in vendita» Flash mob di Fratelli d'Italia

SANTORO alle pagine 6 e 7

VI SEGNALIAMO:

MATERA

Contrada Le Reni Arrivano le prime pale eoliche

CIERVO a pagina 28

BERNALDA

1.000 quintali di zucche vendute solo per Halloween

CORRADO a pagina 32

POLICORO

Notte di follia Un rumeno si taglia polsi e addome

ELIA a pagina 33

IUCCIO RICAMBI dei F.lli BRIENZA s.n.c.



85100 POTENZA - Via dell'Edilizia, 4
Tel. 0971 54653 - 54694 - Fax 0971.55453
iuccioricambi@tiscali.it

BOSCH

AL SERVIZIO DELL'AUTOMOBILISTA

LA CORSA A METTERSI LE PENNE DI PAVONE

di NINO D'AGOSTINO

Con una lettera ai sindaci lucani il presidente della giunta della Basilicata, Marcello Pittella, ha mostrato qualche ravvedimento sulle posizioni oltranziste espresse in passato dalla intera classe dirigente regionale, prendendo le distanze dal presunto catastrofismo ambientale, prendendo atto della necessità di incrementare lo sfruttamento dei

segue a pagina 14

SPORT

LEGA PRO

Coppa Italia Il Matera vince ai rigori

HOCKEY

Ai mondiali Italia trascinata dalle materane

BANCA MONTE PRUNO
CREDITO COOPERATIVO DI ROSCIGNO E DI LAURINO
la banca amica

NUOVA APERTURA dal 3 novembre 2014

POTENZA
Corso Garibaldi, 59/65

www.bccmontepruno.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 30 ottobre 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 298

SAICAF Il caffè

L'INCHIESTA «TESEO» DELLA PROCURA ANTIMAFIA DI POTENZA

Lagonegro, racket sull'A3 «Tentarono una strage» Traditi dalla miccia



PERCIANTE IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA II >>

INCHIESTA Indagini coordinate dalla Dda di Potenza

VERSO IL VOTO MANOVRE PER IL DOPO-VENDOLA, DISPONIBILI SOLO 50 POSTI

Puglia, totocandidati pure i parlamentari

Scorciatoia per tornare al Senato

SCAGLIARINI A PAGINA 9 >>

ALTA TENSIONE LA CAMUSSO AL PREMIER: SEI FIGLIO DEI POTERI FORTI. LA PICIERNO: LA LEADER DELLA CGIL ELETTA CON TESSERE FALSE

Scontri e feriti al corteo

Operai Fiom delle acciaierie di Terni tentano un blitz al ministero La polizia carica: «Puntavano a Termini». Delrio chiama Landini

CASO RIECCO GNUDI. CONFINDUSTRIA: LAVORI ALLE IMPRESE LOCALI

Pressing per l'Ilva «Subito i soldi sequestrati ai Riva»

QUANDO GLI STATI SCENDONO A PATTI ANCHE CON IL DIAVOLO

di GIUSEPPE DE TOMASO

Uno Stato che si rispetti non dovrebbe mai trattare con un Anti-stato, sia esso terroristico o criminale. Ma tutti devono sapere che l'alternativa alla linea intransigente comporta lo scontro militare: stragi, lutti, rovine. Siamo disposti ad accettare conseguenze estreme, che, invece, una strategia, diciamo così, semi-diplomatica, potrebbe scongiurare? Proviamo a immaginare: alla prima goccia di sangue l'opinione pubblica insorgerebbe in nome della vita umana da salvaguardare, cioè solleciterebbe soluzioni negoziali. Gli americani sono il simbolo della nazione che non tratta: ma sono sinceri? La loro storia è strapiena di esempi che dimostrano il contrario. Uno su tutti, proprio sulla tratta Stato-mafia. Il più clamoroso negoziato tra potere legale e potere illegale (che - purtroppo - nel Novecento si è aggiunto con la forza ai vecchi e più recenti poteri: legislativo, esecutivo, giudiziario, economico, religioso e mediatico) riguardò lo sconto di pena (leggi: scarcerazione) che il presidente Usa Franklin Delano Roosevelt (1882-1945) concesse a Lucky Luciano (1897-1962).

>> SEGUE A PAGINA 23



SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

FINANZIARIA BELPAESE SOTTO ESAME

L'Ue avverte l'Italia «Le riforme si fanno»

Manovra, nessuna bocciatura

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

BANCHE, INEVITABILE IL RISIKO DELLE FUSIONI

di ALBERTO MAZZUCA

A PAGINA 23 >>



VERSO LA BONIFICA Il commissario dell'Ilva, Gnudi, a Palazzo Chigi per battere cassa e procedere ai lavori. Confindustria ne sollecita l'affidamento alle imprese locali

COLUCCI A PAGINA 7 >>

SUPERLEGA VOLLEY / MOLFETTA BATTUTA A TRENTO

La Juventus crolla al 94' col Genoa la Roma l'aggancia Inter, 3 punti d'oro



PRIMA SCONFITTA L'incredulità dei bianconeri battuti dal Genova al 94'

SERVIZI NELLO SPORT >>

CASO MORO

«Via il segreto dagli atti» La Commissione scrive a Renzi

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

UNIVERSITÀ DI BARI

Il rebus dei 15 prof ordinari pagati dalla Regione Puglia

BARILE A PAGINA 8 >>



ADDIO A INGESSON, GIGANTE BUONO AMATO DAI TIFOSI A BARI E LECCE

di ANTONELLO RAIMONDO



Se n'è andato lasciando in tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo un insopportabile senso di tristezza. Klas Ingesson ha perso la partita più importante della sua brillante carriera di calciatore. Il mieloma non ha i piedi di Baggio e nemmeno la potenza di Bobo Vieri. Però gioca «sporco». E alla fine ha vinto pur giocando contro un avversario che ha messo in campo tutto ciò che aveva. Se n'è andato prima un grande uomo, poi un atleta di successo. In Puglia, dove ha vissuto importante parentesi professionali e di vita (Bari e Lecce), non c'è un tifoso in grado negare lo spessore di Klas. A trecentosessanta gradi.

SEGUE A PAGINA 31 >>



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 30 ottobre 2014 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.a. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

L'INCHIESTA LE CARTE DELL'OPERAZIONE «TESEO» CHE HA PORTATO ALL'ARRESTO DI TRE PERSONE

Racket sulla A3 Tentarono una strage traditi dalla miccia

Un sms ha inchiodato Riccio & C.

A dicembre del 2013 un ordigno piazzato davanti a una braceria alla vigilia dell'inaugurazione. L'umidità impedì alla bomba di esplodere

● Dalle carte dell'inchiesta «Teseo», che ha scoperto una gang dedita alle estorsioni nei cantieri della A3, spuntano dettagli sull'operatività dei taglieggiatori. Sarebbe stato un sms a inchiodarli: «Alla chiesa madre non è arrivato ancora niente. I mezzi sono assicurati i nostri cari no. Ragion per cui muoviti non posso pensare che sei così stupido». Intanto dal recente passato spunta la storia di una tentata strage.

PERCIANTE A PAGINA II >>

APPROVATI DUE ORDINI DEL GIORNO DEI DEPUTATI LUCANI DEL PD



POZZI Petrolio, verso nuovi accordi

«Sblocca Italia» Limite alle estrazioni e una nuova intesa tra Governo e Regione

● Decreto «Sblocca Italia» al voto finale di oggi con «correttivi» che riguardano il rapporto tra Basilicata e petrolio. Due ordini del giorno, firmati dai deputati lucani del Pd, Vincenzo Folino, Roberto Speranza e Maria Antezza, impegnano il Governo a promuovere un nuovo accordo con la Regione sulle estrazioni di greggio, fissando nel contempo un limite massimo di produzione a 154mila barili al giorno. Con la nuova intesa istituzionale, in particolare, Roma dovrà definire un piano di interventi per lo sviluppo economico e infrastrutturale della Basilicata, da finanziare con i proventi delle estrazioni petrolifere; riorganizzare i sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; promuovere un «Tavolo della trasparenza» per assicurare la vigilanza e l'informazione sull'impatto delle attività petrolifere per la salute e l'ambiente.

SERVIZIO IN NAZIONALE A PAGINA 4 >>

LA SUPERTASSA IN RITARDO E SCATTA L'INCUBO DEGLI INTERESSI

di **MASSIMO BRANCATI**

POTENZA OGGI LA SCADENZA DELLA TASSA. E MOLTI POTENTINI NON HANNO ANCORA RICEVUTO I MODELLI DI PAGAMENTO

Il pasticcio «salato» della Tari in ritardo gli avvisi del Comune

Imu, Ici, Iuc, Tasi, Tari, il risultato dello scioglilingua non cambia: mazzate su mazzate al povero cristo, quello che non evade il fisco, che paga, che vuol sentirsi un cittadino onesto. Adempiere agli obblighi di contribuente, però, non è facile. Non solo bisogna mettere mano al portafogli (spesso vuoto), ma occorre inerpicarsi su regole e postille spesso incomprensibili anche al più scafato dei burocrati. Famiglie costrette a sottoporsi al tormento delle interpretazioni, dei numeri, dei calcoli nella speranza di non cadere in errore. Logica «tafazziana», cittadini trattati da autolesionisti.

Sulla Tari, la nuova tassa per i rifiuti «candidata» a diventare il boia degli esercizi commerciali (per un locale di appena 45 metri quadrati il commerciante di turno dovrà sborsare oltre 600 euro), Comune di Potenza e Agenzia delle Entrate hanno evitato (bontà loro) di «torturare» il contribuente con cervellotiche analisi, inviando nelle case i modelli pre-stampati con i relativi importi da versare. Ma la fregatura è sempre dietro l'angolo. Per chi paga, è ovvio. Gli avvisi sono stati recapitati a ridosso della scadenza della prima rata (oggi). E ci sono molti cittadini che ancora non hanno ricevuto il plico con i conti e il modello F24. Ci auguriamo che il Comune di Potenza preveda una proroga e non rivendichi il pagamento degli interessi per ritardi non certo imputabili all'utente: già troppe volte i potentini sono stati cornuti e mazziati.

CAOS **Molti cittadini non hanno ancora ricevuto il modello per il pagamento della Tari che scade oggi. Commercianti in apnea: per loro è una vera stangata** [foto Tony Vece]



Ipotesi dissesto a Potenza: tasse già al massimo, non potranno essere aumentate

● Arriva la stangata della Tari a Potenza. I modelli per il pagamenti stanno «piombando» in questi giorni nelle case dei cittadini, a ridosso della scadenza della prima rata che è fissata per oggi. Insomma, un recapito in netto ritardo. Ma tanti cittadini lamentano di non aver ancora avuto il modello. Rischiano di riceverlo dopo la data di scadenza, con la beffa di dover pagare anche gli interessi.

FERRARA A PAGINA V >>

INCUBO DISSESTO

Lettera di Pittella «Una legge in aiuto del capoluogo»



INCISO A PAGINA IV >>

TOGHE LUCANE BIS TESTE A CATANZARO IL COLONNELLO MASSARO

«In ufficio alcuni fascicoli sfuggivano al mio controllo»



UFFICIALE Massaro [foto Tony Vece]

● Toghe lucane bis entra nel vivo. Parla in aula a Catanzaro il colonnello dei carabinieri Antonio Massaro. Guidava l'aliquota di polizia giudiziaria dei carabinieri a Potenza durante il periodo dell'inchiesta toghe lucane bis. «Alcuni fascicoli sfuggivano al mio controllo», ha confermato ai giudici. E ha aggiunto: «Seppi che stavano intercettando un collaboratore del pm Woodcock dal procuratore di Potenza»

AMENDOLARA A PAGINA III >>

PIOMBATI NEL BARATRO ALTRI PASSI FALSI SONO PERICOLOSI

di **CARMINE VACCARO**
SEGRETARIO REGIONALE DELLA UIL



UIL Carmine Vaccaro

Dopo che la nostra piccola regione è stata a lungo rappresentata come il «miracolo» del nuovo Mezzogiorno, il Rapporto Svimez ci riporta alla cruda e dura realtà del Pil sceso oltre i 6 punti percentuali ed una famiglia su tre in condizioni di povertà. Per risalire la china e modificare il destino del Mezzogiorno non si possono fare più passi falsi.

CONTINUA A PAGINA XII >>

POTENZA

La scuola lucana naviga nella nebbia «Non si programma»

LAGUARDIA A PAGINA VII >>

SPORT

Calcio giovanile risultati, classifiche e volti dei talenti

SERVIZI NELLE PAGINE XIV E XV >>

l'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?
Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917



L'Unità è viva



SALE LA TENSIONE
IL PALAZZO E LA PIAZZA

Occupazione simbolica di una sede Pd, avvenuta nel pomeriggio a La Spezia da parte di iscritti del sindacato

Battaglia all'ultimo colpo fra il governo e la Cgil

Camusso: Renzi con i poteri forti. Picierno: tu eletta con tessere false



ALTA TENSIONE Il premier Matteo Renzi e il segretario generale dell Cgil, Susanna Camusso

● **ROMA.** Dopo un fine settimane di accuse incrociate, si infiamma lo scontro tra Pd e Cgil. A sera, Matteo Renzi invita tutti ad abbassare i toni ma ormai il rapporto tra la Cgil e la maggioranza dem sembra compromesso. Come dimostra l'occupazione simbolica di una sede Pd, avvenuta nel pomeriggio a La Spezia da parte di iscritti Cgil. A scatenare la reazione dei militanti l'accusa di Pina Picierno a Susanna Camusso di essere stata "eletta con tessere false" e di "riempire le piazze con pullman pagati" per difendere il premier definito dalla leader sindacale espressione dei "poteri forti".

Camusso, in un'intervista al Corriere, trova in una dichiarazione dell'ad Fca Sergio Marchionne la pistola fumante della non volontà del presidente del consiglio di trattare e coinvolgere i sindacati nell'azione di governo. "A me colpisce molto – sostiene la leader del principale sindacato italiano - come Marchionne possa dire del nostro premier 'l'abbiamo messo la». È la prova del perchè, incalza il segretario Cgil, "questo governo non ha alcuna disponibilità a confrontarsi con chi, come i sindacati, rappresenta interessi generali, non corporativi".

Parole che fanno andare su tutte le furie i fedelissimi del premier. E anche Renzi stesso che si fa vanto anche in pubblico di non avere "nè padrini nè padroni". Il presidente del Pd Matteo Orfini ricorda che l'ex sindaco di Firenze è arrivato a Palazzo Chigi "per volontà della direzione del Pd". "E non ricordo festeggiamenti dei "poteri forti", aggiunge. Molto più dura l'eurodeputata Pina Picierno che passa al contrattacco, salvo poi scusarsi per le accuse. "Potrei ricordare – insinua l'esponente dem – che la Camusso è eletta con tessere false o che la piazza è stata riempita con pullman pagati". Accusa scivolosissima, subito corretta dal vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini che invita tutti "al rispetto reciproco". Anche perchè è facile la controaccusa della minoranza Pd che ricordano i tanti scandali passati sulle tessere false e sui "signori delle tessere".



FCA Sergio Marchionne



PD Pina Picierno

Ma le scuse non bastano a placare gli animi del sindacato, che si sente oggetto quotidiano di attacchi proprio da parte del partito con cui dovrebbe in teoria esserci più consonanza di idee. "Siamo indignati – interviene la Cgil – per le parole dell'eurodeputata del Pd, falsità e sciocchezze forse frutto di una fase di nervosismo e tensioni visto che il tesseramento della Cgil è certificato".

A denunciare l'escalation nei rapporti tra maggioranza di governo e Cgil e a chiedere uno stop è la minoranza dem, anche lei ai ferri corti con la linea del governo. Pier Luigi Bersani mette in guardia dai rischi di "una comunicazione sopra le righe" del premier. "Non si possono accendere micce – avverte l'ex segretario Pd – e farsi un nemico al giorno. La situazione è seria e un partito di governo deve prenderla seriamente". Una preoccupazione condivisa da larga parte del partito che, da Guerini a Dario Ginefra, chiedono di "ripristinare un clima di rispetto e reciproco ascolto" per fermare gli eccessi di entrambe le parti.

Cristina Ferrulli

LA PROCEDURA PER AVERE LA TESSERA

Il sindacato «rosso» con 5 milioni d'iscritti

● ROMA – Al 12 dicembre 2013 gli iscritti alla Cgil sono 5,6 milioni (esattamente 5.686.210). Per avere la tessera della Cgil bisogna essere iscritti e per essere iscritti bisogna versare l'1% del proprio stipendio al sindacato come "contributo sindacale" che il datore di lavoro trattiene dalla busta paga. Non ci sono tessere onorarie. Non è possibile avere una tessera senza contributo sindacale e la quota e proporzionale al livello di retribuzione.

Per iscriversi alla Cgil e avere la tessera è necessario seguire una procedura. Bisogna firmare una delega sindacale nei vari posti di lavoro. La delega si firma davanti al delegato sindacale e quel documento attiva la procedura per la contribuzione presso il datore di lavoro. In qualunque momento il lavoratore può decidere di non versare più il contributo al sindacato, basta con una lettera comunicare al

Bersani incalza i premier «Il sindacato va rispettato»

La sinistra Dem affila le armi, ma scissione lontana

● **ROMA.** "Perchè vogliamo rompere quel giocattolo fantastico che è il Pd?". Si mostra preoccupato, Pier Luigi Bersani. Nel giorno in cui si inasprisce lo scontro tra il partito a trazione renziana e la Cgil, l'ex segretario avverte Matteo Renzi che i suoi toni ultimativi, la tendenza ad "accendere micce e farsi un nemico ogni giorno", rischia di accrescere la tensione nelle piazze ma anche di distruggere il progetto di unire "grandi culture riformiste" che è iniziato con l'Ulivo e ha trovato compimento nel Pd.

La partita cruciale è sulla riforma del lavoro. Un canale di dialogo per alcune modifiche al testo approvato al Senato, spiegano dalla minoranza, si è aperto nelle ultime ore con il governo. Se l'apertura sui contenuti si mostrasse reale, si potrebbe accelerare l'approvazione del testo, come auspicato dal governo. Altrimenti sarà confronto vero – con tempi non più così stretti – in commissione, dove verranno ripresentati gli emendamenti del Senato, e in Aula, dove alcuni parlamentari dem si sono già detti pronti a votare no alla fiducia al governo.

"Non posso neanche pensare che venga messa la fiducia...", dice Bersani, in un'intervista a Otto e mezzo. E spiega che la sua richiesta è "semplice" e non esorbitante: modificare il Jobs act recependo per intero nella legge delega il documento della direzione Pd, senza rinviare ai decreti delegati. Certo, secondo l'ex segretario, l'articolo 18 "non era neanche da tirare in campo" perchè contiene un "principio di civiltà". E sbaglia Renzi quando dice che lo Statuto dei lavoratori è stato approvato quando neanche esisteva l'iPhone. Perchè allora si potrebbe anche dire che "il divieto di lavoro in miniera per i bambini è stato affermato quando non c'era l'energia elettrica e allora si può buttarlo via".

Nel Pd si deve poter discutere "liberamente" come al Sinodo, anche sotto "Papa Renzi", è la richiesta di Bersani. Perchè altrimenti "rischia di incrinarsi qualcosa". L'ex segretario invita il premier a non trattare la Cgil come un "ferro vecchio", perchè il popolo della Cgil è anche popolo del Pd. E dice che non ci si può rifiutare di discutere col sindacato quando si parla "con i concessionari di autostrade...".

La rottura con il sindacato "è sbagliata" ed espressione di uno stile di governo "preoccupante", afferma in un'intervista anche Massimo D'Alema: "Questo modo di fare spacca il Paese, prima ancora che il Pd". "Cosa sta succedendo? Ovunque il Pd chiude le porte in faccia a chi vuole partecipare", dice anche un renziano della prima ora come Matteo Richetti.

Ma sarebbe "un errore", secondo D'Alema, la scissione. Niente incontri carbonari, assicurano da Area riformista. "Dobbiamo contribuire a correggere un'agenda che non va bene. Sono un deputato del Pd e nel Pd voglio rimanere", dice anche uno dei più duri, Stefano Fassina.

"Io non faccio nessuna scissione, sono loro che scindono parecchio", afferma Pippo Civati. Ma la "sinistra radicale" non è il "contenitore giusto", dice Bersani. E ribadisce: "Il Pd è casa mia».

Serenella Mattera



PD Luciano Violante, ex presidente della Camera

Consulta, Violante esce di scena

Ma la situazione non si sblocca, oggi salta il voto. il Pd cerca l'accordo con i «grillini»

● **ROMA.** Il candidato del Pd per la Consulta Luciano Violante, dopo 20 votazioni in cui non ha raggiunto il quorum richiesto dei 570 voti, fa un passo indietro. E lo fa con una lettera indirizzata ai "Signori e alle Signore del Parlamento", pubblicata sul Corriere della Sera, puntando il dito contro la "deriva che offende l'autorevolezza delle istituzioni e la dignità delle persone" , che "è necessario fermare". Ritiene suo "dovere" rinunciare per non bloccare oltre il Parlamento, ma rimarca come nessun Paese possa in realtà "tollerare per troppo tempo una vita parlamentare frenata da ribellismi e forzature".

Ma il "beau geste" di Violante, che nel Pd si riteneva fosse "inevitabile" per sbloccare l'impasse, in realtà, non accelera le cose più di tanto. La presidente della Camera, Laura Boldrini, conferma infatti per oggi la sconvocazione delle Camere e non è detto che si arriverà ad una nuova votazione entro i primi 15 giorni di novembre. Prima di ritentare, osserva Boldrini è meglio che si arrivi ad un accordo. Poi si fisserà una nuova data. Il rinvio, si spiega nella maggioranza, sarebbe dettato da una serie di ragioni. Prima di tutto c'è la minoranza Pd da placare. I sostenitori Dem della candidatura di Violante, infatti, non avrebbero gradito troppo la rinuncia a una personalità autorevole come quella dell'ex presidente della Camera anche per colpa dei voti che non gli sono arrivati da alcuni "irriducibili" del partito. E neanche la presa di posizione di Renzi in diretta Tv ("Violante è uomo delle istituzioni sono certo che capirà"). Quindi meglio non tentare altri "strappi" a "cadavere ancora caldo" (espressione usata da alcuni deputati Pd). In più c'è una trattativa in corso con i 5 Stelle che non si annuncia proprio agevole. Alcuni "sherpa" Pd sarebbero andati a proporre dei nomi, tra cui quello della professoressa Silvana Sciarra, ma sarebbero stati respinti con perdite perchè, come sottolinea Grillo anche dal suo blog, "la trattativa deve avvenire alla luce del sole". "Nessun inciucio con noi", avverte Toninelli (M5S). E infatti i pentastellati annunciano i propri candidati anche attraverso comunicati stampa: l'avvocato Felice Besostri e i professori Antonio D'Andrea, Franco Modugno e Silvia Niccolai. E vorrebbero che nel Pd si facesse altrettanto. Ma la paura di bruciare ancora una volta le candidature sembra spingere i Dem ad un maggiore riserbo. Riserbo che per molti sarebbe necessario anche per un'altra ragione: 570 voti sono tanti e oltre ai grillini, soprattutto nel caso in cui la minoranza Pd riservasse sorprese dell'ultim'ora, diventa necessario imbarcare almeno una parte di Forza Italia. Così meglio tastare il terreno con cautela prima di avanzare nuovi "ticket" di candidature. Alcuni affermano che sull'altro piatto della bilancia ci sia anche la trattativa sulla legge elettorale.

Anna Laura Bussa



Il corteo degli operai della Ast di Terni. Renzi: «Vanno accertate le responsabilità e giù i toni»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 23

Roma, scontri in piazza tra lavoratori e polizia

Feriti 4 operai e 4 agenti. Landini: manganellati. Bufera su Alfano

datore di lavoro e al sindacato la volontà di non voler più essere iscritto e il datore di lavoro interrompe la trattenuta.

Per i pensionati, che sono 2,9 milioni (2.988.198) il meccanismo è lo stesso solo che in quel caso la comunicazione viene fatta non al datore di lavoro ma all'istituto previdenziale che effettuerà la trattenuta relativa. Da sempre la Cgil si è battuta per una certificazione degli iscritti alle varie organizzazioni sindacali da parte di un soggetto terzo ai fini della verifica della rappresentatività.

Questo ha portato ad un accordo che quando sarà operativo vedrà il Cnel come soggetto certificatore applicando un meccanismo di calcolo che sommerà gli iscritti e i voti delle Rsu secondo uno schema simile a quello usato nel Pubblico impiego dal 1998. Le Regioni con maggiori iscritti della Cgil sono attualmente la Lombardia (con quasi 1 milione di iscritti) e l'Emilia Romagna (con oltre 800.000).

Una polemica, quindi, quella tra alcuni esponenti del Pd e il più grande sindacato dei lavoratori che sembra destinato a non placarsi, dopo la manifestazioni di sabato scorso a Roma di un milione di persone.

E sicuramente, la partita è tutt'altro che chiusa sul «jobs act», cioè sulla riforma del lavoro.

ROMA. Con una carica della polizia, e 4 operai e 4 agenti feriti, si è trasformata in uno scontro sindacati-governo ed in una bufera politica il corteo a Roma degli operai della Ast. Con Matteo Renzi che ha telefonano al ministro Angelino Alfano ed al leader della Fiom, Maurizio Landini, che era tra gli operai in piazza: il premier ha chiesto al primo di "accertare le responsabilità" e ha invitato ad "abbassare i toni". Renzi, alla ricerca di una soluzione per il futuro dell'acciaieria di Terni, ha anche incontrato i vertici di Federacciai e la Cassa Depositi e Prestiti, che già da giorni è chiamata in causa per l'ipotesi di un intervento pubblico nel capitale tramite il Fondo Strategico. E' stata una giornata di tensione, iniziata con un sit-in di fronte all'ambasciata tedesca dei lavoratori dell'acciaieria della ThyssenKrupp, mentre al ministero dello Sviluppo il ministro Federica Guidi stava incontrando l'a.d. della Ast, Lucia Morselli, per fare ancora pressing sull'azienda per un piano industriale che sia di "vero, serio e duraturo rilancio", e per un dimezzamento (da 550 a non più di 290 esuberi) dell'impatto sull'occupazione.



ROMA
Un momento degli scontri. Di spalla, Landini, segretario della Fiom, soccorre un operaio

Gli scontri con la polizia, a Roma in piazza Indipendenza, hanno però acceso l'ira dei sindacati e il dibattito politico.

A partire da Maurizio Landini, anche lui colpito da una manganellata, dura è stata anche la leader Cgil, Susanna Camusso, che è andata in ospedale dagli operai feriti: "Ci sono persone che rischiano il posto di lavoro che sono state picchiate dalla polizia. Si parli di questo e non delle sciocchezze". "Oggi è successo un fatto grave e inaccettabile", denuncia il numero uno della Uil, Luigi Angeletti e per il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, quanto accaduto "è davvero incomprensibile e grave. Caricare e picchiare i lavoratori e i dirigenti sindacali non è certamente un bel segnale per il clima generale del paese". "C'è stata, in modo non comprensibile, una carica della Polizia che ha iniziato a picchiare, a manganellare", racconta Landini. Ed anche altri leader sindacali presenti parlano di "corteo assolutamente pacifico", di una "carica ingiustificata". "Volevano andare verso la stazione Termini e occupare lo scalo romano, hanno forzato il cordone delle forze di polizia e per questo c'è stata una carica di contenimento", è la versione della Questura.

Angelino Alfano ieri sera ha ricevuto al Viminale i leader dei metalmeccanici che erano in piazza con gli operai.

Paolo Rubino

DUE VIDEO, DUE PUNTI DI RIPRESA E DI VISTA DIVERSI SUI TAFFERUGLI DI IERI NELLA CAPITALE

«Volevano occupare la stazione»

La versione della Questura sugli incidenti: «Un'azione di contenimento»

ROMA. Due video, due punti di ripresa e di vista diversi sui tafferugli di ieri a Roma tra operai dell'Ast di Terni e forze di polizia. Otto feriti il bilancio finale tra lavoratori e agenti. Le cariche le ammette la stessa Questura, che però parla di azione di "contenimento" per fermare i manifestanti. I quali da un sit-in pacifico e autorizzato davanti all'ambasciata di Germania – contro la tedesca ThyssenKrupp che possiede le acciaierie – "volevano dirigersi alla stazione Termini e occuparla", secondo le autorità. Ma i manifestanti replicano, "volevamo andare al Ministero dello Sviluppo Economico no alla Stazione"

"Siamo stati manganellati senza motivo", ribattono i sindacati. La Fiom-Cgil ha diffuso delle immagini in cui si vedono gli operai già a contatto con la polizia in piazza Indipendenza, a poche decine di metri dall'ambasciata, con urla e spintoni tra le macchine parcheggiate e i furgoni blindati. I poliziotti cercano di tenere indietro i manifestanti con gli scudi antisommossa, ma quelli non si allontanano. Poi volano degli oggetti sugli agenti, gli operai si rifanno sotto in gruppo – alcuni hanno il cappuccio della felpa tirato su o il caschetto da lavoro – e a quel punto partono le manganellate, numerose e da parte di diversi agenti. I manifestanti indietreggiano, tra urla e insulti agli agenti, che ripiegano verso il blindato.

Nel video diffuso dalla Questura, invece, la scena è ripresa da altra angolazione e le manganellate si intravedono solo. Evidente invece il lancio di alcuni oggetti da parte degli operai, evidenziato con un ralenty e un cerchietto rosso nelle immagini. I manifestanti sono decine e si avvicinano a un cordone di polizia a un angolo di piazza Indipendenza. "Hanno tentato di forzare il cordone posto a sbarramento, allo scopo di raggiungere la stazione Termini per occuparla, passando per via Solferino", scrive la Questura in una nota. Dopo lo scontro, "è stato concesso ai lavoratori di poter effettuare un corteo da Piazza dell'Indipendenza fino al ministero».



INCIDENTI
Un fermo immagine del video della Questura sui momenti di tensione tra operai e polizia a Roma alla manifestazione dell'Ast di Terni



LA CRISI ECONOMICA

LE MANOVRE DEL GOVERNO

I PROVVEDIMENTI IN PARLAMENTO

Evitato l'imbarazzo di dover riscrivere le norme che nel frattempo sono approdate alle Camere. A novembre subentra Moscovici

L'Ue non ha bocciato la Legge di stabilità

Le correzioni italiane (e francesi) sono bastate al «falco» Katainen



SORRISI EUROPEI La correzione alla manovra è stata approvata

Prossimo esame con le previsioni economiche del 4 novembre, a metà mese giudizio completo

● **BRUXELLES.** Gli ulteriori sforzi di Italia e Francia per andare incontro alle richieste di Bruxelles ottengono il risultato sperato: nessuna bocciatura dei progetti di legge di stabilità, che superano la prima prova in Europa. Ma anche se la Commissione non ha rilevato "gravi violazioni" delle regole nei piani di bilancio 2015, non è ancora pronta a promuoverli: il commissario agli affari economici Jyrki Katainen rimanda al giudizio completo a novembre, che metterà in luce "mancanze e rischi" dei piani su cui fin dall'inizio ha espresso dubbi. Non sarà però più lui ad occuparsi del dossier: dal primo novembre il controllo dei conti pubblici passerà nelle mani del socialista francese Pierre Moscovici, ed in molti sperano che la linea del rigido rispetto delle regole si ammorbidisca.

Per Roma e Parigi, un primo e importante punto è comunque segnato. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan parla di «dialogo aperto» con la commissione che segna anche i tratti di una nuova Europa. «Il riconoscimento della sostanziale coerenza del nostro budget con il quadro regolatorio dell'Unione europea – afferma il ministro italiano – vuol dire che anche l'Europa è sulla strada della crescita e della creazione di nuova occupazione».

Le correzioni dei conti che Italia e Francia hanno proposto in fretta dopo aver ricevuto la lettera di Katainen hanno convinto il commissario e il suo staff, evitando un rumoroso rinvio al mittente delle leggi che ormai sono già in Parlamento. "Nelle ultime due settimane, la Commissione si è consultata con alcuni Stati membri per richiedere informazioni e per evidenziare alcuni timori iniziali sulle bozze di leggi di bilancio presentate", fa sapere Katainen in una nota, precisando che gli Stati hanno risposto "in modo costruttivo" ai rilievi. La collaborazione dei due Governi è stata particolarmente apprezzata da Bruxelles, che l'ha presa come la dimostrazione di un processo che funziona, senza bisogno di arrivare alle sanzioni e dunque alle bocciature.

Dopo aver preso in considerazione "le nuove informazioni e gli sforzi ulteriori" comunicati nei giorni scorsi, Katainen spiega che non vi sono casi di "deviazione particolarmente grave che ci obbligherebbe a considerare un'opinione negativa in questo momento del processo". Se le correzioni non fossero state fatte, la Commissione sarebbe stata obbligata dalle regole a bocciare i piani. Ma anche se non vi sono "deviazioni gravi" dalle indicazioni del Patto di stabilità, non è detto che non vi siano rischi di violazioni. Per questo il finlandese rimanda a novembre, ai giudizi completi che la nuova Commissione adotterà: "Qualunque mancanza o rischi saranno chiaramente messi in luce allora". Non solo: "Qualunque possibile ulteriore passo nell'ambito del Patto sarà valutato in un momento successivo, prendendo in considerazione le previsioni economiche autunnali e le opinioni sui piani di bilancio". Ovvero: evitata la bocciatura, l'Italia resta a rischio di bacchettate e anche di procedure, come quella per il debito elevato o per squilibri macroeconomici (sempre a causa del debito), nel caso in cui la Commissione non riterrà sufficiente lo sforzo per ridurre l'enorme accumulo di spesa. E a novembre, i momenti di esame saranno molti: si comincia con le previsioni economiche del 4, si prosegue a metà mese con il giudizio completo sulla legge di stabilità e con il rapporto sugli squilibri, oltre ad uno studio 'ad hoc' su quelli italiani.

Chiara De Felice

PER RENZI UN ALTRO CONFRONTO

Oggi il faccia a faccia con i sindaci «Non vogliamo tagliare servizi ai cittadini»

● Il faccia a faccia di oggi a Palazzo Chigi tra il governo e l'Anci riaccende i riflettori sugli affanni dei sindaci, alle prese con una legge di stabilità che taglia risorse per 1,2 miliardi, a cui dovrebbero sommarsi 300 milioni di riduzione di spese approvate quest'anno e nel 2013. Ma i sindaci, ha spiegato Piero Fassino una settimana fa al termine di un ufficio di presidenza dell'Anci, "non intendono ridurre i servizi ai cittadini o essere costretti a far salire l'asticella del prelievo fiscale per sopperire a minori risorse". E' necessario quindi rivedere la cronistoria delle finanziarie degli ultimi anni, ha esortato ancora recentemente Fassino, visto che tra il 2007 e il 2014 lo Stato centrale ha ridotto risorse ai sindaci per 16 miliardi, di cui otto derivanti dal Patto di stabilità. Inoltre, in vista del nuovo scenario degli enti locali che si profilerà dal prossimo 1 gennaio, che ha pressochè stoppato l'operatività delle Province a vantaggio dei Comuni, i Sindaci dovranno fare i conti con l'introduzione del nuovo sistema di contabilità, che contribuirà "ad irrigidire ancora di più i bilanci dei Comuni". Tutto ciò con l'incognita dell'entrata in funzione del fondo di spesa per i crediti poco esigibili, "che produrrà un peso ancora più gravoso rispetto ai tagli", e con il timore che i tagli di spesa da 4 miliardi chiesti alle regioni possano tradursi, con uno spiacevole effetto domino, sui Municipi. Si tratta di elementi, ha sottolineato il presidente Anci, "che possono vanificare l'allentamento" da 1 miliardo "del patto di stabilità, con il conseguente rischio di saldo zero per i Comuni". Tuttavia, nonostante un giudizio positivo sulla legge di stabilità dato da più di un sindaco (Fassino ha espresso "apprezzamento" per un provvedimento che intende rimettere in moto lavoro, crescita e investimenti), coesistono all'interno dell'Associazione posizioni assai più sfumate, come quella del delegato alla finanza locale Guido Castelli, che ha invitato l'esecutivo "ad avviare un processo di integrazione delle Regioni, visto che si tratta di enti con costi assai più rilevanti dei Comuni". O di chi pensa, come il vicepresidente vicario dell'Anci Alessandro Cattaneo, che l'entità dei tagli porterebbe il sistema dei Comuni vicino al collasso", per cui varrebbe la pena contrattare qualche limatura alle risorse in cambio "di strumenti straordinari", come l'abolizione dell'articolo 18 nella pubblica amministrazione. Ieri Fassino in una lettera inviata al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha chiesto lumi su "diversi provvedimenti di assegnazione di risorse ai Comuni che non risultano ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale". Tra questi la definitiva assegnazione del Fondo di solidarietà 2014, il conguaglio Imu 2013 (348,5 milioni) e i 625 milioni per le compensazioni Imu/Tasi.

IL CASO SUL CAMBIO DEI SALDI LE OPPOSIZIONI CHIEDONO IL VOTO IN AULA CON MAGGIORANZA QUALIFICATA. TORNA, QUINDI, L'INCOGNITA DEL SENATO

E l'aggiornamento del Def rischia di diventare una trappola politica per la maggioranza

● **ROMA.** «Nessuna resa all'Europa, la flessibilità è possibile». Il Def cambia le stime e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan le spiega alle Camere. Ma l'opposizione da battaglia. Chiede a gran voce che il documento, «aggiornato» con le nuove previsioni inviate all'Ue, torni al voto dell'aula. E, poichè contiene una deroga al pareggio di bilancio previsto dalla Costituzione, sia nuovamente approvato a maggioranza assoluta.

Il braccio di ferro, giocato sul filo delle leggi e dei regolamenti parlamentari, ha però un risvolto fortemente politico. Il «vecchio» Def al Senato è stato approvato, due settimane fa, con un solo voto in più rispetto al quorum richiesto. Così una nuova prova d'aula potrebbe rappresentare un rischio, una buccia di banana sulla quale far scivolare il Governo Renzi. Inoltre, il primo effetto pratico è quello di rinviare ancora l'avvio della sessione di bilancio per l'esame della Legge di Stabilità.

Il nuovo fronte si apre per il governo proprio mentre il cielo si rasserena a Bruxelles. La commissione da il via libera alla manovra dopo che la correzione del deficit è stata aumentata di 0,3 punti, si arriva così al 2,6%. Per il deficit strutturale, invece, la correzione è anche superiore allo 0,3%. «Uno sforzo notevole dopo 3 anni di recessione», ha detto il ministro Pier Carlo Padoan che ha salutato la decisione del falco Katainen come il preludio di una nuova Europa ora «sulla strada dello sviluppo e della crescita dell'occupazione». Certo ammette: la procedura di infrazione non è ancora scongiurata e la maggiore correzione toglie risorse per spingere la crescita. Ma i capisaldi della manovra «non cambiano». L'uso del fondo per il calo delle tasse, ad esempio, «che era generico» non ha effetti: l'abbattimento della pressione fiscale rimane inalterato».

Il Tesoro avrebbe inviato le nuove stime nel giro di qualche giorno. Ma le opposizioni hanno subito richiesto di rivotare il Def. In aula. E, in aggiunta, con voto qualificato. Così, in contemporanea con l'ok europeo, il Cdm ha approvato la nuova nota di aggiornamento. E subito dopo ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan è andato a riferire in Parlamento



MINISTRO Il fermo immagine mostra l'audizione del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sull'aggiornamento degli obiettivi di finanza presso la Sala del Mappamondo, Camera dei deputati

Il braccio di ferro è iniziato di prima mattina. "Non pensi il governo, di limitarsi a una mera discussione in Aula della Nota di aggiornamento al Def», ha tuonato il capogruppo di Fi, Renato Brunetta secondo il quale il Def deve «ricominciare da zero il suo iter, con voto in aula «a maggioranza assoluta». Hanno attaccato il «governo dei pasticci contabili» anche i cittadini-deputati del M5s: «visto che i saldi si riaprono - dice la nota del gruppo dei grillini – il governo dovrebbe lasciare spazio e sovranità al Parlamento per costruire una Stabilità orientata agli investimenti e allo sviluppo».

Di diversa opinione il governo e la maggioranza. "Riteniamo che il Parlamento abbia già approvato l'autorizzazione allo scostamento dal pareggio – ha argomentato ministro per le riforme Maria Elena Boschi – e quindi potrebbe non essere necessario ripetere il voto, ma saranno i presidenti delle Camere a concordare le modalità".

La patata bollente cade ora nelle mani dei presidenti di Camera e Senato. La riunione dei capigruppo di Palazzo Madama ha già approvato l'esame in aula. La Camera deciderà oggi. La scelta delle modalità di voto, se basti la maggioranza semplice o serva la maggioranza assoluta, non trova una bussola in casi precedenti. E la matassa dovrà essere dipanata da Grasso e Boldrini (che necessariamente dovranno coordinare la decisione). Se sarà richiesta una maggioranza qualificata, visto che al Senato il voto è passato per un soffio, il rischio di un voto non sufficiente – motivato da una battaglia politica – avrebbe l'effetto di costringere il governo a riscrivere la manovra, in modo da ridurre il deficit per un'ammontare che nemmeno l'Europa ci chiede più di tagliare.





LE PROPOSTE

Rigenerazione urbana, rilancio delle aree interne, una rete logistica mediterranea, valorizzazione del patrimonio culturale

AUSTERITÀ

I tagli hanno fatto allontanare il Meridione, che ha perso il 60% dei posti di lavoro sul saldo negativo della crisi

Sud, come in una guerra più morti che nascite

Nel Rapporto Svimez i numeri di un Meridione che affonda

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA** . Di fronte ai dati drammatici di un Mezzogiorno in cui ci sono più morti che nati, dove si concentra il 60% della perdita di posti di lavoro italiani dall'inizio della crisi, con una crescita del 40% delle famiglie povere, una riduzione del 13% dei consumi e l'arresto degli investimenti pubblici e privati, il Rapporto Svimez 2014 sulla situazione economica del Sud è quest'anno particolarmente ricco di proposte, per passare dalla denuncia ad interventi concreti per il rilancio del meridione.

Fin dalla prefazione, affidata al segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, la Conferenza Episcopale si unisce al coro di chi sostiene da anni che, senza una politica di sviluppo nazionale per il Mezzogiorno, anche il resto del Paese non potrà riprendere a crescere. Monsignor Galantino ha partecipato alla presentazione del Rapporto con il direttore della Svimez, Riccardo Padovani, il Presidente Adriano Giannolla, i governatori di Campania e Puglia, Stefano Caldoro e Nichi Vendola, e al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Delrio. Quest'ultimo ha toccato con mano il dolore di un gruppo di vigili del fuoco meridionali, che hanno protestato durante l'evento e a cui ha promesso un incontro.

Fiscalità di compensazione, rilancio degli investimenti, una politica industriale nazionale specifica per il Sud sono le tre direttrici di "una strategia di sviluppo nazionale centrata sul Mezzogiorno in una logica di sistema", che secondo Svimez deve avere quattro drivers: rigenerazione urbana, rilancio delle aree interne, creazione di una rete logistica in un'ottica mediterranea, valorizzazione del patrimonio culturale. A fronte di una diminuzione dei redditi del 15% tra il 2008 e il 2013 e la perdita di 800mila posti di lavoro, Svimez suggerisce di valorizzare il Mezzogiorno per quelli che sono i suoi punti di forza: turismo, cultura, porti e logistica, città storiche, agroalimentare, energie alternative, agricoltura biologica.

Giunti al settimo anno di crisi che morde di più il Sud, continuano a diminuire gli investimenti nazionali ed i fondi europei da destinare alle aree convergenza, per via dell'allargamento dell'Ue ai paesi dell'Est, che hanno regimi fiscali più convenienti, e per la cattiva abitudine di usare per altri fini il fondo di coesione per il Sud. Il patto di stabilità, infatti, taglierà 500 milioni di cofinanziamento ai fondi comunitari, anche se Delrio si è impegnato a non sottrarre quei soldi alle regioni.

Le politiche di austerità hanno aumentato i divari tra Nord e Sud, dice Svimez. Partendo dal Pil 2013 , un meno 1,9% (- 3,5% nel Mezzogiorno e - 1,4 al Centro-Nord) che si traduce in un segno negativo in tutte le regioni, con eccezione del Trentino Alto Adige (1,3) e la Toscana stazionaria a zero: la Basilicata all'ultimo posto (-6,1%), seguita da Calabria (-5%), Puglia (-5,6%), Sardegna (-4,4%), Molise (-3,2%), Sicilia (-2,7%), Campania (-2,1) e Abruzzo (-1,8%).

In base al Pil pro capite, un cittadino meridionale ha prodotto 16.888 euro e 29.837 un settentrionale. La riduzione dei consumi è il doppio al Sud rispetto al Nord e anche la caduta degli investimenti fissi lordi è più sostenuta, e nell'industria il divario è anche superiore (meno 53,4% al Sud e meno 24,6% al Nord). I posti di lavoro persi lo scorso anno sono tre volte tanti nell'area meridionale (-3,8) che nel settentrione (-1,2%), mentre le esportazioni sono in ripresa al Nord (0,4%) e continuano ad avere segno negativo nel Sud (-0,6%). Le stime della Svimez per il 2014 vedono il Pil italiano a meno 0,4% (con il Centro-Nord a zero e il Sud ancora in flessione di 1,5 punti percentuali) e, per il 2015, il Prodotto interno lordo in crescita dello 0,8%, grazie a un Nord in ripresa (più 1,3%) e il Mezzogiorno ancora negativo (meno 0,7%).

A preoccupare Svimez sono le regole di assegnazione del fondo premiale per le Università italiane, contenute nel decreto del fare, che rischia di penalizzare i 12 Atenei meridionali: un faro nella desertificazione industriale e sociale del Mezzogiorno. Grave anche lo "tsunami demografico": nel 2013 sono nati appena 177mila bambini al Sud, il valore più basso dal 1861, a fronte di 388mila nuovi nati nel Centro Nord, dove risiedono 4,3 dei 5 milioni di stranieri presenti in Italia che, notoriamente, fanno più figli degli italiani.

LE REAZIONI MONS. GALANTINO: QUESTIONE NAZIONALE

Vendola: «Sud diffamato i fondi strutturali sostituiscono i tagli statali»

● Un Sud diffamato e spogliato. Così Nichi Vendola, governatore della Puglia, respinge l'immagine di un Mezzogiorno incapace di utilizzare i fondi Ue. "C'è una diffamazione costante del Sud – ha detto a margine del convegno Svimez – la mia Regione è la migliore per performance di spesa comunitaria, tra le tre peggiori c'è il Piemonte. La verità è che i trasferimenti dello Stato verso il Sud sono andati a diminuire e i fondi strutturali che dovevano essere aggiuntivi hanno finito per surrogare i mancati trasferimenti dello Stato".

"Le valutazioni contenute nel Rapporto Svimez ancora una volta mettono in evidenza come dopo 50 anni il nostro Paese sia profondamente diviso, una divisione che penalizza tutto il Paese, non solo il Mezzogiorno": è il pensiero di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, che ha firmato – la prefazione al Rapporto Svimez 2014 sull'economia del Mezzogiorno.

Per Galantino la divisione del Paese è "insostenibile" e dunque il Sud deve essere considerato "questione nazionale". Mons. Galantino, che oltre ad essere segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana è anche vescovo di una diocesi del Sud, Cassano all'Jonio in Calabria, ricorda il "ripetuto e costante appello della Chiesa italiana alla responsabilità sia dei rappresentanti istituzionali che di tutti i rappresentanti della società civile, affinchè la questione del Mezzogiorno venga posta al centro dell'attenzione come grande questione nazionale".

Dopo aver richiamato i diversi documenti della Chiesa italiana sul tema del Sud e i pronunciamenti di Papa Benedetto XVI e di Papa Francesco per una economia che punti al benessere di tutti, mons. Galantino afferma che "è necessario un nuovo modello di sviluppo per l'Italia, in grado di superare sia la questione meridionale che quella settentrionale in una prospettiva nazionale". "L'Italia è divisa – afferma – e a noi cattolici la responsabilità di sollecitare e contribuire a rimuovere la storica, ormai insostenibile, divisione del Paese".



MONS. GALANTINO Cei

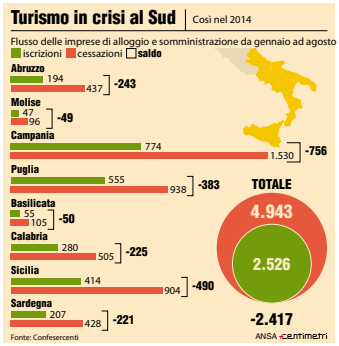
LE REAZIONI LIUZZI: FALLIMENTO DELLE ULTIME POLITICHE

Palese: «Desertificazione nell'indifferenza degli ultimi due governi»

● "Una desertificazione del lavoro che ha causato la ripresa dell'emigrazione; un Pil che nel 2014 cala dell'1,5% andando a sancire il settimo anno di recessione; famiglie povere cresciute del 40% nell'ultimo anno e, ovviamente di conseguenza, i morti superano i nati. Uno scenario da dopoguerra quello fotografato dal rapporto Svimez per il nostro Mezzogiorno, aggravato nell'ultimo periodo dalla totale indifferenza degli ultimi due Governi nazionali rispetto alle questioni del Mezzogiorno e dall'assoluto stop a quella politica di Coesione che con il nostro Governo era realmente ripartita".

E' il commento di **Rocco Palese**, capogruppo di Forza Italia in Commissione Bilancio della Camera, al rapporto Svimez presentato questa mattina a Roma.

"Al danno, anzi al disastro, si aggiunge la beffa con il ministro Del Rio che, dopo mesi di indifferenza e all'indomani della conferma che il Governo Renzi taglierà 500 milioni di euro di cofinanziamento ai fondi comunitari, dice che non parte l'Italia se non riparte il Sud e che i finanziamenti per il Sud non mancano. Appunto, aggiungiamo noi, quello che manca è la politica di Coesione, ossia la 'mano' del Governo nel garantire, coordinare ed indirizzare quei finanziamenti verso grandi opere infrastrutturali, proprio come il nostro Governo aveva iniziato a fare con il ministro Fitto insieme con tutto il sistema delle Regioni e con il sostegno della Commissione europea». Anche il senatore **Pietro Liuzzi** (Forza Italia) ha denunciato il fallimento delle politiche degli ultimi tre governi.





TRANI RINVIATE A GIUDIZIO LE DUE AGENZIE DI RATING E SEI TRA ANALISTI E MANAGER. TUTTO INIZIÒ CON UNA DENUNCIA DELL'ADUSBEF

Manipolazione dei mercati S&P e Fitch a processo

Il pm: i loro giudizi (nel 2011 e '12) hanno danneggiato l'Italia



TRANI Il pm Ruggiero in un intervallo dell'udienza [foto Calvaresi]

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Nel braccio di ferro giudiziario tra Davide e Golia, per ora è in vantaggio Davide. Ovvero il sostituto procuratore della Repubblica di Trani **Michele Ruggiero** che ieri pomeriggio ha visto accogliere dal gup del Tribunale di Trani **Angela Schiralli** la richiesta di rinvio a giudizio delle società di rating Standard&Poor's e Fitch che da professori datori di pagelle, spesso impietose, sullo stato delle economie degli Stati passano ad esaminandi. Sarà, infatti, necessario il processo per vedere se resisterà l'accusa di manipolazione del mercato pluriaggravata. Per il gup, dunque, la vicenda merita approfondimenti per tutti gli 8 imputati. Nessuno, infatti, è stato prosciolto per i cosiddetti reports che tra maggio 2011 e gennaio 2012 per S&P e a gennaio 2012 per Fitch avrebbero fuorviato le valutazioni della tenuta del mercato italiano dei titoli, tanto da provocarne un deprezzamento. La «fionda» nelle mani del pm «Davide» fu la denuncia dell'Adusbef che alla Procura di Trani aveva già alimentato altre inchieste su reati finanziari. I processi a carico di S&P e Fitch (e di loro figure apicali) inizieranno il 4 febbraio. Saranno formalmente distinti ma seguiranno un analogo cammino. La lista testi che il pm Ruggiero depositerà in cancelleria conterà nomi importanti. Tra cui quello del ministro dell'Economia **Pier Carlo Padoan**, all'epoca dei fatti capo economista dell'OCSE, e, molto probabilmente, quello dell'ex premier **Mario Monti**: entrambi nel corso delle indagini sono stati interrogati come persone informate dei fatti.

TESTIMONI ECCELLENTI
Potrebbero essere chiamati a deporre anche Padoan e Mario Monti

Oltre alle 2 consorelle del rating (la posizione di Moody's fu invece archiviata) saranno processati l'ex presidente (fino al 2011) di S&P **Deven Sharma**, indiano; il responsabile per l'Europa **Jann Le Pallec**; gli analisti **Moritz Kraemer** (tedesco, operante nella sede di Francoforte), **Eileen Zhang** e **Frank Gill** (britannici, operanti nella sede di Londra).

Secondo l'accusa coi reports S&P avrebbe fornito «intenzionalmente ai mercati finanziari un'informazione tendenziosa e distorta (come tale anche falsata) in merito all'affidabilità creditizia e alle iniziative di risanamento e rilancio economico adottate dal governo italiano, in modo da disincentivare l'acquisto di titoli del debito pubblico italiano e deprezzarne, così, il loro valore».

Anche il report dei Fitch avrebbe provocato «effetti di turbolenza, volatilità e negatività dei titoli italiani» ancor prima dell'ufficiale retrocessione. Sott'accusa le presunte irrituali anticipazioni fatte nei giorni precedenti il formale declassamento dell'Italia avvenuto il 27 gennaio 2012. Oltre alla società sul banco degli imputati continuerà a sedere l'analista londinese **David Michael Willmoth Rile**.

Soddisfatto dell'esito della camera di consiglio il pm Ruggiero che, tra le righe, non risparmia una stoccata alla Consob. «Sono soddisfatto per l'esito dell'udienza preliminare ma sorpreso per l'assenza della Consob. La sua presenza avrebbe dato un segnale importante ai mercati finanziari. Confido che quest'importante istituzione possa partecipare al fianco del pubblico ministero e delle parti civili nella fase dibattimentale».

Dal suo canto S&P «crede fermamente che le accuse siano completamente infondate e non supportate da alcuna prova. Abbiamo sempre svolto il nostro ruolo con coerenza, fornendo un'opinione indipendente sul merito di credito dell'Italia, in linea con le nostre metodologie internazionali, con i nostri standard di qualità e integrità, e con la regolamentazione europea. Il merito di questa causa sarà ora esaminato da un tribunale nel pieno contraddittorio tra le parti. Siamo fortemente convinti che, quando questo avverrà, saremo pienamente assolti da ogni accusa».

VATICANO OSPITE D'ONORE NEL DIBATTITO ANCHE IL PRESIDENTE DELLA BOLIVIA, EVO MORALES

Il Papa: chiedere terra, casa e un lavoro non è da comunisti, è la base del Vangelo

Francesco incontra movimenti popolari, ambulanti e campesinos

● **CITTÀ DEL VATICANO.** L'amore per i poveri è alla base del Vangelo e dunque non è «ideologia» operare per la difesa degli ultimi del pianeta. «Se parlo di terra, casa e lavoro per alcuni il Papa è comunista» e invece «quello per cui voi lottate sono diritti sacri». **Papa Francesco** ha incontrato ieri i movimenti popolari, campesinos e centri sociali, ambulanti e senza-terra. E li ha incoraggiati ad andare avanti: «Continuare la propria lotta, ci fa bene a tutti». «Diciamo insieme con il cuore: nessuna famiglia senza tetto, nessun contadino senza terra, nessun lavoratore senza diritti, nessuna persona senza la dignità del lavoro!». Ma avverte: il sistema va cambiato «con coraggio ma anche con intelligenza, con tenacia ma senza fanatismo, con passione ma senza violenza».



PAPA FRANCESCO In una foto d'archivio

La platea, circa trecento persone, è di quelle mai viste all'interno della mura Leonine. Sono venuti per questa «tre giorni» in Vaticano soprattutto i movimenti popolari dell'America Latina ma ci sono no-global di tutto il mondo. A rappresentare l'Italia il Centro sociale Leoncavallo, Banca Etica, Genuino Clandestino e la Fabbrica Recuperata Rimaflow.

Ospite d'onore nel dibattito anche il presidente della Bolivia, **Evo Morales**, a cena con il Papa per un incontro privato e informale. Ma Morales tra la gente riunita sotto l'egida del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e dell'Accademia pontificia delle Scienze sociali, non è un Capo di Stato ma «el Indio», il leader del movimento sindacale dei cocalero boliviani asceso al gradino politico più alto della nazione.

I poveri infatti «vogliono essere protagonisti» - come ha detto il Papa - e «non aspettare a braccia conserte l'aiuto di Ong o piani assistenziali che non arrivano mai» e se arrivano accade magari in un modo sbagliato, per «anestetizzare e addomesticare» gli stessi ultimi della terra.

Taranto, armato fa irruzione durante il tg di Studio 100 Tv «Sono il figlio di Gesù Cristo»

È stato arrestato; aveva una pistola giocattolo

● **TARANTO.** Armato di pistola fa irruzione nella sede dell'emittente televisiva Studio 100 Tv e pretende di leggere un comunicato dai contenuti farneticanti durante il telegiornale delle 14 condotto in diretta dalla giornalista **Rosalba De Giorgi**. La conduttrice, cercando di mantenere la calma in un momento così delicato, ha assecondato l'uomo, un sorvegliato speciale tarantino con precedenti penali di diverso genere. **Cosimo Caforio**, 52enne tarantino, ha letto per diversi minuti quella nota non accorgendosi che la regia, nel frattempo, aveva interrotto la trasmissione. L'uomo è stato arrestato dalla polizia. La pistola era un'arma giocattolo. Caforio si era presentato negli stessi studi televisivi altre volte, ma, prima di ieri, non aveva dato in escandescenze. *[M.Arc.]*



TARANTO Irruzione nella diretta del tg di Studio 100

Nel Casertano reflui di stalla nel fiume

Arrestato il «re del latte», Gravante

Accusato di avere smaltito per anni i rifiuti della sua azienda nel fiume Volturno, è agli arresti domiciliari il «re del latte», **Giuseppe Gravante**, imprenditore casertano di 75 anni, fondatore dei marchi «Latte Matese», ceduto nel 1984, e «Foreste Molisane», non più commercializzato. L'arresto (per i reati di inquinamento ed estorsione) emesso dal Gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha indagato il Corpo forestale.

LOTTO Estrazione del 28/10/2014

BARI	62	16	58	64	43
CAGLIARI	84	69	08	40	11
FIRENZE	44	82	50	04	81
GENOVA	64	18	57	45	22
MILANO	77	53	60	83	58
NAPOLI	6	15	59	74	32
PALERMO	14	78	89	42	79
ROMA	63	74	39	89	81
TORINO	65	80	43	26	62
VENEZIA	42	10	28	31	13
NAZIONALE	30	22	6	88	38

10 e LOTTO

6	10	14	15	16
18	42	44	53	62
63	64	65	69	74
77	78	80	82	84

SuperEnalotto
Concorso N. 129 del 28/10/2014

26 30 32 36 44 61
Numero Jolly: 57

Ai	6:	Nessuno
Ai	5+1:	Nessuno
Ai 13	5:	53.484,33 €
Ai 1.342	4:	498,94 €
Ai 50.277	3:	23,89 €

SuperStar
Numero Superstar: 56
Numero Oro: 62

Ai	"5 ☆"	Nessuno
Agli 8	"4 stella"	49.894,00 €
Ai 178	"3 stella"	2.389,00 €
Ai 3.223	"2 stella"	100,00 €
Ai 20.254	"1 stella"	10,00 €
Ai 43.233	"0 stella"	5,00 €

Jackpot prossimo concorso 35.600.000,00 €



VALENTINI

Chiave per la porta della ripresa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Al di là delle prospettive offerte dall'industria culturale, l'analisi della situazione non offre particolari motivi di speranza o di fiducia. Ma il Sud, come dimostra il caso più recente di Matera, insieme a quelli di Lecce, del Salento e di tutta la Puglia, custodisce un tesoro inestimabile di storia, arte e natura, da valorizzare e mettere a reddito per alimentare il turismo e l'occupazione.

Vale anche in questo campo la sollecitazione della Svimez ad adottare una "logica di sistema", cioè una politica organica imperniata su investimenti strategici e a lungo termine, per favorire la ripresa in tutto il Paese. Il primo auspicio riguarda un rapido sblocco dei 300 miliardi di euro promessi dal nuovo presidente della Commissione europea, in modo che siano effettivamente aggiuntivi all'esiguo budget pubblico della Ue. All'interno di questa logica, però, anche il governo nazionale deve riuscire a "fare sistema" con le Regioni e le altre amministrazioni locali del Mezzogiorno, nel segno di quella "santa alleanza" che qui abbiamo già invocato più volte: non sarà certamente un braccio di ferro sulla legge di stabilità né una trattativa al ribasso sui tagli a innescare la ripresa nel Sud e nel resto d'Italia.



RAPPORTO SVIMEZ Sud sempre peggio

In un Mezzogiorno sempre più povero, penalizzato dal Pil negativo anche quest'anno e nel 2015, non si può più continuare a proporre un turismo prevalentemente "balneare": poche settimane o pochi mesi all'anno, ombrellone e sedia a sdraio, secchiello e paletta. Occorre incentivare ulteriormente l'afflusso di visitatori fuori stagione, oltre il periodo estivo, offrendo strutture e attrattive in concorrenza con gli altri Paesi del Mediterraneo.

La cultura, dunque, al primo posto. Mostre, festival, concerti e quant'altro. Percorsi guidati, itinerari eno-gastronomici, piste ciclabili. Ma anche attività sportive, come il golf e il trekking a piedi o a cavallo , che statisticamente richiamano turisti dal Nord Europa per tutto l'anno, come già accade in Spagna, Portogallo, Marocco, Tunisia, Egitto, Turchia e così via. E poi, strutture ricettive e alberghiere adeguate al mercato, competitive, efficienti, di qualità: il che, beninteso, non vuol dire necessariamente di lusso. E ancora prima, infrastrutture moderne: ferrovie ad alta velocità, porti e aeroporti, al di fuori di quella tendenza alla conservazione, o meglio bisognerebbe dire al conservatorismo e al protezionismo, che – per esempio - ha bloccato finora il nuovo porto turistico di Otranto e l'ammodernamento di quello di Santa Maria di Leuca, deturpato dal rudere fatiscente della Colonia estiva costruita dal fascismo.

Si può anche criticare, allora, il premier Matteo Renzi per la sua politica degli annunci e delle promesse. Ma quando la presidenza regionale di Nichi Vendola - a cui pure vanno riconosciuti tanti meriti - si avvia a concludersi con il caso Ilva ancora aperto, la peste degli ulivi, il degrado del Gargano, per non parlare di rifiuti e di depurazione come pure invita a fare su Twitter il vice-presidente di Legambiente Sebastiano Venneri, torna in mente l'ammonimento biblico della trave e della pagliuzza. Con tutto il rispetto per il governatore uscente, oggi la Puglia è una regione che ha bisogno di essere ri-governata, per continuare a crescere e a svilupparsi.

Di fronte all'emergenza sociale e produttiva che attanaglia il Mezzogiorno, l'unico appunto che forse si può fare al Rapporto della Svimez riguarda una carenza di proposte e soluzioni concrete. Dalla fiscalità di compensazione al rilancio degli investimenti, le ipotesi finanziarie non mancano. Manca, invece, un progetto complessivo, una visione della "questione meridionale" capace di trasformarsi in politica generale. Ma questo, in realtà, è un compito che spetta a chi governa: a Roma, a Bari e in tutto il Sud.

Giovanni Valentini

TUCCI

La vera missione della Chiesa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il Papa non intende rubare il mestiere a Trotzki né tanto meno a Lenin, per non parlare di Karl Marx: fa semplicemente il Papa, muovendosi all'interno di una tradizione pluriesecolare, che spesso il pensiero laico mistifica. Nei prossimi giorni, in Vaticano, si celebra l'Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, organizzato e promosso dal Pontificio Consiglio della "Giustizia e della Pace", in collaborazione con la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali; le due grandi Istituzioni, destinate, nella prospettiva dell'attuale Pontefice, a costruire quella "Chiesa povera e per i Poveri", un po' come "La Leopolda" dovrebbe costruire il nuovo Pd di Renzi.

I partecipanti a questo Incontro non sono, però, griffati imprenditori con la frenesia di esibire un'immacolata socialità, ma Campesinos, Cartoneros, rappresentanti di gruppi sociali impegnati nella difesa di Beni comuni come l'acqua, per ricordare la presenza del Vicario Apostolico di Aysen (Cile), Monsignor Luis Infanti della Mora. Tra i tanti, partecipano all'Incontro Francisca Rodriguez, di Santiago del Cile, nota per la difesa dei diritti dei Campesinos, preposta per anni al Movimento Contadino Internazionale, che afferma il diritto dei popoli a scegliere il proprio sistema alimentare, e Juan Grabois, responsabile della Confederazione dei Lavoratori dell'Economia Popolare, nonché avvocato dei Cartoneros, i riciclatori di carta e di cartone delle Favelas di Buenos Aires. Si tratta, pertanto, di rappresentanti di lavoratori precari, di agricoltori, di senza-terra, che, ignorati dagli Stati e dalle società civili di tutto il mondo, vivono nei cinque Continenti del nostro Pianeta, senza trovare rappresentanza nei sindacati tradizionali. Papa Bergoglio conosce benissimo questa umanità che "la globalizzazione dell'indifferenza" pone al di sotto della scala sociale. Quando era Arcivescovo di Buenos Aires creò un'apposita Vicaria , dedicata a questi movimenti; la sua esperienza, insieme a quella di tanti altri Religiosi, è descritta anche in un libro recente, che meriterebbe di essere conosciuto nelle scuole (S. Premat, Preti dalla fine del mondo, E.M.I., 2014). Del resto, proprio in occasione del suo Insediamento- non della sua Incoronazione- a Sommo Pontefice, tra gli invitati d'onore, vi era in prima fila Francisco Sanchez, rappresentante sindacale dei Cartoneros all'interno del Movimento dei Lavoratori Esclusi (Movimiento de Trabajores Exclusos). La presenza del Pontefice ai lavori di questo incontro mira all'ascolto di questi Movimenti, nella forma che gli suggerirà l'innegabile estro di cui è dotato. Con questa iniziativa, Egli mira a sensibilizzare, oltre a "molte Conferenze Episcopali e Vescovi", il mondo politico non solo italiano, assolutamente non consapevole della gravità di questi problemi, come dimostra chiaramente la deriva della tradizione socialdemocratica, che, di fronte all'emergere di queste paurose diseguaglianze, è capace solo di inseguire la pura logica del mercato. La Chiesa, però, non pretende di sostituirsi alla politica, coprendo lo spazio che lasciano scoperto le Internazionali laiche, scomparse o ridotte ormai a larve. La separazione tra politica e religione ("Date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio" Matteo, 22, 15-21) rimane ferma. La Chiesa interviene, quando la persona umana o l'ambiente, creati, secondo la sua visione, da Dio, sono offesi dalla politica e dall'economia, perché, esse sì, violano i limiti che sono loro imposti. Interventi di questo genere non sono nuovi e sono ben noti proprio alla tradizione, in cui Papa Bergoglio si inserisce. Già nel secolo XVI, subito dopo la scoperta delle Americhe, da un lato, l'intero movimento della Seconda Scolastica, nella persona dei Domenicani Bartolomeo de Las Casas(Historia de Los Indios) e Francisco de Vitoria (Relectio de Indiis), dall'altro, l'impegno dei Gesuiti e, in particolare, l'opera , di José de Acosta (De Procuranda Indorum Salute) testimoniano l'altissimo impegno, profuso dalla Chiesa in difesa della dignità dei Colonizzati; difesa, sempre a tutela della dignità degli ultimi, che si ripete oggi, di fronte alle mostruose diseguaglianze del mondo post moderno.



PAPA FRANCESCO Osannato in piazza

Giuseppe Tucci

UNA STORIA DI «PATTI» DALLA CROSTATA AL NAZARENO RENZIANO

di **GENNARO PICINNI**

Sbaglia di grosso chi pensa («Honni soit qui mal…») che per Silvio Berlusconi andare a firmare il «Patto del Nazareno» con Matteo Renzi nella sede del PD sia stato un po' come «andare a Canossa». Tutt'altro invece, perché (giusto per fare un esempio) per lui è stato un po' come quando il Milan gioca in casa. Sì, perché in largo del Nazareno, 8 v'è da sempre la sede romana della «Fininvest» ed ora anche di «Mediaset» dove, dal portone fino ai pianerottoli delle scale è dato di vedere i più bei pavimenti in «cotto», peraltro di varie tonalità e disposto «a mosaico», nonché tirato a lucido che di più non si può. E se è corretto affermare che Mediaset è la «creatura» di S.B. dalla quale si è irradiata la ben nota galassia di brand TV, non è altrettanto corretto dire che la sede del PD trovasi in largo del Nazareno, verso il quale all'interno pur si estende.

PLEXIGAS -Infatti l'angusto ingresso, con quel maxi PD luminoso in plexiglas sulla nuda parete gialla, nel quale spesso vediamo Renzi che vi si infila telerípreso a passo veloce, è in via Sant'Andrea delle Fratte, 16 a 50 metri dal Nazareno. Per far meglio comprendere ai lettori la «inversione toponomastica» basta far capo a quell'adagio tutto barese che, maliziosamente ambiguo, suona - «dir l'uva per gli acini» -.

Ve lo immaginate come sarebbe stato prolisso, a voler rispettare lo «stradario», un «Patto di Sant'Andrea delle Fratte»? Tanto per citare un esempio storico anche il «Patto della crostata» di Casa Letta era ispirato alla sinteticità. E poi ve lo sareste immaginato voi un Renzi, ripetutamente «andar per fratte», magari col rischio di sentirsi dire da «voci fuori campo» che «la diritta via era smarrita»?

Ma, se le fratte altro non sono che «un terreno pieno di spini», non dovremmo forse un po' ricrederci sul «diritto di usucapione» di B. sul «topos» del «Nazareno» la cui fronte fu comunque cinta di spine? Bah. Se invece per «gli spini delle fratte» vogliamo intendere «le correnti del PD» sulla «mediana» Civati-Fassina-Cuperlo contraria al premier, in questo caso ritorneremmo al «menu principale», sia pur anagrammato e cioè a «dir gli acini per l'uva». Ben diversa la nuova sontuosa sede di «Forza Italia» in piazza di San Lorenzo in Lucina, 4 con quel gran portone di ingresso sormontato da una balconata sulla quale garriscono le tre bandiere: del partito, d'Europa e Tricolore. La si raggiunge a 3 minuti da Sant'Andrea delle Fratte, percorrendo tutta via Frattina (che non è un diminutivo di «Fratta» bensì il nome di un cardinale della Roma d'antan).

BUSINESS -San Lorenzo in Lucina, dicevo. Qui v'era lo storico ufficio del «divo Giulio» Andreotti, altresì scherzosamente detto da Fanfani «il Gobbo». E v'era pure la sede della S.P.I. (che aveva l'appalto della pubblicità di questo Giornale) con il direttore Sergio Donnabella (un perfetto gentleman in tutti i sensi) che spesso andavo a trovare per un caffè ed un accordo per andare con gli amici a cena, chessò, all'«Antica Pesa», con «il più bel giardino pensile di Roma» a detta degli intenditori.

Nella piazza, proprio di fronte alla sede di FI, v'era anche il cinema «Étoile» che non resse ai «multisala» e dove oggi troneggia il più sensazionale Louis Vuitton (forse) d'Europa. A saperlo prima B. magari l'avrebbe rilevato, dico l'Étoile, per la sua catena di «Medusa Film», non tanto pensando al business quanto in funzione della sua «buona stella» (in questo momento per la verità un po' offuscata). Quasi dimenticavo lo storico «Caffè Europeo» e la monumentale edicola di giornali fornita delle più rare testate.

Certo è che se il 2011 fu nefasto per B., il 2012 fu addirittura «azteco» per i rimanenti italiani, fatti salvi i politicanti e i burocrati che mai nulla si fanno mancare. L'anno di Mario Monti per intenderci. Quello che in soccorso della commossa Fornero per primo ci parlò, così come già Zarathustra, di «sacrifici» o «sacrificci» secondo la sua pronuncia. Disceso dai laboriosi ozi europei a Roma, l'ex premier era conosciuto anche come «l'uomo in loden» ovvero «quello del tunnel». Stante la stretta vicinanza di Palazzo Chigi (e magari tra un caffè e l'altro all'«Europeo») non fu per caso lì nella mistica, scelta, civica piazza di San Lorenzo che per la prima volta lui vide in fondo una lucina?

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Lacorazza rilancia l'impugnativa contro il decreto e sale la tensione con le proteste di Legambiente e M5S

Sblocca Italia: oggi il sì a Roma

Approvato ieri un Odg di Speranza, Folino e Antezza che impegna il governo a non superare i 154 mila barili



di SALVATORE SANTORO

POTENZA - E' arrivato il giorno. Il decreto Sblocca Italia sbarca oggi alla Camera dei deputati. Dopo la richiesta della fiducia del governo nazionale guidato da Matteo Renzi si va verso il "sì" annunciato. Anche se continua a tener banco la polemica. Gli ambientalisti di Legambiente sono sul piede di guerra e criticano Pittella. Ma è la politica a tenere banco. Soprattutto in casa Pd.

E su questo versante ieri il capogruppo democratico alla Camera, Roberto Speranza insieme agli altri due deputati lucani Vincenzo Folino e Maria Antezza hanno raggiunto un altro obiettivo. Hanno ottenuto l'approvazione di due Ordini del giorno da loro stessi firmati. Il primo di fatto impegna il governo nazionale a non superare il tetto dei 154 mila barili di petrolio estratti al giorno in Basilicata. In pratica la soglia è quella degli accordi precedenti con Eni e Total (104 mila a Viggiano e 50 mila quando partirà Tempa Rossa).

Il secondo Ordine del giorno in buona sostanza interviene sul tanto discusso articolo 38 e impegna il governo a limitare il proprio potere decisionale in funzione di una tutela delle limitazioni in tema di ambiente che a oggi sono a disposizioni delle Regioni.

Due segnali voluti dal Pd lucano ovviamente. Non si tratta comunque di leggi ma di azioni che impegnano il governo. Una sorta di indicazione politica più che un vincolo legale o costituzionale: nulla nega allo Stato un domani di intavolare altre trattative. Ad ogni modo questi due Ordini del giorno si aggiungono agli emendamenti già approvati in Commissione Ambiente e che modificano il documento originale licenziato dal governo Renzi a fine agosto spostando in avanti l'asticella dei vantaggi per la Basilicata in tema di estrazioni petrolifere. La questione rimane però aperta. Folino che su questi temi si è autosospeso dal Pd chiedendo addirittura la soppressione iniziale dell'articolo 38 dopo aver disertato il voto sulla fiducia oggi in aula dovrebbe astenersi.

Non è però la posizione più critica nel Pd. Non lucano. Hanno dichiarato guerra a Renzi, minacciando il voto contrario su ogni atto del governo a partire proprio dallo Sblocca Italia, Civati e Fassina.



Folino e Speranza alla Camera dei deputati

Ma anche in Basilicata, sponda Pd, c'è chi mostra seri dubbi su tutta la partita. Anche (e nonostante) la notizia dei due Ordini del giorno dei tre deputati. Si tratta del presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza che ieri sera ha dichiarato: «(...) iniziative condivisibili e coerenti a tutto ciò che i parlamentari lucani hanno fatto insieme al presidente della Giunta. Tutte queste iniziative, allo stesso tempo, però, fanno crescere i dubbi di costituzionalità sull'articolo 38. Se non ci fossero stati rischi nello "Sblocca Italia" perché provare a mettere tutti questi giusti limiti e paletti nel rapporto tra lo stato e, in questo caso, la regione Basilicata?». In pratica Lacorazza rilancia il tema della Incostituzionalità e della possibilità di impugnare il decreto come invece ha fatto la Puglia. Ma il fronte è caldissimo anche con la replica piccata di Legambiente Basilicata alla lettera inviata martedì ai sindaci lucani dal presidente della giunta regionale Marcello Pittella. Legambiente in una lettera contesta le scelte e lo Sblocca Italia e rincara la dose di critiche: Aspettiamo presto il presidente all'incontro pubblico e siamo curiosi di vedere come spiegherà ai lucani quante nuove perforazioni ci saranno in Basilicata e come avverrà il totale depauperamento dei poteri delle Regioni a effettuare azioni di controllo in cambio della "possibilità di utilizzare parte delle risorse rivenienti dalle royalties petrolifere al di fuori dei limiti imposti dal patto di stabilità interno" insieme "alla trasformazione della card benzina in card sociale". Dopo tanti anni in cui siamo stati accontentati con un piatto di lenticchie ora finalmente le potremmo accompagnare con dei crostini di pane gentilmente offerti dalla ditta Renzi - Eni: è questa la vera svolta epocale».

Per le polemiche comunque, attesa anche la reazione dei deputati grillini oggi alla Camera. Il voto di fiducia impedisce la discussione degli emendamenti ma di certo ci saranno attacchi e critiche vibranti anche da parte della lucana Mirella Liuzzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEOPOLDA, RENZIANI REDUCI E ALTRE STORIE III

Braia: «Grande entusiasmo e partecipazione»



LUCA Braia, da renziano, ha fatto il suo esordio alla Leopolda sabato scorso. E spiega: «Mi ha fatto una bellissima impressione. Moltissimi giovani, molti volti nuovi e grande entusiasmo. Ho trovato interessante la metodologia dei tavoli di discussione in cui leader politici e rappresentanti del governo discutevano con gente comune e semplici iscritti di tutta Italia. Questo è quello di bello che mi ha colpito».

C'è stato anche un negativo alla Leopolda?

«E' chiaro che l'aspetto critico è stato dal punto di vista organizzativo secondo me. Quel mix di partecipazione è avvenuto all'interno di uno spazio in cui però c'è stata molta confusione in cui non sempre si poteva ascoltare attentamente».

Per le questioni più strettamente politiche, Renzi ha ragione quando dice che non si può più tornare indietro?

«No. E' evidente la percezione di una fase della politica che è definitivamente passata. C'è questo nuovo modo di intendere la politica, anche coraggioso e di lettura della società che viene interpretata in maniera utile da questo diciamo movimento che ormai ha preso le redini del partito. Un fenomeno che condizionerà secondo me anche gli altri partiti. Per quanto riguarda il Pd è evidente che i momenti di più enfasi per quanto riguarda i discorsi di Renzi sono quando prova a dare un'accelerata utilizzando anche frasi a effetto per indicare una strada che è senza ritorno. La Leopolda da questo punto di vista è la punta più avanzata».

E sulla questione dei reduci che a dire di Renzi devono rassegnarsi e le polemiche che ne sono conseguite?

«Io credo che anche in questo si tratta di una esagerazione in risposta a un'altra esagerazione. A Bindi che definisce imbarazzante l'iniziativa della Leopolda, Renzi risponde puntando a dimostrare che in 5 anni una minoranza marginale è diventata leader del Pd e dell'Italia. E Renzi risponde che definire imbarazzante la Leopolda è anacronistico. La definizione di reduci è una risposta forte quindi da campagna elettorale. Tra le due definizioni per me c'è lo spazio per vivere il cambiamento reale».

sal.san.

Paradiso: Uso del linguaggio improprio



DINO Paradiso, civatiano avanzato lucano si esprime nettamente: «Sulla Leopolda nessuno può negare a Renzi di fare quello che ha fatto. Il problema è che significato diamo a questa kermesse. Perchè se la Leopolda è la convocazione del partito allora non ho capito cos'è il Pd per Renzi perchè l'idea che ho io del partito è un'idea moderata non conservatrice ma resta un partito. Certamente se il Pd è di una parte allora non può essere il Partito nazione. Su questo non ci piove».

Ma il fatto che è conciso con la data della manifestazione in piazza della Cgil?

«Bisogna capire cosa vuol fare Renzi. Lui può convocare anche una partita di calcetto. E' libero di convocare qualsiasi cosa. Poi è anche il segretario del Pd e premier che è un'anomalia. E' una mancanza dello Statuto e non la si può imputare a Renzi ma rimane una cosa che per me non va bene. Sta di fatto che oggi la Leopolda in concomitanza con la piazza della Cgil crea una situazione particolare e proprio per questo non si può dire che quelli che stavano a Firenze vogliono bene all'Italia e quelli che invece stavano a Roma sbagliano. Anche perchè a piazza San Giovanni c'erano quei lavoratori che Renzi vuol convincere che saranno tutelati. Non mi sembra che in piazza il clima era molto favorevole al premier».

Sulla polemica dei reduci?

Un passaggio che non ho gradito. Al di là dell'uso delle parole. Perchè un reduce, in quanto reduce, ha una dignità che non può essere utilizzata così da un premier. Mentre per i reduci che lui intende come quelli che ci sono nel suo partito e che non la vedono come lui, voglio solo ricordare che senza di loro lui oggi non sarebbe in questa posizione».

sal.san.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.





A destra il flash mob contro lo Sblocca Italia promosso da Fdi.
Sotto le 500 euro con le facce di Renzi e Pittella (f. A.M.)

Flash mob alla Regione contro trivelle e petrolio

Fdi per una nuova Scanzano con slogan anti Renzi e Pittella

POTENZA - «La Basilicata non è in vendita». Così il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa ieri mattina davanti al palazzo della Regione nel corso del flash mob - conferenza contro il decreto del Governo nazionale Sblocca Italia. Bersaglio di Fratelli d'Italia non solo il premier Matteo Renzi, ma anche il presidente della giunta regionale, Marcello Pittella che secondo gli esponenti del centrodestra avrebbe assunto una posizione sbagliata sulle questioni petrolifere.

La manifestazione polemica è stata contraddistinta anche da scelte ad effetto. Come il fac-simile delle banconote da 500 euro recanti da un lato l'effigie di di Matteo Renzi e dall'altro quella di Marcello Pittella utilizzato come simbolo e logo della manifestazione stessa. O come i tanti ragazzi presenti davanti alla porta della Regione che indossavano le magliette logo della manifestazione.

Sulla manifestazione Gianni Rosa ha spiegato: «La falsa banconota con la scritta "La Basilicata non è in vendita" sta a significare il becero scambio avvenuto tra governo centrale e governatore lucano a tutto vantaggio del primo che avoca a sé tutta la potestà circa la gestione tout court del petrolio nella nostra regione».

Per quanto riguarda lo svolgimento del flash mob hanno aperto i ragazzi di "Gioventù Nazionale Basilicata" che hanno fatto la cronistoria delle dichiarazioni rilasciate negli ultimi mesi dagli esponenti del centrosinistra lucano, anche dei parlamentari, «dichiarazioni - è stato precisato - puntualmente disattese dai fatti e nei contenuti che hanno quale risultanza l'allineamento più totale sulle posizioni di un Governo nazionale più che mai deciso a fare della Basilicata una gruviera, non avendo di certo "paura di quattro comitatini" che si oppongono alla estrazione selvaggia».

Gianni Rosa ha quindi aspramente criticato la lettera inviata martedì dal presidente della Regione Pittella ai sindaci lucano. E in particolare il leader lucano del partito di Meloni ha aggiunto: «L'obiettivo della manifestazione è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema di fondamentale importanza per la Basilicata e le sue generazioni future che, grazie al malgoverno del centrosinistra si troveranno un'eredità caratterizzata da degrado ambientale e dal pericolo costante di patologie gravi e invalidanti».

«Il rubinetto del petrolio – ha aggiunto ancora Rosa - è ormai stabilmente a Roma, mentre Pittella gestisce il suo bancomat regionale per foraggiare la sua filiera e pagare i tanti debiti di gratitudine contratti, non solo in Italia, in questa prima fase del suo governo. Lo Stato in testa, quindi, e di contro Pittella che svende la sua terra e rafforza la sua sudditanza a Renzi, pretendendo, anche, di spiegare il decreto "Sblocca Italia" ai lucani come se fossimo dinanzi ad una popolazione incapace di leggere e scrivere».

E guardando ai ragazzi con la maglietta, Rosa ha concluso: «Noi diciamo no a tutto questo dimostrando. E questa prima manifestazione ne è l'esempio concreto, la nostra vicinanza ad una popolo che sta seguendo attonito il mercimonio che si sta consumando sulle proprie spalle».

Durante la manifestazione criticando il metodo della richiesta di fiducia che blinda nel voto di oggi alla Camera dei deputati sul decreto "Sblocca Italia", i Fratelli d'Italia hanno rilanciato la protesta: «E' giunto il momento di scendere in piazza, ovviando all'immobilismo di una lunga fila di "occupa - poltrone" interessati solo a portare avanti i propri giochi di potere che con la Basilicata hanno poco da spartire. E' bene che si sappia che con questa classe politica non ci sarà mai "una Scanzano 2", ma solo il silenzio dei falsi innocenti».

PRESENTAZIONE DI "MO BASTA"

L'iniziativa è il 9 novembre, oggi la conferenza

PRESSO il ridotto del teatro Stabile a Potenza alle 17 e 30 è prevista la presentazione della mobilitazione denominata "Mò basta" contro il decreto Sblocca Italia. La manifestazione voluta dalle associazioni ambientaliste che è stata fissata per il prossimo 9 novembre in piazza Prefettura a Potenza e che i promotori annunciano: «Per dire no alle trivellazioni, no agli opifici, no alle scorie. Manifestazione fortemente voluta e richiesta dal popolo, da liberi cittadini , comitati e associazioni che hanno insistito per scendere in piazza , per ribellarsi. Tutti uniti per la salvare la nostra terra».





Santarsiero: «Il Pd guarda oltre il '900»

ENTRA nel dibattito che si è creato nella galassia democratica anche il consigliere regionale (che non è certo renziano), Vito Santarsiero.

Cosa pensa della kermesse dello scorso fine settimane organizzata da Matteo Renzi?

«La Leopolda è una iniziativa che si pone in continuità con le altre edizioni. E' una manifestazione che promuove un modello di confronto che non può che far bene anche allo stesso Pd. E' evidente però che la Leopolda non può sovrapporsi o rappresentare il Partito democratico».



E sul fatto che le ideologie e i paradigmi politici del '900 sono ormai superati e non si torna più indietro cosa risponde?

«Su questo voglio ricordare che è il pd stesso che rappresenta un elemento di innovazione e avanzamento rispetto alle logiche partitiche del secolo scorso e superare le due grandi ideologie politiche che hanno rappresentato il riferimento assoluto dal dopoguerra nel nostro Paese. Il tema a mio parere quindi non si pone proprio».

Sulle parole di Matteo Renzi secondo cui i reduci e cioè la minoranza del Pd deve rassegnarsi essendo il Pd oggi una forza che arriva al 40 per cento cosa dice?

«Secondo me il Pd deve rifuggire ogni azioni che lo porti su posizioni sbagliate e su azioni che non sono in sintonia con i programmi del partito stesso. Queste azioni possono essere portate avanti a prescindere dal dato anagrafico di ciascuno. Il problema non è quindi nelle origini ma nelle idee che ognuno porta avanti in sintonia con i fondamenti del partito. E' sbagliato porre un tema generazionale spinto come è sbagliato farne una questione di casacche».

sal.san.

Oggi Lacorazza a Roma al convegno Issirfa – Cnr

Si ragiona sui vincoli europei contro la sovranità nazionale

POTENZA - Il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Piero Lacorazza presiede oggi la sessione di lavoro su "I vincoli europei nella definizione delle politiche nazionali e la residua sovranità nazionale" al convegno organizzato a Roma dall'Istituto di studi sui sistemi regionali, federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini" (Issirfa – Cnr) su "Governance europea tra Lisbona e fiscal compact: ordinamento nazionale e integrazione economica e politica europea".



Piero Lacorazza

I lavori del convegno sono iniziati ieri nell'aula Marconi della sede del Consiglio nazionale delle ricerche. Il convegno si avvale del patrocinio del Ministero degli affari esteri e della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative regionali. Al centro del confronto la discussione sulle conseguenze dell'attuazione del principio del pareggio di bilancio e sui meccanismi di partecipazione del Parlamento nazionale e dei Consigli regionali al controllo sulla corretta applicazione del principio di sussidiarietà ed al dialogo politico, sugli strumenti di partecipazione dell'Italia alla formazione ed all'attuazione della normativa e delle politiche europee, nonché sul tema delle strategie possibili per la crescita dell'economia italiana nel mutato contesto europeo e internazionale.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

La città alle prese con la corsa contro il tempo e l'iter normativo anti default



L'aiuto è al ruolo di capoluogo

La lettera del presidente riconosce alla città lo sforzo sovracomunale
Finanziamento anti dissesto, ma serve la proroga del commissario

di SARA LORUSSO

POTENZA - Il finanziamento della Regione Basilicata serve, certo, a soccorrere «la complessità della situazione debitoria» del Comune di Potenza. Nell'immediato, la lettera di impegno di viale Verrastro dovrebbe garantire «una via d'uscita per evitare la dichiarazione di dissesto finanziario e le conseguenziali ripercussioni sociali ed economiche sul territorio».

Ma quello che sembra diverso rispetto a precedenti promesse di sostegno economico del livello regionale è un forte riconoscimento del ruolo di Potenza e della spesa necessaria per garantire servizi sovracomunali.

I toni della lettera che il presidente Marcello Pittella ha inviato al sindaco Dario De Luca sono di grande apertura. «Ritengo che quanto già fatto, doverosamente, non sia ancora né sufficiente né proporzionato al concreto bisogno, ma soprattutto non commisurato al reale sostenimento, da parte del Comune, di maggiori oneri derivanti dall'erogazione di servizi pubblici di interesse sovracomunale». Pittella sembra così chiudere la polemica sulla disparità di trattamento riservata ai due capoluoghi (aveva fatto notare come Potenza avesse goduto di 97 milioni rispetto ai 50 di Matera).

A gestire l'importo un tavolo bipartisan

Soprattutto, il testo inviato al sindaco e al prefetto di Potenza, Rosaria Cicala, prova a costruire una svolta nella procedura oggi aperta che rischia di portare al dissesto.

Il collegio dei revisori dei conti ha certificato il deficit del Comune, suggerendo al consiglio comunale di approvare lo stato di dissesto.

Contemporaneamente, però, in municipio è aperta anche un'altra procedura di indagine contabile. Con la mancata presentazione del bilancio di previsione da parte della giunta, il prefetto ha nominato un commissario ad acta che ha il compito di valutare i conti comunale entro il prossimo 2 novembre. Se il commissario dichiarasse il dissesto prima del consiglio comunale, l'esito sarebbe quello dello scioglimento della legislatura. Di qui, la corsa contro il tempo fatta dagli amministratori per cercare di anticipare le mosse del commissario e dichiarare il dissesto in consiglio, così da scongiurare lo scioglimento dell'ente (il disavanzo sarebbe gestito da una commissione liquidatrice, il consiglio e la giunta avrebbero in carico l'ordinario).

La lettera della Regione Basilicata, con il relativo impegno economico, cambia le carte in tavola. Il documento potrebbe convincere il prefetto a concedere al commissario ad acta una proroga, così da permettere nel frattempo la definizione dell'iter normativo perché il sostegno economico regionale diventi concreto.

La lettera non dichiara cifre, ma lo stanziamento dovrebbe essere di circa 50 milioni, spalmati in dieci anni e assegnati in modo dettagliato a seconda delle spese da coprire. Serve, inoltre, che il finanziamento sia concesso attraverso la pronuncia del consiglio regionale. Questo percorso supererebbe, così, il limite che aveva bloccato già altri tentativi di aiuto alla città: un contributo straordinario non può essere utilizzato per coprire i debiti dell'ente.

La volontà, spiega Pittella, è quella di assicurare «un ulteriore, eccezionale e soprattutto conclusivo intervento» per scongiurare il dissesto e «restituire il Comune di Potenza al regolare espletamento delle sue funzioni istituzionali».

Un'ulteriore spinta potrebbe arrivare dal voto sullo Sblocca Italia (che dovrebbe liberare sul patto di stabilità alcune risorse per la Basilicata, comprese quelle utili al capoluogo). Se il prefetto concedesse la proroga, a gestire il Salva-Potenza sarebbe un tavolo composto da rappresentanti di entrambe le amministrazioni.

IL DIBATTITO Pro e contro i fondi per la salvezza dei conti del capoluogo

Il Psi contro il Salva-Potenza «FdI al Pd: «Il dissesto non si inventa»

«LA posizione del Psi non cambia sul caso Potenza-città», spiega il segretario del Psi di Basilicata Livio Vavano. Lo ha ribadito, dice, durante la riunione di maggioranza dei partiti della coalizione che sostengono la giunta Pittella. «Abbiamo chiesto il voto ai lucani per sostenere politiche di sviluppo della nostra Regione; per questo l'ipotetica legge "salva Potenza", di cui si sente parlare in alcuni corridoi, non può trovare il nostro sostegno». Valvano, che è anche sindaco di Melfi, spiega che sarebbe diverso immaginare un percorso «di condivisione delle molteplici priorità regionali, a partire innanzitutto dai piccoli comuni, su cui potrebbe inserirsi un più moderato e contenuto sostegno, non solo a Potenza, ma per tutti i comuni che hanno bisogno di aiuto perché erogano servizi territoriali e che si dibattono tra le mille difficoltà provocate dalle ristrettezze finanziarie nazionali».

«Siamo disponibili a discutere anche del caso Potenza, con spirito di solidarietá verso i cittadini, ma non in termini di copertura di un evidente e certificato dissesto finanziario». L'appello di Valvano: «Utilizziamo le risorse regionali con spirito di coesione e meritocrazia aprendo innanzitutto alle comunità più deboli che rispettano i vincoli di bilancio come il buon padre di famiglia che sa dire di no alle richieste egoistiche dei propri figli». Il contributo a Potenza, dice, rischierebbe «di frantumare la necessaria coesione politica che a fatica la Basilicata sta ritrovando e di vanificare i buoni risultati sulla ben più importante partita delle risorse energetiche».

Critica anche la voce di Fratelli d'Italia che in un comunicato discute del caso, rispondendo al segretario provinciale del Pd, Antonello Molinari, ch aveva accusato il sindaco Dario De Luca di voler a tutti i costi celebrare il rito del dissesto. È il dirigente del partito e consigliere provinciale Donato Ramunno a diffondere alcune dichiarazioni. «Metto Molinari al corrente: il dissesto non è questione di volontà politica; altrimenti la medesima volontà si dovrebbe addebitarla anche al collegio dei revisori e al commissario ad acta, che stanno in questi giorni esaminando le carte. Il dissesto finanziario scaturisce dall'analisi di un bilancio economico: esiste o non esiste».



Livio Valvano



Donato Ramunno

L'esito di diverse indagini è stato, aggiunge, inequivocabile: «A Potenza esiste, certificato dalla relazione dei revisori dei conti per il bilancio preventivo 2014, nonostante un contributo straordinario della Regione Basilicata di 9 milioni di euro e per un disavanzo di oltre 14 milioni di euro nel bilancio consuntivo 2013».

Così, la replica politica: «Il segretario Molinari anziché immaginare occulti disegni apocalittici farebbe meglio, per il ruolo che riveste, ad interrogarsi per quale motivo la Città capoluogo è ridotta in questa condizione e soprattutto chi ne sono stati i responsabili».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.







APPELLO FP-CGIL

Sui rifiuti il grande risparmio «Ma va sbloccato subito l'iter sull'impianto di trasferenza»



La stazione di trasferenza

I rifiuti sono uno dei settori su cui si concentrano le maggiori aspettative di risparmio, per provare a cambiare il corso della prossima gestione economica del Comune capoluogo. «Tre, forse quattro milioni di euro. Dovrebbe essere questa l'ingente somma che il comune di Potenza arriverà a risparmiare con la realizzazione del Centro di Trasferenza di rifiuti a Potenza». Il risparmio, spiega in una nota la FP-Cgil, «potrebbe rappresentare, in un momento così delicato per il bilancio del comune capoluogo, una non indifferente boccata d'ossigeno». ma bisogna procedere. «I fondi necessari per la realizzazione sono stati già stanziati dalla Regione e non ci sono più ragioni per rinviare ulteriormente l'inizio delle attività». Il tema è politico: «La Fp Cgil da anni sta chiedendo con forza che lo smaltimento dei rifiuti venga tolto ai privati, passando sotto l'esercizio dell'ente pubblico, azzerando in questo modo i costi di gestione e le spese di trasporto e smaltimento che in questi anni hanno rappresentato un non indifferente costo indiretto. Non è più accettabile che il comune di Potenza continui a rimanere sotto il "ricatto" dei privati e a sperperare circa 280 euro a tonnellata per un pessimo servizio che in questi anni ha richiamato anche l'attenzione della magistratura».

Serve uno sforzo istituzionale. «La Fp Cgil sollecita la Regione, la Provincia ed il Comune di Potenza ad accelerare tutte le procedure e a rimuovere tutti gli ostacoli burocratici allo scopo di far partire i lavori che consentiranno, finalmente, l'utilizzo di un impianto pubblico destinato allo stoccaggio dei rifiuti della città e del bacino metropolitano, senza dover più ricorrere alla piattaforma di Tito».

ENTI LOCALI

Legge di stabilità Scontro Comuni-Governo

L'INCONTRO tra i Comuni e il Governo per discutere dei tagli imposti dalla legge di stabilità si è risolto con uno scontro: da una parte il numero uno dell'Anci, Piero Fassino, sostiene che le riduzioni imposte dal governo non sono l'1,2 miliardi finora sbandierato ma arrivano a 3,5-3,7 miliardi. Dall'altra il Governo che non condivide i conteggi messi a punto dagli esperti di Ifel, l'Istituto per la finanza creato da Anci e che istituisce un tavolo di lavoro per verificare la compatibilità finanziaria dei tagli imposti dalla legge di stabilità non solo ai Comuni ma anche a Province e Città metropolitane, per le quali il taglio previsto ammonta ad 1 miliardo. Il premier, durante l'incontro, non ha lasciato spazio a trattative: «noi vogliamo mantenere questi saldi, su questo non si discute ma se avete controproposte entro questo perimetro siamo pronti a discuterne», avrebbe detto ai sindaci. Tuttavia ha assicurato che «in prospettiva faremo una local tax al posto della miriade di tasse e tributi». Diversa la valutazione dei Comuni, secondo i quali ai tagli per 1,2 miliardi, vanno sommati 300 milioni di minori trasferimenti dovuti alle passate manovre, più l'impatto che deriva dalla creazione del Fondo per i crediti di difficile esigibilità oltre alla nuova contabilità prevista dal 1 gennaio 2015 e ad altre misure, per un intervento a carico dei comuni che pesa per 3,5-3,7 miliardi. Il presidente dell'Upi, Alessandro Pastacci, nel corso del confronto con il Governo ha posto, tra gli altri, anche il tema del personale delle Province.

IL PUNTO Potrebbe accadere

Le «estreme conseguenze» di un dissesto

L'ARTICOLO 244 del testo unico sugli enti locali dedicato al dissesto finanziario spiega il contesto in cui si verifica una simile condizione. «L'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili». Oppure «esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte».

Ne parlano i revisori dei conti del Comune di Potenza nella relazione che hanno consegnato al consiglio comunale. In quel documento spiegano le motivazioni e sulla base di quali analisi contabili sono approdati a suggerire lo stato di dissesto per il Municipio del capoluogo.



Il Comune di Potenza

«Una cesura tra passato e futuro» Tassazione alta e tagli ai servizi

La normativa, però, dal punto di vista procedurale non è definita, tanto che il caso in cui si trova il Comune di Potenza sembra non rientri in nessuna fattispecie prevista. Come conciliare l'iter del dissesto avviato dal consiglio comunale con la presenza di un commissario ad acta che sta per certificare un identico stato, su incarico di indagine assegnato dal Viminale?

A essere invece chiaro è l'elenco delle «estreme conseguenze» che la dichiarazione di dissesto avrebbe sulla comunità cittadina. Sono sempre i revisori dei conti a dettagliarle nello spiegare quanto sia importante valutare una simile decisione.

Lo fanno citando un intervento di Giancarlo Verde, membro della direzione centrale della Finanza Locale.

«Nel caso di dissesto, la tutela dei creditori dell'ente, principio non eludibile in assoluto, è comunque contemperata dalla necessità di assicurare all'ente locale la continuità di esercizio, indipendentemente dal grave stato di crisi riscontrato».

Lo squilibrio in cui si trova l'ente locale - prevede il legislatore - non può comunque segnare la fine della vita dell'istituzione. «L'ente locale non pò cessare di esistere, al pari di una semplice impresa privata e, per garantire la continuità amministrativa, la dichiarazione di dissesto crea una frattura tra il passato e il futuro».

Con la dichiarazione di dissesto l'ente comincia a camminare su due strade. Il pregresso viene tirato fuori dal bilancio e «trasferito alla gestione straordinaria della liquidazione».

La procedura serve «a far ripartire l'ente libero da alcun vincolo, quindi senza debiti e con un bilancio riequilibrato», grazie ad alcune azioni. In particolare, il Comune deve, in pochi giorni dalla dichiarazione di dissesto, aumentare il carico fiscale, recuperando così alcune entrate da tasse e tributi. L'ente deve poi ridurre la spesa sul personale e limitare i servizi offerti «a solo quelli obbligatori per legge, in modo da impedire il ripetersi di situazioni di difficoltà finanziaria».

ISTITUZIONI Lunedì si insedia il neo eletto consiglio provinciale

Comincia il nuovo corso della Provincia Valluzzi: «Il Governo così piega i territori»

SI insedia ufficialmente lunedì 3 novembre alle ore 10.00 il consiglio provinciale di Potenza, eletto il 12 ottobre scorso.

All'ordine del giorno l'esame della condizione della eleggibilità e della compatibilità degli eletti e la convalida del residente e dei componenti il nuovo consiglio provinciale. Seguirà il giuramento del presidente della Provincia, Nicola Valluzzi che successivamente illustrerà le linee programmatiche del mandato amministrativo.

Il giuramento alla presenza di sindaci e autorità

Il nuovo consiglio definirà la disciplina per la istituzione della commissione Statuto e quella transitoria per il funzionamento dell'assemblea.

Alla seduta di insediamento, il presidente Valluzzi ha invitato ad essere presenti i rappresentanti lucani nel Governo Nazionale, Filippo Bubbico e Vito De Filippo, i parlamentari, il presidente della Regione Marcello Pittella, il presidente del consiglio Regionale di Basilicata, Piero Lacorazza, i consiglieri regionali, oltre ai sindaci della provincia di Potenza e le organizzazioni sindacali.

Nella nota di invito, il Presidente Valluzzi evidenzia come «gli ulteriori tagli imposti al sistema degli enti locali dalla legge di stabilità appena approvata dal Governo, determineranno un drastico azzeramento dei servizi fondamentali sinora erogati ai cittadini e per le Province da poco riformate, una impossibile vicenda istituzionale. L'insediamento del nuovo consiglio provinciale – rileva Valluzzi nella nota – mi offre l'occasione per relazionare sull'attuale condizione in cui versano le Province e sul loro futuro, evidentemente, pregiudicato. Considerata la contingente situazione – conclude - ritengo indispensabile affrontare con voi in maniera organica la vicenda per valutare le iniziative urgenti da intraprendere in sede parlamentare rispetto alle proposte del Governo».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Matera Capitale Europea della Cultura

Diamo la parola ai dieci pionieri da cui è partita l'associazione Matera 2019
Un'idea nata dai cittadini nel 2008 e che oggi diventa concretamente realtà

Francesco Salvatore

«Ora un patto per la città con le opere prioritarie»



di PIERO QUARTO

8 luglio 2008. E' questa la data fatidica in cui è nata l'Associazione Matera 2019. «Abbiamo immaginato un obiettivo a lungo termine, ragionavamo sul futuro e pensavamo ad uno sviluppo europeo che guardasse ai mercati emergenti e non violentasse la città, il programma ideale per andare nella direzione di turismo e cultura era questo dell'Ecoc, la capitale europea della cultura». Francesco Salvatore racconta la genesi di un'avventura che ha raggiunto il suo traguardo più importante ma che ha ancora tanta strada da fare.



«Matera è Capitale Europea della Cultura ed il premio più bello sino ad oggi ricevuto è stata un ringraziamento di una delle tante mamme che in questi giorni ci fermano per strada, che ci ha detto: "stavamo ancora esultando davanti alla tv quando mia figlia di 12 anni mi ha detto: mamma ora non dovremo più andare via dalla nostra città, potrai lavorare qui!"

Se essersi dannati l'anima per sei lunghi significa questo, allora viva Matera, viva la Capitale Europea della Cultura ma soprattutto viva i materani». Parole che spiegano il senso di un risultato.

Ma con Salvatore diamo un occhio anche davanti: «c'era diffidenza di fronte al nostro progetto, ci eravamo rivolti ad un istituto di credito ci aveva chiesto quanti soldi volevamo. Sono rimasti increduli ad ascoltare che non volevano soldi ma solo progetti».

Il futuro va verso le elezioni Amministrative con Matera 2019 direttamente nel mezzo che rischia di essere l'oggetto della contesa politica: «io mi auguro che ci sia il coraggio di fare un patto per la città e convergere tutti su scelte principali, su priorità da indicare per la città. Ora dobbiamo decidere e generare forza contrattuale e mettere a cantiere opere ben individuate». E sulla gestione futura dei progetti del dossier, si riuscirà a tenerli fuori dalla bagarre europea? «Resto fedele ad idea iniziale di Matera 2019 e serve una classe di manager e di gente laica rispetto alla politica. Mi auguro che si possa indicare un terzo componente laico che sia garanzia di trasparenza all'interno della fondazione che è oggi solo e tutta quanta politica». Matera sarà proiettata verso il futuro che sarà tutto da scrivere nei prossimi mesi, gli scogli da superare non sono di poco conto: «Matera rispetto alle altre città ha visto davvero partire il coinvolgimento dal basso, la gente si è sentita partecipe ed anche accenti e critiche particolari hanno avuto l'effetto di far sentire maggiormente la gente protagnista di quest'avventura».

p.quarto@luedi.it

VITO EPIFANIA Vicepresidente dell'associazione

«Dobbiamo alzare ancora l'asticella delle ambizioni»

VITO Epifania è stato uno dei primi a far muovere il processo creato dall'Associazione Matera 2019 in un tempo non sospetto e nel momento in cui ancora dell'idea di arrivare a questa candidatura non si aveva una prospettiva ben chiara. Anche se all'interno dell'associazione quella prospettiva c'era.

«Sin dalle origini l'Associazione Matera2019 si è data come obiettivo quello di promuovere e "spiegare" la candidatura della città di Matera a Capitale europea della cultura in modo che essa potesse rappresentare un processo condiviso, dal basso e, indipendentemente dal risultato finale, una occasione di progresso per il territorio e i suoi abitanti». Un risultato principale quello di cui parla Vito Epifania che oggi può dirsi realmente raggiunto.

«Avere raggiunto l'obiettivo ha chiuso una fase e ne ha aperta un'altra con l'Associazione impegnata quale facilitatore e aggregatore di esperienze, passioni e competenze: per essere accanto ai cittadini e sostenerli come consapevoli protagonistidei processi di rigenerazione e di cambiamento in atto, custodi di memoria e di identità e allo stesso tempo costruttori di futuro e, infine, garanti dei requisiti di legalità, trasparenza e buona gestione al servizio della comunità. Non è ora di tracciare confini, né di trovare una qualche forma di appagamento per il riconoscimento ottenuto, anzi: proprio per ciò che si deve a questo territorio, a questi cittadini, è quanto mai necessario alzare ancora l'asticella delle ambizioni e proseguire in maniera ancora più convinta in quella spinta dal basso che vuole ottenere "anche" e soprattutto proprio ciò che essere Capitale europea della Cultura forse non può di per sé dare, ma che certamente costituisce l'occasione storica, la spinta emotiva e la responsabilità politica, economica, culturale per realizzare.



Il vicepresidente dell'associazione Vito Epifania

PEPPE PENTASUGLIA

Più progettualità diffusa



IL processo che ha portato al successo della candidatura ha avuto due grandi e determinanti pregi: (1) garantire una adesione diffusa e capillare, ottenuta anche attraverso un grande dispiegamento di mezzi di comunicazione; (2) determinare una chiara leadership del processo stesso. Il risvolto della medaglia è stato quello di un basso livello di coinvolgimento sul piano dell'elaborazione delle strategie e del programma culturale. Ritengo che in questo momento, senza compromettere l'efficacia del processo futuro che ci attende, debba crescere la capacità di accogliere non solo la partecipazione popolare diffusa, ma anche la progettualità ed il portato di riflessione e azione delle realtà operanti nel nostro territorio, in particolare di quelle identificabili come "comunità nella comunità" - l'Università, ma anche per esempio la Comunità ecclesiale; queste, in un'ottica di sussidiarietà, possono senz'altro portare valore al processo in termini di capacità di analisi, progettazione, coinvolgimento diffuso e comunitario dei cittadini lucani.

ALESSANDRO DRAGONE

Scenari straordinari



LA designazione di Matera Capitale della cultura 2019 offre scenari ed occasioni di straordinaria crescita.

Adesso bisogna lavorare per essere esempi di un cambiamento che coinvolga tutto il territorio di cui Matera è espressione emblematica.

Ci aspetta una fase operativa in cui tradurre gli scenari di visione programmatica della candidatura in azioni concrete di intelligente trasformazione, dove il nostro portato culturale, tramandato con il susseguirsi generazionale, ha sedimentato in questo luogo una forza culturale di straordinaria plasticità.

Questa eredità di cui noi siamo i continuatori, deve tradursi in azioni di interazione multidisciplinare dove ognuno di noi è membro effettivo di tale processo comunitario.

Bisogna sentirsi ed essere progettisti di modelli di valorizzazione e gestione del territorio innescando modelli inclusivi più che competitivi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

FRANCESCO PORPORA

«Una data storica»



"MATERA è la Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019!". Questa voce riecheggia ancora, insieme alle urla di incontenibile gioia, da piazza san Giovanni in quel fatidico venerdì 17 ottobre 2014. Quella che, nel dire comune, sarebbe stata una giornata nefasta, è stata per Matera, invece, una data storica. Ha detto giusto Sergio Ragone, giornalista e blogger del Huffingtonpost.it, paragonando l'emozione vissuta dalla gente a quella dei goals che regalarono all'Italia la Coppa del Mondo di Calcio del 2006. E il paragone con le vittorie sportive non è azzardato, dato che la comunità vive da quel giorno questo successo con un orgoglio che forse ha provato poche volte. E questo senso di soddisfazione pervade la gente e si percepisce tangibilmente ascoltando i commenti per le strade, le conversazioni, osservando la fierezza con cui ci si veste dei simboli di Matera Capitale, e anche nella capacità di aver contagiato chi di Matera non è, italiani e stranieri che siano, e anche di aver coinvolto coloro che inizialmente, quando l'avventura cominciò, nell'estate dell'ormai lontano 2008, erano scettici e che poi sono diventati prima increduli, poi fiduciosi ed infine felici per questo grandioso risultato.





In alto i componenti dell'associazione Matera 2019 in attesa del verdetto finale e a lato la gioia generale della città in piazza San Giovanni al momento dell'annuncio del ministro Dario Franceschini

GIOVANNI POMPEO

Da Cadmos a Open Future



DA Cadmos a Open Future, pur nella consapevolezza di genesi indipendenti l'uno dall'altra, il passo è stato, oserei dire, "naturale": il format presentato a suo tempo dall'Associazione Matera2019 denominato Cadmos, "Matera 2010-2018: la città delle culture europee - Conoscere l'Europa e farsi conoscere dall'Europa" infatti ha previsto (e realizzato per il primo anno) il coinvolgimento diretto della Ecoc dell'anno in corso in maniera duplice: con ospitalità e residenza di artisti di Istanbul a Matera e con la performance di nostri artisti ad Istanbul. Open future delinea un percorso ideale (e reale) di ancora più completa apertura all'Europa, al mondo, al futuro. L'opportunità che non vorrei in alcun modo che Matera (e la Basilicata) si facessero sfuggire? Il momento è, al di là di ogni retorica, storico ed irripetibile: penso ad un grande progetto, che rispettando le linee guida del dossier di candidatura porti crescita civile ed occupazione stabile, avendo un chiaro ed attuabile piano di sostenibilità per almeno 10 anni. Si può e si deve fare.

ANTONIO BISCAGLIA

Così restiamo a casa



IL traguardo raggiunto da Matera deve rappresentare soprattutto per noi giovani una ulteriore conferma alla nostra utopica volontà di restare nel nostro territorio e investire per il futuro facendo leva sulle nostre capacità e sulla collettiva consapevolezza ritrovata di essere in una città fantastica con una storia ancestrale.

L'impresa culturale del 2019 potrà rappresentare una reale opportunità di crescita professionale, in grado di dare la serenità per realizzare i nostri sogni ma, se vogliamo trarre insegnamento dalla nostra storia, questo virtuosismo culturale sarà possibile solo se agiremo con passione e orgoglio per la nostra identità.

GIANLEO IOSCA

Prova di coesione sociale



Matera Capitale Europea della Cultura 2019. Un grande traguardo e un grande risultato di tutta la comunità ma soprattutto di quel tessuto sociale che è stato capace di aggregarsi, di fare rete e di sognare nel tentativo di immaginare un futuro migliore per la nostra terra. E questo substrato di associazioni variegate e numerose che caratterizza la città di Matera, come tutta la regione Basilicata, è stato uno dei protagonisti principali di questa esperienza che nasce nel 2008 con l'associazione Matera 2019 e si conclude il 07 ottobre 2014 al Borgo La Martella con tutte le associazioni di volontariato della Regione che si danno appuntamento per raggiungere "a piedi" Matera città e incontrare i Commissari in visita ufficiale. Crediamo che questa esperienza abbia dato prova di una grande coesione sociale, civile e culturale che il popolo materano e lucano ha saputo dare e crediamo che il cammino verso il 2019 vedrà l'associazionismo e il volontariato ancora protagonisti per la crescita e lo sviluppo delle nostre comunità.

MARIA ROSARIA SALVATORE

E' il tempo dell'orgoglio



AI più non è ancora ben chiaro cosa significhi aver ricevuto la nomina di Capitale Europea della Cultura 2019 e sono ancora in molti a credere di non meritarla, ma dal 17 ottobre scorso qualcosa è cambiato nello spirito dei materani: la vergogna, il pessimismo e il disfattismo stanno lasciando il posto all'entusiasmo, all'orgoglio e alla voglia di "esserci". E' possibile credere ad un cambio di tendenza così radicale?

Si! E' lo stesso "effetto suggestione" che ha condizionato "negativamente" gli ultimi cinquant'anni della nostra storia e che ora cambia segno: da Vergogna Nazionale a Capitale Europea della Cultura; da un territorio che chiede ad un territorio che offre; ma soprattutto, da cittadini "spettatori" a cittadini "attori": un riconoscimento che restituisce dignità e rispettabilità e aumenta la motivazione ad agire. Questo è il vero motore dell'entusiasmo degli ultimi giorni e il vero traguardo verso cui tendere... oltre il 2019.

GIUSEPPE LOSIGNORE

Ci abbiamo sempre creduto



UN minuto dopo aver dato vita all'associazione Matera 2019, iniziai a parlarne con amici, colleghi, registi emergenti e affermati di tutto il mondo tra Cina, Brasile, Qatar, Emirati; per loro si era creato nel corso degli anni un interesse unico, incredibile, un'aspettativa che non capivo riguardo a Matera. Molte di queste persone, conosciute per lavoro in giro per il mondo hanno effettivamente raggiunto Matera. La cosa straordinaria è stata che dopo averla vista tutti mi dicevano: sarete la capitale europea della cultura. Mi dicevano una cosa che molti dei miei concittadini non credevano. Abbiamo creduto in questo progetto come se fossimo cittadini del mondo, guardando la nostra città come i turisti che si recano per visitarla, un po' come i miei colleghi, con un punto di vista diverso, libero da pregiudizi culturali, di sistema e questo è stato il risultato, "abbiamo vinto" non solo nel confronto con le altre città candidate, ma soprattutto abbiamo vinto la battaglia più difficile, quella con chi non sa sognare per la propria città.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

ESTORSIONI

Emersi elementi che fanno pensare a collegamenti con la mala di altre regioni

«Solido impianto accusatorio»

Il sostituto procuratore di Lagonegro Francesco Greco parla di un quadro indiziario: «Forte e circostanziato»

di FABIO FALABELLA

«UN SOLIDO impianto accusatorio, emerso da un quadro indiziario forte e circostanziato a carico di Guerino Buldo, Biagio Riccio ed Eugenio Torino. Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto finora e dell'esito che hanno avuto le indagini, di cui abbiamo portato a compimento solo la prima tranche».

Sono le parole del sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lagonegro Francesco Greco, titolare dell'inchiesta denominata "Teseo" coordinata dal capo della DDA di Potenza Luigi Gay. «Non abbiamo ancora provveduto a svolgere gli interrogatori degli arrestati – continua il sostituto Greco – che faremo di concerto ai colleghi del capoluogo e per i quali siamo in attesa della calendarizzazione. Le attività investigative proseguiranno sicuramente – ha affermato, lasciando intendere la volontà degli inquirenti di seguire la pista dei collegamenti con gruppi criminali di fuori regione – ma intanto abbiamo intenzione di portare a procedimento quanto appurato finora, per cui credo e spero che nel giro di due-tre mesi potrà cominciare il processo a carico degli imputati in merito ai reati che gli vengono contestati».



Il sostituto Francesco Greco con il procuratore antimafia Gay

Vale a dire l'associazione per delinquere finalizzata all'estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

Un'accusa pesante, sostanziata da intercettazioni ambientali, riprese video e trascrizione di messaggi dal contenuto minatorio.

Oltre che dalle testimonianze delle vittime dei taglieggiamenti: tutti imprenditori del Lagonegrese interessati ai lavori di ammodernamento della autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

Nell'Ordinanza di custodia cautelare in carcere ed applicazione degli arresti domiciliari a carico di Buldo, Riccio e Torino firmata dal GIP Amerigo Palma si osserva che «la richiesta del pubblico ministero appare fondata e deve essere pertanto accolta, poiché sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai reati contestati agli indagati. Dal corposo e circostanziato compendio indiziario acquisito ad opera dei Carabinieri – i militari della Compagnia di Lagonegro comandata dal capitano Luigi Salvati Tanagro – emerge la sussistenza di un consolidato sodalizio criminoso tra i tre odierni indagati attivo nel centro di Lagonegro, dedito ad una molteplicità di richieste estorsive, anche con attentati dinamitardi, ai danni di vari noti imprenditori locali. Una compagine criminosa – continua l'ordinanza – con base logistica nel negozio di macelleria gestito dal Riccio Biagio ed utilizzato come centro di incontro tra loro per pianificare le illecite richieste di denaro ai danni delle vittime e discutere delle strategie intimidatorie, più o meno persuasive, nei loro confronti oltre che per ricevere queste ultime subito dopo, in una contiguità temporale e di circostanze (stranamente mai legate all'acquisto di alimenti) che non lascia dubbi sulla riconducibilità degli incontri al pagamento del cosiddetto pizzo».

Incontri che «spesso si verificavano alla presenza di altri pregiudicati (...) secondo un protocollo criminoso consolidato, caratterizzato dal medesimo modus operandi, costituito dall'utilizzazione di bombole per il gas (dello stesso tipo), messe verosimilmente a loro disposizione dal nipote del Riccio (...) e l'utilizzo di inneschi "a fuoco" per farle esplodere. Il tutto seguito o preceduto, a seconda dei casi, da sms dal contenuto estorsivo ed esplicitamente minatorio, inviati da cabine pubbliche di ospedali e autogrill del salernitano».

Circa una decina gli episodi appurati cui si fa riferimento nell'ordinanza: il primo, avvenuto il 13/05/13, consistette nell'incendio di una beto-pompa della ditta Bulfaro spa per un danno stimato di circa 200.000 euro; poi ci furono i rinvenimenti degli ordigni esplosivi presso un ristorante e l'abitazione di un costruttore, infine, il 30/05/14, la reiterazione delle minacce attraverso l'invio di messaggi con cui veniva del denaro a Bulfaro Antonio e al figlio Giuseppe. Sempre nel maggio scorso era stata registrata una conversazione all'interno della macelleria tra Riccio e Torino, nel corso della quale quest'ultimo si lamentava della situazione economica «aggiungendo che sarebbe andato a fare "qualche scippo", giacché già ne aveva "fatti tre o quattro"» ed insisteva sulla necessità di «far esplodere la bomba». Pertanto, sottolinea il Gip, è stata dimostrata «l'esistenza di un programma delittuoso da parte degli indagati volto ad una forma di controllo delle attività economiche altrui» che giustifica le misure cautelari richieste «per la caratura criminale e la forza intimidatrice delle loro personalità, dimostrata dal timore manifestato dalle persone offese nel denunciare l'esatto accadimento dei fatti».



L'uscita dei carabinieri dalla caserma di Lagonegro subito dopo gli arresti di martedì scorso

L'ORIGINE DELL'INCHIESTA

Il messaggio: «Mettiti in linea sul posto c'è e non è solo»

Dalle intimidazioni sui cantieri agli ordigni rudimentali

LAGONEGRO – Una lunga scia di minacce, intimidazioni e tentativi di estorsione aggravati da attentati incendiari e dinamitardi per danneggiare mezzi e proprietà degli imprenditori taglieggiati: di questo sono accusati i tre uomini arrestati nella notte tra lunedì e martedì dagli uomini del nucleo operativo dei Carabinieri, guidati dal tenente Marco De Iesu. Avevano cominciato con l'incendio della betopompa della Bulfaro spa, per poi collocare un ordigno presso la cava di inerti della Perruolo srl, che fornisce materiali da costruzione proprio alla ditta della famiglia Bulfaro. Avevano continuato con l'impresa di Angelo Labanca, nel tubo di scarico della cui automobile era stata rinvenuta una matassa di fili, fino a piazzare sotto la sua abitazione una bombola di gas collegata ad una miccia, della stessa marca di quella rinvenuta nella cava del Perruolo. Proprio questo avvenimento, datato 29/09/2013 - e le circostanze di somiglianza riscontrate con i reati commessi precedentemente – fece scattare l'allarme agli inquirenti, i quali diedero il via a «mirate verifiche investigative finalizzate ad individuare gli autori dell'attentato e la natura estorsiva dei fatti. In particolare – si legge nell'ordinanza emanata del gip – veniva intrapreso da subito un proficuo scambio di informazioni ed atti tra la Procura potentina e quella di Sala Consilina, che all'epoca seguiva le indagini». All'avvertimeno al Labanca seguì il ritrovamento di una bomba artigianale inesplosa nel locale "La Gioconda" e, nel febbraio 2014, quello di un'altra bombola con polvere da sparo nelle vicinanze dell'abitazione di un noto imprenditore locale, il costruttore Francesco Piro. Le tracce lasciate da tutti questi episodi hanno poi condotto ad accertare le responsabilità di Buldo, Torino e Riccio, i tre sodali sottoposti a misure cautelari in carcere e ai domiciliari. «In effetti – si legge ancora nell'ordinanza – già i primi accertamenti consentivano di stabilire un diretto legame tra le minacce rivolte al Bulfaro e al Perruolo; si aveva così modo di verificare che entrambe le società avevano un interesse economico in relazione ai lavori di adeguamento che si stavano realizzando sulla A3. Tale spunto investigativo veniva poi confermato anche dagli esiti delle intercettazioni telefoniche acquisite. Infatti il 27/05/13 sull'utenza intercettata a Bulfaro Antonio (amministratore della Bulfaro spa) giungeva un sms minatorio dal seguente testo letterale: "Tu sei stato il primo, Perruolo il secondo. Trova il contatto giusto e mettiti in linea, sul posto c'è e non è solo». I conseguenti accertamenti sull'utenza telefonica di partenza – conclude il Gip – «confermavano che un sms era stato spedito dall'utenza telefonica assegnata alla cabina pubblica sita all'interno dell'ospedale pubblico di Polla. La contestualità riscontrata tra tale momento e quello in cui il Labanca riceveva il messaggio intimidatorio consentiva di riferire al Riccio la paternità dello stesso».

fa. fa.



La Salerno Reggio Calabria

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Il particolare

Dagli ospedali campani, agli autogrill sull'autostrada

Cabine pubbliche extraregionali per inviare gli sms e telefonare

di GIOVANNI ROSA

PER mandare messaggi, si servivano di cabine telefoniche di luoghi pubblici. Non usavano cellulari perchè – forse - erano ben consapevoli che potevano essere intercettati. Non solo. I telefoni pubblici scelti, dovevano essere rigorosamente "non lucani". Molti dei messaggi multimediali erano spediti dalla Calabria e dalla Campania. L'sms datato 27 maggio 2013 intercettato sull'utenza di Antonio Bulfaro è risultato trasmesso da una cabina telefonica all'interno dell'ospedale civile di Salerno. Importante ai fini dell'inchiesta sono i due sms indirizzati all'imprenditore Giovanni Labanca il 19 giugno del 2013 e il 10 novembre dello stesso anno. Il primo era stato spedito da una cabina pubblica ubicata all'interno dell'ospedale di Polla, il secondo dal contenuto eloquente («Alla chiesa madre non è arrivato ancora niente, i mezzi sono assicurati i nostri cari no. Ragion per cui muoviti, non posso pensare che sei così stupido») invece è stato inviato da una cabina telefonica presente all'interno dell'area di servizio di Campagna Ovest. «Proprio tale ultima circostanza – è specificato nell'ordinanza – consentiva di risalire all'identità dell'autore che, in entrambi i casi, dopo aver inviato il testo dei due messaggi, al fine di evitare l'esaltazione dell'ultimo numero composto attraverso il tasto di ripetizione, simulava in tutte e due le occasioni una telefonata a un numero telefonico di fantasia». L'autore non sapeva che le telecamere di videosorveglianza dell'autostrada (il cosiddetto sistema Sarc) che ha consentito di risalire a un'autovettura risultata intestata alla moglie di Biagio Riccio. «In particolare – continua l'ordinanza – l'autoveicolo risultava accedere proprio all'area di servizio da dove era partito il messaggio intimidatorio al Labanca cinque minuti prima dalla trasmissione del predetto». Inoltre «la visione delle immagini consentiva di notare che detto autoveicolo si dirigeva direttamente sul retro del bar-tabacchi dove il conducente, parcheggiata l'autovettura, scendeva e si avvicinava alle cabine telefoniche pubbliche dell'area di servizio site sull'angolo destro del bar-tabacchi». Per gli investigatori «proprio la contestualità tra tale momento e quello in cui il Labanca riceveva il messaggio intimidatorio consentiva di riferire al conducente, ossia al Riccio, la paternità del messaggio: ciò anche perchè nessuna altra persona veniva ripresa dalle telecamere in tale arco di tempo». La questione dei "prefissi" era una una sorta di "pallino". E una circostanza raccontata dagli investigatori descrive il clima che si era instaurato tra i tre quando una telefonata era partita da un telefono pubblico di Lagonegro. Il primo aprile scorso Buldo contatta Riccio «chiedendogli di compiere una telefonata minatoria ad una terza persona nei cui confronti erano creditori della somma di 7.000 euro per un affare commerciale concordato insieme». Per Buldo *(nella foto)* serviva «una voce buona, ossia una persona non conosciuta dall'interlocutore». Riccio contatta l'amico Torino perchè aveva bisogno «di una cosa di soldi». Quest'ultimo usa un telefono pubblico ricadente nella zona di Lagonegro. Questa circostanza ha allarmato non poco Biagio Riccio «che nel riferire il particolare al Buldo ("L'ha fatta la telefonata!!! L'ha fatta da una cabina...questo sarà uscito lo 0973...eh!!") lo avvertiva così del rischio che il destinatario avrebbe potuto individuare il prefisso del telefono chiamante, risultato corrispondente a quello di Lagonegro ossia lo "0973" e, quindi ricondurre la responsabilità dell'episodio proprio allo stesso Buldo ("E' malamente si!!! che capisce subito che c'è la mano mia...e non gli danno più niente!!! Questo è mannaggia al manicomio)». Buldo che sapeva che Torino doveva partire per il Piemonte si lamenta della circostanza. «Ma dai - dice - doveva andare a Torino!!! Va bene dai!!! Va bene...sempre a tarantelle dai!!!». Il prefisso non è una questione da poco per gli investigatori. Chiamare da un telefono pubblico lucano significava, scrivono gli investigatori, mettere «in luce lo scarso spessore criminale degli autori». Per questo lo stesso Buldo «sottolineava l'opportunità che un'ulteriore telefonata venisse fatta da una cittadina calabrese per incutere paura al destinatario». Serviva dunque «un prefisso buono» «preferibilmente calabrese». Pertanto Riccio «girava il nuovo ordine a Torino». Tuttavia, siccome quest'ultimo doveva recarsi nel capoluogo piemontese, la telefonata verrà fatta proprio dall'ospedale. Il destinatario della minaccia era un imprenditore risultato - dice Torino al Riccio in una telefonata intercettata - «per niente impaurito».



Il "pallino" dei prefissi per incutere più timore alle vittime

LA CURIOSITÀ

Fettine di pollo nella buca della posta



L'EPISODIO non rappresenta una prova schiacciante nei confronti dei tre arrestati. Ma è tra quelli che descrivo il clima che si era creato nella zona di Lagonegro. Qualche settimana prima del ritrovamento dell'ordigno all'interno del locale in costruzione de "La Gioconda" (nella foto), nella cassetta della posta di un imprenditore impegnato nei lavori di ammodernamento dell'autostrada, vengono ritrovate alcune fettine di pollo. La casa di quest'ultimo si trovava nei pressi del locale a pochi metri del locale in questione. Per la cronaca, l'ordigno ritrovato: «presentava un innesco con detonatore del tipo "a scoppio e a fuoco", dalle caratteristiche identichea quello di un altro ordigno, utilizzato in un diverso episodio *(quello del 24 febbraio 2014 ndr)*. Tale circostanza - scrive il gip - consentiva di collegare i due episodi».



Biagio Riccio

Diversi imprenditori minacciati si sono recati nel locale senza mai comprare nulla

«L'inconsueta frequentazione» alla macelleria

OLTRE a intercettare i telefoni, gli investigatori hanno piazzato delle cimici e delle telecamere all'interno della macelleria di Biagio Riccio. Un esercizio commerciale tra i più conosciuti di Lagonegro. L'osservazione visiva e audio delle frequentazioni all'interno del locale, ha permesso, sostengono gli investigatori, di aggiungere un tassello importante all'impianto accusatorio che ha portato all'arresto delle tre persone. L'intercettazione ambientale nel periodo che va dal 4 al 24 gennaio 2014 (pochi giorni dopo l'episodio del ritrovamento di un ordigno all'interno del locale "La Gioconda") «consentiva - è scritto nell'ordinanza - di accertare l'inconsueta frequentazione dei soggetti destinatari dei messaggi estortivi trasmessi dal Riccio» «e da quel momento - scrivono gli investigatori - non venivano più registrati altri messaggi intimidatori a loro danno». Insomma in quella macelleria e proprio in quel periodo andavano anche gli imprenditori destinatari delle minacce. «Tutti questi incontri - scrive il gip Amerigo Palma - sono caratterizzati da una circostanza alquanto singolare: in nessuna occasione le vittime provvedevano ad effettuare acquisti di generi alimentari. Spesso si verificavano alla presenza di altri pregiudicati». Ma c'è dell'altro. Dopo l'episodio che vedeva coinvolto suo malgrado un imprenditore sotto la cui abitazione fu fatto trovare un ordigno esplosivo, Torino e Riccio parlarono all'interno della macelleria della circostanza: «tanto - scrivono gli investigatori - da costituire una sorta di ammissione spontanea circa il loro coinvolgimento nella vicenda» In particolare uno dei due si lamentò «per non aver ottenuto gli introiti economici sperati, ripromettendosi che da quel momento in poi avrebbero dovuto essere ancora più incisivi nelle minacce». In particolare gli investigatori intercettano una frase dal significato abbastanza eloquente: «La bomba dovrà esplodere».

L'intercettazione ambientale: «La bomba dovrà esplodere»

g. r.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 30 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

14

LetterealQuotidiano

LA CORSA A METTERSI LE PENNE DI PAVONE

di NINO D''AGOSTINO

segue dalla prima

giacimenti petroliferi, mostrando consapevolezza del momento che stiamo attraversando .

Tuttavia, che si sia all'inizio di una svolta epocale è cosa che tutta da dimostrare concretamente.

I primi atti messi in campo in tale ottica non sono certo esaltanti: la trasformazione della card benzina in card sociale e la legge regionale per il reddito minimo di inserimento altro non sono che ennesimi esempi di assistenzialismo.

La card benzina era un provvedimento discutibile, ma la social card lo è ancora di più, date le difficoltà distributive che implica.

Si stima che con la social card, andranno sul libro paga della Regione Basilicata, altre 10 mila famiglie che porteranno a 25 mila le famiglie stipendiate e/o sussidiate da quella che può considerarsi la fabbrica dell'obbedienza sociale, lo zoccolo duro di consenso, su cui finora è sopravvissuta la classe dirigente regionale.

I beneficiari della social card saranno selezionati tra le 30 mila famiglie povere presenti in Basilicata,un terreno che sarà verosimilmente oggetto di nuove scorribande clientelari non solo per i politici.

Il rischio che tutto si traduca nella solita politica passiva ed assistenziale è molto alto. A proposito che risultati ha conseguito il vecchio provvedimento sul reddito di cittadinanza? La domanda ovviamente è retorica: siamo degli specialisti nel rovesciare l'impostazione einaudiana di conoscere per deliberare, si decide sistematicamente, senza valutare ciò che si è fatto in materia in passato.

In realtà, la strada dello sviluppo e della coesione sociale è lastricata di fallimenti storici continui: spesso tali termini servono per dissimulare altri obiettivi politici e sociali.

Per non andare tanto lontano e per restare nell'argomento petrolio, non c'è mai stata finora la relazione royalties- sviluppo-progetto:le risorse sono state impiegate per tappare i buchi della sanità, per fare forestazione improduttiva, per sostenere un apparato amministrativo elefantiaco quanto inefficiente: in sostanza, per fare cattiva occupazione e cattivo governo dei fondi.

La stessa decisione del reddito di inclusione sociale è sbagliata, non perché non si ponga un problema di lotta di contrasto alla povertà, ma perché non sottende, se non a chiacchiere, una vera politica di coesione sociale che comporta misure per fronteggiare esigenze materiali come l'occupazione, la casa, l'istruzione, la salute, l'educazione.

Il palliativo rappresentato da un reddito di cittadinanza o di esistenza-fa notare l'economista keynesiano Giorgio Lunghini, già consulente del Governo presieduto da Massimo D'alema - non risolverebbe la questione dell'autonomia economica e politica dei non occupati, probabilmente ne aumenterebbe il numero, ne certificherebbe l'emarginazione, favorirebbe il voto di scambio e lascerebbe irrisolta la questione dei bisogni sociali insoddisfatti.

L'autonomia economica e politica presuppone un reddito da lavoro, in assenza del quale i progetti di vita e di lavoro dei cittadini restano deboli.

La questione cruciale, quella che da sempre affligge la Basilicata ed il Mezzogiorno è la destinazione delle risorse disponibili.

Il problema non riguarda solo il petrolio : cumulando tra il 2000 ed il 2013 i fondi Ue (2,650 miliardi di euro, il doppio delle royalties) con quelli del petrolio (1,334 miliardi di euro) abbiamo avuto circa 4 miliardi di euro, finalizzati a mantenere il sottosviluppo. Per non parlare dei trasferimenti dello Stato per la sanità (oltre un miliardo di euro all'anno) e così via.

Con quali risultati? La svimez conferma anche nel rapporto 2014 impietosamente il grave stato di recessione in cui siamo da lungo tempo.

L'amara verità è che la regione non sa fare sviluppo, non è organizzata per farlo.

Non c'è la percezione della crisi:la si affronta con il ricorso al "bancomat", ossia alla spesa corrente, vale per le royalties, vale per i fondi europeri, vale per il resto dei trasferimenti statali.

Avremo più risorse con lo "sblocca Italia", da destinare ad investimenti e ricerca , ma su questo terreno non siano attrezzati politicamente, culturalmente ed organizzativamente.

Non è facile passare da una politica basata sulla spesa corrente ad una concentrata sugli investimenti ,ci vogliono competenze nuove, al netto della volontà politica di farlo.

Or dunque, prima di mettersi le penne di pavone su presunte vittorie, si metta mano alle politiche di sviluppo, se si vuole realmente uscire dal tunnel della crisi.

QUELLA BANCONOTA DA 500 "PETROL EURO"

di FILIPPO MASSARO*

NON certo per rivendicare il copyright perché la prima banconota con l'effigie del Governatore "Euro Vito" – l'abbiamo ideata noi del Csail e distribuita il 3 maggio 2012 - ma l'iniziativa dei Fratellini d'Italia è tardiva e ripetitiva. La banconota Csail rigorosamente in tagli da 500 petrol-euro "garantita" dal Governatore-sceicco De Filippo ed oltre alla sua foto con il classico abbigliamento dello sceicco riproduce le immagini della "Zona Franca con un pozzo-trivella e del Palazzo di Governo-Sceiccato di Basilicata.

"Ricordo che abbiamo scelto un' occasione simbolica, quella del Primo Maggio 2012 – spiega il presidente del Comitato Filippo Massaro – per ricordare migliaia di padri di famiglia a rivivere il proprio dramma di senza lavoro. Quanto all'iniziativa di Fdi, è davvero stucchevole ridurre l'iniziativa di un partito con un consigliere regionale e parlamentari ad un atto goliardico e demagogico. Ci spieghino piuttosto che fare dopo lo "Sblocca Italia" e gli. Per noi la partita del petrolio lucano sul campo della legge di Stabilità, per usare un linguaggio che piace al coach della squadra lucana, è finita 2-1 (due per la Basilicata, art. 36 e 37 e uno per il governo Renzi art.38). Almeno per il calcio la vittoria, comunque ottenuta, è sempre un successo. Non so se valga anche in questo caso. Di solito si continua a vedere il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Di fatto la Legge di Stabilità non promette nulla di buono per il Mezzogiorno tagliato fuori da investimenti per le infrastrutture e che continua a soffrire di crisi demografica che lo spinge all'emigrazione, in molti casi, od alla disoccupazione, quando viene meno la crescita. L'analisi dell'economista Massimo Lo Cicero mi sembra calzante: le classi dirigenti – che si occupano della politica e delle istituzioni meridionali – subiscono una doppia pressione: elargire sussidi per ottenere consenso dalla popolazione locale; proporsi come difensori delle consuetudini, dimenticando le migliori tradizioni del territorio, invece di catturare le innovazioni. Insomma le imprese che se ne vanno all'estero e gruppi dirigenti che si affezionano, troppo, al consenso del mercato politico locale. Una buona lezione di economia e di politica. Io penso che bisogna fare i conti, innanzitutto, con l'atteggiamento del Governo che in materia di energia limita notevolmente i poteri delle Regioni e delle Autonomie locali, realizzando un nuovo centralismo statalista con l'aggravante che si riferisce a scelte di forte impatto sui territori, sulle loro attività e sulla vita dei cittadini. In termini più semplici lo "sblocca energia" è quel disco verde che le compagnie petrolifere attendevano da tempo per trivellare la Basilicata e al quale ci siamo opposti tenacemente e continueremo a farlo. Adesso al coach il compito di evitare il rischio che la vittoria sul campo si trasformi in sconfitta sul territorio a partire dal comprensorio del petrolio. Nell'Italia di milioni di allenatori l'unico consiglio che ci sentiamo di dargli è quello di rafforzare il consenso dei suoi tifosi ricercando sempre e di più ascolto e dialogo per spiegare e chiedere giudizi, idee e proposte (non solo proteste) perchè in ogni partita il tifoso è sempre il dodicesimo uomo in campo.

***Presidente Csail Indignati lucani**

IDROELETTRICO, SALVAGUARDIAMO I CORSI D'ACQUA

di LEGAMBIENTE

FIUMI senz'acqua o con una portata completamente alterata, cementificati, interrotti da un numero sempre più elevato di sbarramenti. È questa purtroppo la situazione in cui riversano troppi corsi d'acqua nel nostro Paese. A soffrire non sono solo quelli principali, ma soprattutto i torrenti e rii di montagna con sempre meno corsi d'acqua alpini che mantengono ancora condizioni di naturalità elevata mentre i restanti corpi idrici sono in gran maggioranza sfruttati da derivazioni a scopo idroelettrico e/o irriguo.

Situazione che si verifica anche lungo l'arco appenninico e in tutto il resto del territorio italiano, dove il livello di sfruttamento delle acque superficiali e la pressione sui corpi idrici sta rapidamente aumentando, al contrario di quanto richiederebbero gli obiettivi delle direttive europee.

Questo il presupposto che ha portato oltre cento tra associazioni e comitati a firmare l'appello nazionale per la salvaguardia dei corsi d'acqua dall'eccesso di sfruttamento idroelettrico presentato alla Camera dei deputati.

In Italia sono oltre 3000 le centrali idroelettriche esistenti e se oggi l'unica prospettiva di realizzazione di nuovi impianti viene da impianti di piccola taglia, sono rilevanti i problemi aperti nel territorio italiano.

Gli incentivi per gli impianti idroelettrici non distinguono tra impianti che danneggiano i fiumi e gli ecosistemi e quelli invece integrati e che rispondono a criteri seri di sostenibilità.

Inoltre l'assenza di regole efficaci di tutela dei bacini idrografici e dei deflussi idrici ha portato a una vera e propria corsa alla costruzione di nuove centrali idroelettriche, con oltre 1500 istanze attualmente pendenti nelle regioni alpine e centinaia nelle Regioni del Centro-Sud.

Sempre più spesso poi le domande di concessione di derivazione per scopo idroelettrico insistono in Parchi o in contesti ambientali e paesaggistici di particolare pregio e fragilità.

L'energia idroelettrica svolge un ruolo importante nella produzione da fonti rinnovabili nel nostro Paese nella direzione della riduzione delle emissioni di anidride carbonica, ma oggi occorre cambiare completamente il sistema degli incentivi e le regole per valutare l'impatto degli impianti idroelettrici per garantire la tutela dei fiumi, degli ecosistemi e della biodiversità, come oggi purtroppo non avviene per una risorsa preziosissima come l'acqua.

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**
EDITORE:
EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preti

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di Mercoledì 29 ottobre 2014 è stata di copie 17.071

E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 8025.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963.43006
Potenza, Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000
Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:
Per informazioni 0984.852828
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l - IBAN IT 05 D088 2475 6600 0000 0106 979

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedi 30 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

15

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

Europa Mezzogiorno

info@quotidianodelsud.it

La Commissione europea ha adottato un accordo di partenariato con l'Italia

Fondi Ue per occupazione e crescita

Investimenti per oltre 32 miliardi per la politica di coesione 2014-2020

BRUXELLES -La Commissione europea ha adottato un "accordo di partenariato" con l'Italia in cui si definisce la strategia per un uso ottimale dei Fondi strutturali e di investimento europei in tale paese. L'accordo apre la via all'investimento di 32,2 miliardi di finanziamenti totali a titolo della politica di coesione nel periodo 2014-2020 (a prezzi correnti, compresi i finanziamenti nel campo della cooperazione territoriale europea e lo stanziamento per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile). L'Italia riceve inoltre 10,4 miliardi per lo sviluppo rurale e 537,3 milioni per il settore marittimo e della pesca. Gli investimenti dell'UE contribuiranno ad affrontare il problema della disoccupazione e ad incentivare la competitivita' e la crescita economica, dando sostegno all'innovazione, alla formazione e all'istruzione negli ambiti urbani e nelle zone rurali. Essi serviranno anche a promuovere l'imprenditoria, a combattere l'esclusione sociale e ad aiutare lo sviluppo un'economia ecocompatibile ed efficiente sul piano della risorse. I Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) in Italia sono: il Fondo europeo di sviluppo regionale; il Fondo sociale europeo; il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca; il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Commentando l'adozione del partenariato, **Johannes Hahn**, Commissario responsabile per la Politica regionale, ha affermato: "E' un momento estremamente importante per l'Italia. Oggi abbiamo adottato un piano d'investimento essenziale, strategico, che pone il paese sui binari della crescita e dell'occupazione per il prossimo decennio. Quest'accordo di partenariato rispecchia la determinazione comune alla Commissione europea e all'Italia di fare l'uso piu' efficiente possibile degli investimenti dell'UE e di evitare gli errori del passato. I nostri investimenti devono avere una portata strategica, conformemente alla nuova politica di coesione, ed essere incentrati sull'economia reale, sulla crescita sostenibile e sull'investimento nelle persone. Cosa altrettanto importante, essi devono essere accompagnati da strutture amministrative salde ed efficienti ad ogni livello. L'esercizio avviene all'insegna della qualita' e non della celerita', ragion per cui nei prossimi mesi ci adopereremo appieno per negoziare i migliori risultati possibili per gli investimenti a valere sui Fondi strutturali e di investimento europei nel periodo 2014-2020 allorche' delineiamo i programmi operativi da cui emergeranno i cento progetti volti a stimolare l'economia e a creare posti di lavoro in Italia. Occorre l'impegno di tutte le parti per poter disporre di programmi qualitativamente validi e di una gestione rafforzata dei fondi". (



Commissione europea



Nicola De Michelis

Ultimi assoluti in Europa

Ma nel Sud mancano all'appello Por Campania, Calabria e Sicilia

BRUXELLES - "Ora che è stato adottato l'accordo di partenariato con l'Italia, dobbiamo analizzare i programmi operativi nazionali (Pon) e quelli regionali (Por)", per il via effettivo della programmazione.

"Per le politiche di coesione allo stato mancano all'appello i programmi di Campania, Calabria e Sicilia" ultimi in assoluto in Ue assieme ad un programma svedese, spiega **Nicola De Michelis** della direzione generale della Commissione europea per le Politiche regionali.

Ultime regioni in Ue a consegnare assieme a programma svedese

Su 300 programmi operativi tra regionali e nazionali a livello Ue, una quarantina saranno "adottati" entro fine anno, un'altra sessantina saranno "chiusi" entro l'anno con "l'adozione il prossimo anno", mentre tutto il resto "non sarà adottato prima di metà del 2015", con un ritardo nell'inizio della programmazione. Secondo quanto spiegato, una prima parte di programmi italiani, una decina in tutto, dovrebbero essere nel gruppo dei sessanta che saranno definiti a fine 2014 per essere poi adottati a inizio 2015.

Il ministro Franceschini

Sud, cultura e posti di lavoro

ROMA - "Non si può più lavorare come singole Regioni. Le politiche culturali e turistiche hanno bisogno di un coordinamento centrale forte, perché il turismo è strategico, per l'Italia e ancor di più per il Mezzogiorno". A dirlo è il ministro dei Beni Culturali **Dario Franceschini**, che sottolinea: "l'85 per cento dei viaggiatori internazionali si ferma a Roma, non va oltre". "C'è una parte d'Italia che si lamenta dei troppi turisti nei centri storici", "e ce ne è un'altra, come Napoli, la Campania, il Sud, che, invece, nonostante abbia potenzialità, paesaggio, arte, archeologia, non attrae abbastanza turismo". "Bisogna capire che per attrarre i turisti non bastano i capolavori"; "bisogna puntare sui servizi, i trasporti, l'assistenza sanitaria, il cibo, lo shopping e, naturalmente, la sicurezza".

Confronto sul termine della missione nel Mare Mediterraneo

Operazione "Mare Nostrum", Alfano precisa: nessuna polemica con la Marina

ROMA - Il termine dell'operazione Mare Nostrum "dipende da decisioni che appartengono al livello politico". E' questo - precisa la Marina militare in una nota - che "di fatto si limita ad indicare" quanto detto a Bruxelles durante la conferenza organizzata dal Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli (ECRE) dall'ammiraglio **Filippo Maria Foffi**, comandante in capo della flotta navale italiana e quindi primo responsabile operativo di Mare Nostrum. Dichiarazioni che avevano subito innescato polemiche e dubbi sulla effettiva fine della missione. La Marina militare precisa inoltre di operare "in perfetta sintonia con il governo e in particolare con il ministero dell'Interno in ottemperanza alle direttive governative impartite" e che "le notizie riportate oggi sulle diverse testate giornalistiche riguardo il termine dell'operazione Mare Nostrum non riflettono il pensiero" della forza armata.

Per il ministro Alfano l'"operazione Mare Nostrum ha consentito di salvare decine di migliaia di vite umane.



Sbarchi

Non tutte, purtroppo, perche' dalle dichiarazioni dei superstiti ci sarebbero altri tremila morti". "Mare Nostrum - ha aggiunto Alfano - e' un'operazione a termine concepita dopo i 366 morti della strage di Lampedusa. Ho sempre detto che non avrebbe fatto il secondo compleanno e non lo fara'. Mare Nostrum chiude perche' era un'operazione di emergenza, adesso dobbiamo puntare su altre strategie che sono la collaborazione e l'aiuto ai paesi del Nordafrica.

Nel frattempo l'Europa deve scendere in mare non con le modalita' di Mare Nostrum, che sono ritenute troppo avanzate dal punto di vista della linea di intervento della Marina militare, almeno questa e' l'opinione a livello europeo, ma con un'operazione di Frontex che presidiera' la frontiera di Schengen a 30 miglia dalle coste italiane".

Per Domenico Manzione, sottosegretario all'Interno: " Il finanziamento termina a fine ottobre, ora c'è bisogno di una decisione politica per dare l'input alla cessazione". "Finché non c'è questa comunicazione - ha aggiunto - non potrà terminare. Ma c'è stata una comunicazione ufficiale del ministro al Parlamento che ho ragione di ritenere sia stata concordata in sede di Consiglio dei ministri"

Nuovi aiuti ai progetti del Cinema dall'Europa

BRUXELLES - Nuovi aiuti al cinema in arrivo dalla Commissione europea. Da Torino a Lecce, sono sei i progetti italiani che hanno vinto il bando lanciato a giugno da Bruxelles per iniziative singole. Per la sezione documentari, si sono aggiudicati la gara, con un cofinanziamento al 50% ed un importo di 25mila euro: Chief White Elk della torinese Stefilm; AfroNapoli United della romana Minollo Film; The remnants di Nacne sas (Roma); Letters from Europe di Altara Film (Firenze); e Secret of the Odin Teatret di Fluid Produzioni (Lecce).

Per l'animazione è stato selezionato Mani Rosse di Sattva Films (Bologna), anche in questo caso il cofinanziamento è al 50% ma l'importo sale a 60mila euro.

Dati Svimez Cesaro: più attenzione per il Sud

Roma - "Partendo dai preoccupanti dati che sono stati divulgati dallo Svimez nel suo Rapporto annuale, è più che mai doveroso sollecitare il Governo ed impegnarlo a cercare e trovare soluzioni, nel minor tempo possibile, alle criticità del Mezzogiorno, sfruttando le sue enormi potenzialità.

Il sud ha bisogno di azioni immediate". Lo dichiara **Antimo Cesaro,** deputato campano e vicepresidente vicario del gruppo Scelta Civica alla Camera, che ha depositato una mozione sul rilancio dell'economia e dell'occupazione del Mezzogiorno: "Chiedo un impegno concreto per l'occupazione (soprattutto giovanile): basti pensare, ad esempio, che circa il 60% delle persone che hanno perso il posto di lavoro nel nostro Paese risiedono nel Mezzogiorno."

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 30 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

16

Basilicata

Le organizzazioni dei lavoratori chiedono di non modificare l'attuale assetto

Una scuola che rischia la paralisi

Piano di dimensionamento: i sindacati di categoria lanciano l'allarme

QUARANTADUE scuole sottodimensionate (meno di 400 alunni), 16 nella Provincia di Matera e 26 in quella di Potenza, 46 scuole senza dirigente scolastico, 44 dirigenti che devono occuparsi di altre scuole oltre a quelle di cui sono titolari, assenza di istituti tecnico scientifici per la quale la Basilicata sarebbe l'unica regione in Italia, mancato raccordo con il percorso professionalizzante e inadeguata rete infrastrutturale che va dai trasporti all'edilizia scolastica.

Sarebbero queste le conseguenze del mancato dimensionamento scolastico per il biennio 2013/2014 e 2014/2015 dovute alle anticipate elezioni, secondo le segreterie regionali di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Confsal. In una conferenza stampa, ieri, hanno espresso tutte le proprie preoccupazioni rispetto al piano che dovrà essere approvato a dicembre.

«Nessuna convocazione dalla Regione nonostante la promessa di un tavolo tecnico»

A oggi, infatti, le organizzazioni sindacali non hanno ricevuto alcuna convocazione da parte della Regione Basilicata «nonostante le promesse di un tavolo tecnico volto ad attivare un confronto sulla riorganizzazione della rete scolastica regionale. Il dimensionamento – dicono – deve essere frutto di un progetto didattico e formativo con solide basi pedagogiche finalizzato a migliorare i risultati del sistema sul territorio. E' un'operazione – continuano – che presuppone un serio piano di fattibilità perché comporta anche la riorganizzazione dei servizi a partire dai trasporti, una conoscenza precisa delle distribuzione e delle caratteristiche delle sedi scolastiche regionali, una riflessione seria sul ruolo della scuola pubblica in modo da individuare con chiarezza gli indirizzi regionali utili a costruire un piano dell'offerta formativa coerente rispetto alle reali esigenze del territorio».

In particolare il nuovo piano dovrebbe considerare gli istituti comprensivi non come semplice escamotage organizzativo per ridurre la spesa pubblica ma come modello federale tra scuola dell'infanzia, elementari e medie che dia vita a un ambiente di scambio professionalmente favorevole agli studenti. La Regione Basilicata, non avendo approfittato della sentenza 147 della Corte costituzionale che dichiara illegittima la norma che impone la generalizzazione degli istituti comprensivi con almeno 1.000 alunni, si ritrova ad affrontare tutt'oggi una situazione di sovraffollamento per alcuni istituti tanto da mimare questa continuità didattica ed educativa propria dei comprensivi, come il comprensivo di Venosa con 1341 alunni, la Busciolano di Potenza con 1278 o la Domenico Savio di Potenza con 1125. La conseguenza? Aggregazione tra più Comuni e perdita della sede di servizio per tantissimi lavoratori della scuola. E poi il secondo ciclo, con la costituzione di Poli e Istituti tecnici superiori per una sorta di filiera che ridetermini la distribuzione degli studenti per le diverse tipologie di istituti superiori in base alle caratteristiche territoriali e settoriali.



La conferenza stampa di ieri mattina (Foto Mattiacci)

A tal fine i sindacati invitano a non modificare l'attuale assetto delle rete scolastica confermando il numero delle istituzioni scolastiche con relative opzioni. Il tutto si inserisce in un contesto nazionale molto delicato che vede il sindacato promuovere una raccolta firme dei lavoratori della scuola per chiedere il rinnovo del contratto, continuità per gli scatti di anzianità e investimenti nell' istruzione. L'8 novembre, per questi stessi motivi, è previsto lo sciopero generale della funzione pubblica.

Anna Martino

"PETROLEUM GEOSCIENCE"

Attivato all'Unibas in collaborazione con Total e Shell il master di II livello

Esperti geologi per lo sviluppo sostenibile

POTENZA - Petrolio e lingua inglese. Un binomio divenuto "realtà" grazie al Master annuale di secondo livello in «Petroleum geoscience» attivato dall'Università della Basilicata, in collaborazione con Total E&P Italia e Shell. L'obiettivo dichiarato è quello di preparare esperti nell'analisi geologica delle aree in cui si estrarrà il petrolio, con lezioni frontali esclusivamente in lingua inglese, l'utilizzo di software innovativi, seminari e campagne di studio nell'Appennino lucano e nei giacimenti locali. Le lezioni sono cominciate lo scorso gennaio e il percorso di formazione si è concluso oggi con una prova finale, a Potenza, durante la quale i sette partecipanti hanno illustrato in inglese le loro ricerche nell'aula magna dell'Ateneo lucano. Quattro «report» sono dedicati agli aspetti puramente tecnici, tre invece allo studio dei campi di estrazione in Italia. Nei prossimi mesi si aprirà la seconda edizione del Master: le domande (12 posti in totale) potranno essere presentate entro 31 ottobre e i corsi cominceranno a gennaio. «Nelle fasi di sviluppo di un sito - è spiegato in una nota - il «Petroleum geoscientist» è di supporto al petrofisico e all'ingegnere dei giacimenti per la valutazione economica delle riserve e per lo studio di fattibilità industriale». «La Total - ha detto il direttore dell'Ufficio di rappresentanza di Potenza, Giuseppe Cobianchi - porta avanti una politica di sviluppo sostenibile che si concentra su due assi: il primo è quello della formazione, attraverso la collaborazione con le scuole e l'università, e il secondo riguarda lo sviluppo socioeconomico dei territori in cui siamo presenti. In un'area in cui le attività petrolifere sono e saranno molto importanti, questa esperienza è fondamentale per gli studenti, per la loro formazione professionale in questo settore».



La lezione di ieri

Corso di formazione per insegnanti

SI APRIRA' questa mattina a Lauria e domani a Potenza il Ciclo di formazione seminariale, rivolto ad Insegnanti di Scuola Secondaria di I e II grado e ad esperti di orientamento, promosso da Apof-il sul tema dell'Orientamento permanente nel sistema d'Istruzione. Il I seminario costituisce un approfondimento di carattere metodologico ed operativo delle nuove linee guida nazionali per l'orientamento permanente previste dal Miur agli inizi del 2014. Nel corso del I Seminario verranno sviluppate dai relatori le tematiche relative alle funzioni attribuite all'orientamento nella Scuola, al rapporto fra orientamento e Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione e all'acquisizione delle competenze di orientamento al lavoro degli studenti.



Cciaa, on line il bando Pasquale Garaguso

E' ON line il bando di concorso "Pasquale Garaguso". A comunicarlo la Camera di commercio di Potenza che da sempre dimostra particolare attenzione alle tematiche connesse al mondo delle organizzazioni no profit del Terzo Settore. «Parliamo di un comparto vasto, che sta attraversando cambiamenti e innovazioni operano per il benessere collettivo nel senso più ampio del termine, spaziando dalla cultura, sport e ricreazione all'assistenza sociale, dalla sanità all'istruzione e alla ricerca, fino alla tutela degli interess» dichiara il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte. Il premio consiste nell'assegnazione di un contributo di 5.000 euro all'Organizzazione che avrà elaborato ed attuato il miglior Progetto di Solidarietà Sociale.



Sata, garantite le corse dell'autobus

GARANTITA la corsa dell'autobus tra il 31 e l'uno novembre. A chiederlo in una nota i segretari regionali generali dell'Ugl Basilicata Giovanni Tancredi e Pino Giordano i quali «hanno fatto sapere ai presidenti delle Province di Potenza e Matera, Valluzzi e De Giacomo che pur essendo sabato 1° novembre giorno festivo, i dipendenti smontanti dal 3° turno lavorativo dalla Fiat di Melfi hanno diritto di essere riportati nei propri paesi di residenza. Per questo – concludono Giordano e Tancredi -, vista e considerata la disponibilità dei due Enti Provinciali, l'Ugl fa sapere a tutti gli operai lucani che dovranno stare tranquilli, a loro sarà garantito con i mezzi pubblici, il rientro a casa la mattina di sabato 1° novembre».



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 30 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

17

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Il commissario del San Carlo, Maglietta, ha nominato i sostituti di Pedota e Mandarino

Ricostituito il vertice aziendale

Maddalena Berardi e Giovanni Battista Bochicchio hanno preso già servizio

MADDALENA Berardi e Giovanni Battista Bochicchio sono, rispettimente, il nuovo direttore amministrativo e il nuovo direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera regionale.

Il commissario Rocco Maglietta, subentrato al direttore generale Gianpiero Maruggi, ha nominato i due sub commissari che lo affiancheranno alla guida del San Carlo e che prendono il posto del direttore sanitario, Bruno Mandarino e di quello amministrativo, Antonio Pedota che lo scorso 24 ottobre si sono dimessi dai loro incarichi.

Dimissioni che fanno seguito a quelle del Direttore generale Maruggi che ha lasciato la guida del San Carlo lo scorso 20 ottobre.

Al suo posto è subentrato il commissario Rocco Maglietta che con le nomine di ieri ha ricostruito il vertice dell'azienda ospedaliera San Carlo di Potenza.

Vertice che era stato azzerato per dimissioni a seguito della bufera prima mediatica e poi giudiziaria legata al decesso della settantunenne Elisa Presta, avvenuto in Cardiochirurgia il 28 maggio del 2013. Il commissario Rocco Maglietta, subentrato al direttore generale Gianpiero Maruggi, ha nominato i due sub commissari che lo affiancheranno alla guida del San Carlo.

Direttore amministrativo, come detto, è Maddalena Berardi, direttore del personale dell'Asp di Potenza. La direzione sanitaria, invece, è stata affidata a Giovanni Battista Bochicchio che ha svolto lo stesso incarico al presidio ospedaliero di Venosa, da cui proviene, ed in precedenza all'Asl 1 ed all'Irccs Crob.

Berardi e Bochicchio hanno già preso servizio.

Intanto dopo il faccia a faccia tra il primario face funzioni di Cardiochirurgia Francesco Sisto e i pazienti che dovevano sottoporsi a interventi chirurgici - prima della decisione del commissario Maglietta di chiudere il reparto - proseguono gli interventi già programmati. A oggi sono stati operati già quattro delle sette persone ricoverate che hanno deciso di rimanere al San Carlo.



Il commissario Rocco Maglietta con il direttore amministrativo Maddalena Berardi e quello sanitario Giovanni Battista Bochicchio

La Uil Fpl sollecita anche l'assunzione di nuovi infermieri

«Rimettiamoci al lavoro e superiamo questo momento»

«ORA è fondamentale rimettersi al lavoro per superare questo momento difficile, che vive il maggior nosocomio regionale, legato alla nota e tragica vicenda della Cardiochirurgia». Così i rappresentanti sindacali della Uil Fpl , Giuseppe Verrastro e Antionio Guglielmi che hanno augurato «buon lavoro» alla nuova direzione dell'ospedale San Carlo.

Una volontà, quella di «superare il momento difficile», che ha avuto ieri un primo segnale importante con la nomina immediata dei due sub commissari che dovranno affiancare il Commissario Rocco Maglietta «nell'arduo compito di far ripartire la struttura e risolvere alcune problematiche che sono da freno allo sviluppo del San Carlo».

Tra le problematiche la Uil Fpl è tornata a segnalare la «carenza di personale infermieristico e di supporto».

Solo aumentando l'organico «sarà possibile - si legge in una nota - offrire un assistenza adeguata all'utenza».

Per fare fronte alla carenza di personale infermieristico e di supporto «anche la Regione è chiamata a fare la sua parte affinchè si semplifichino i tempi di assunzione che limitano fortemente l'autonomia decisionale dell'Azienda ospedaliera» .

I rappresentati sindacali della Uil Fpl hanno pertanto chiesto al presidente della Regione, Marcello Pittella e all'assessore regionale alla Sanità, Flavia Franconi «di derogare sul blocco delle assunzioni , permettendo all'azienda ospedaliera regionale di avere gli strumenti adatti per colmare la carenza di personale».

Non solo. «E' necessario, inoltre, - hanno aggiunto Giuseppe Verrastro e Antonio Guglielmi - portare a termine i progetti avviati e che riguardano, tra l'altro, il potenziamento dell'ospedale di Pescopagano e il riconoscimento come Istituto di ricerca a carrattere scientifico dell'Unità operativa di Reumatologia che è tra le punte di eccellenza più avanzate del Mezzogiorno».

Per quanto riguarda Pescopagano «rimane fondamentale la realizzazione del Centro di riabilitazione di terzo livello, già finanziato dalla Regione, che consentirà di assicurare alla rete dei servizi sanitari Regionali, attività non presenti e quindi in grado di incrementare la mobilità sanitaria attiva».

L'INCHIESTA

Interrogatori di garanzia per i medici arrestati

SI terranno oggi pomeriggio davanti al gip Amerigo Palma gli interrogatori di garanzia dei tre medici dell'ospedale San Carlo di Potenza - il primario del reparto di Cardiochirurgia, Nicola Marraudino, e i cardiochirurghi Matteo Galatti e Michele Cavone - ai domiciliari da venerdì scorso nell'ambito dell'inchiesta della Procura della Repubblica del capoluogo lucano sulla morte, avvenuta nel maggio del 2013, di una paziente di 71 anni durante un intervento.

I tre medici sono stati arrestati al termine delle indagini, coordinate dalla pm Anna Gloria Piccininni, della Squadra mobile di Potenza, e cominciate in seguito a un esposto anonimo, inviato alla Procura a novembre dello scorso anno: l'intervento riguardava la sostituzione di una valvola aortica, ma secondo gli investigatori la donna sarebbe morta a causa di un errore nelle procedure iniziali.

I medici avrebbero continuato a operare nonostante il decesso della paziente, e sarebbero stati modificati anche i registri operatori, poiché uno dei chirurghi non doveva essere presente: aveva fatto il turno di notte ma doveva sostituire un collega che era in ritardo.

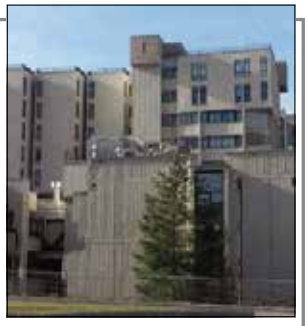
LA DENUNCIA

«Noi camici bianchi che non siamo mai salvaguardati da nessuno»

«ESISTE una colpevole mancanza di salvaguardia per il mestiere del medico, specie ospedaliero, che risulta essere sempre più spesso ostaggio di condizioni lavorative, imposte da chi amministra il sistema, dove si pretende la produttività ad ogni costo e si esige il risultato positivo in ogni circostanza, a prescindere dalle condizioni lavorative che molto spesso non tutelano adeguatamente l'operatore e il paziente».

Così in una nota congiunta Sergio Manieri, Italo De Tommaso e Giorgio Madonna, in qualità di rappresentanti dei sindacati dei medici (Cisl, Anaoo e Uil) dell'ospedale San Carlo riferendosi all'arresto di tre cardiochirurghi nell'ambito di un'inchiesta sulla morte di una donna durante un intervento.

«In queste condizioni - aggiungono - si arriva, purtroppo, a mortificare lo spirito di empatia verso il malato e la malattia in generale (condizione emotiva propria del medico, quasi del tutto sconosciuta all'amministratore), presupposto, invece, indispensabile per agire serenamente in scienza e coscienza. Continueremo ad essere quel che siamo, al servizio della gente ed al loro fianco nella malattia, con la consapevolezza di essere umani anche noi, recuperando valori comuni e senso di appartenenza anche nella difesa di colleghi in difficoltà e nella speranza, prima di rifugiarci in una medicina difensiva ad oltranza, che sia perfezionato al più presto un sistema di controllo sull'applicazione delle normali regole contrattuali di tutela e garanzia (aspetto più volte sollecitato dai sindacati) e che - conclude - il legislatore possa intervenire per riequilibrare le disfunzioni esistenti».



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 30 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Il messaggio di don Pascal Chavèz per il bicentenario della nascita di don Bosco

«Bisogna essere dei sognatori»

Davanti il cancello dell'oratorio salesiano inaugurata la "Porta del cuore"

«EDUCARE è un'arte. La formazione di una persona è prima di tutto la capacità di aprire le porte del suo cuore, guadagnarsi la fiducia e allora ti considererà non un formatore o un istruttore ma un educatore. E sono i giovani a scegliere gli educatori e non viceversa, perché vedono in loro trasparenza, rispetto, vocazione». Un insegnamento che va oltre la religione. Le parole di Don Pascal Chavèz, emerito maggiore della congregazione salesiana a Potenza nella parrocchia di San Giovanni Bosco in occasione dei festeggiamenti per il bicentenario della nascita di Don Bosco, valgono per ogni contesto prettamente educativo e non: a scuola, in famiglia, con gli amici, a lavoro, nella società. Perché chi è educatore per vocazione lo sarà in ogni contesto. E' quella che Don Chavèz definisce formazione informale e di cui i centri giovanili salesiani sono l'emblema: «ambienti in cui circolano valori. E' questa la differenza tra questo cortile e un campo di calcetto – dice - Qui c'è il gioco ma anche l'incontro, il vivere insieme, la condivisione, l'amicizia, la lealtà, imparare che si può vincere ma si può anche perdere». Qui si impara a vivere secondo il carisma di Don Bosco: «Scoprire il mondo dei giovani come ciò che rappresentano. Si dice sempre che i giovani siano il futuro. Ma i giovani sono il presente e hanno bisogno di ricevere ogni opportunità educativa per sviluppare i propri talenti e le proprie qualità. Solo così, come diceva Don Bosco, diventeranno onesti cittadini e buoni cristiani e, come aggiungo io, persone per gli altri: ricchi di valori, professionisti con saperi, cittadini impegnati nella società». Ecco dunque che il bicentenario, festeggiato in tutti i 132 paesi in cui è presente la comunità salesiana, è un'occasione eccezionale «per guardare al passato con riconoscenza – riprende l'emerito maggiore – guardare al presente, che è diverso da quello di Don Bosco ma che ci invita a trovare nella sua scuola la risposta alle sfide di oggi dei giovani e della società, rinnovare l'impegno della nostra missione secondo il sistema preventivo di Don Bosco e sognare il futuro. Bisogna essere figli sognatori. Don Bosco era un sognatore che viveva per far diventare realtà i propri sogni. Non possiamo non sognare, grande e alto». E' dal 1985, da quando cioè viene inaugurato il teatro e la parte nuova dell'oratorio che un emerito maggiore non fa visita alla parrocchia di San Giovanni Bosco di Potenza, l'unico centro salesiano della Basilicata. Un modo per rafforzare il carisma di Don Bosco tra i salesiani della città e aprire il loro cuore alla cittadinanza, in particolare ai giovani. Ecco perché ieri è stata inaugurata la "Porta del cuore" davanti al cancello dell'oratorio subito dopo la titolazione a San Domenico Savio di via Perugia, alla presenza delle autorità. A seguire, la messa, presieduta da Don Chavèz che non ha fatto mancare il suo pensiero a un grande animatore dell'oratorio di Potenza, Domenico Lorusso, esempio di quel vivere secondo il carisma di Don Bosco, educatore per vocazione, tragicamente scomparso per mano di un ignoto quasi una anno e mezzo fa a Monaco di Baviera. E poi l'incontro con i cittadini e la comunità nel teatro e il trailler dal vivo del cinespettacolo "Ho scelto Don Bosco" che si terrà a giugno, quando i festeggiamenti si concluderanno con Festa Insieme. Prossimi appuntamenti con il bicentenario a gennaio, mese di consueto dedicato a San Giovanni Bosco.



Una ragazza dell'oratorio salesiano e il sindaco De Luca mentre dai due lati opposti levano il telo che ricopriva la targa con cui via Perugia è stata intitolata a San Domenico Savio (f. Mattiacci)



Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di GIAMPIERO D'ECCLESIIS

Potenza, l'unico posto dove mi sento a casa

IO sono nato a Potenza. E' la mia città.

Appartengo a questo agglomerato di piccole cuntane con piccole chiese un po' scure collegate da vicoli un po' stretti che si affacciano sulla antica strada dei mestieri ora elevata a rango di via Pretoria, la strada dove da ragazzo consumavo le scarpe all'inseguimento di belle fanciulle e lungo cui adesso vado alla ricerca di un vecchio amico per fare due chiacchiere.



Una città più generosa di quello che si dice, ospitale con chi viene da fuori, a Potenza sono arrivati da Pignola, da Avigliano, da Brindisi di montagna, Trivigno, Laurenzana , Albano di Lucania, da Tito e tutti hanno trovato nella nostra città il loro luogo, la loro appartenenza senza mai rinnegare ciò che erano ma pienamente inclusi in ciò che sono diventati.

Potenza, meglio ancora Putenza come piace a noi, quella di San Gerarde, della festa de Sande Rocche, ma che quella dei palazzi governativi, della Caserma Lucania che non c'è più, la città di Zi RRocche e Zi' Gerarde, la Putenza piena di neve dei giorni del terremoto con i cittadini infreddoliti sotto le tende e le gare tra putenzesi con la casa buona a chi accoglieva più gente tra le mura di casa.

La Putenza che U' Putenza e' semb' nu squadrone, e mezza città a piazza Prefettura ad ascoltare dagli altoparlanti la sfida con lo Juve Stabia per la promozione al campionato di calcio di categoria superiore, la Putenza di Boninsegna che mi raccontava sempre papà, Nando Scarpa, Caligiuri.

La Potenza che ha dato spazio a tanti, la Potenza a cui nessuno è mai grato, la città che è sempre brutta, sempre quella dove non si fa mai niente, ma la città dove tutti prima o poi vengono per cercare qualcosa, la città che si è spogliata di se stessa per interpretare il ruolo di capoluogo rinunciando a gran parte della sua identità per includere, accogliere, per guardare oltre i confini del suo territorio e trascinare il resto della Regione.

Potenza è la mia città ed è una bella città, io amo tutta la Basilicata, ma solo qui mi sento a casa.

TRIBUNALE DI POTENZA - VENDITA SENZA INCANTO ed in caso di esito negativo CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO Proc Es. Imm. n.8/12 R.G.Es. Tribunale di Potenza ex Melfi. Il Notaio delegato dott.ssa VINCENZINA CESTONE con studio in Melfi alla via Foggia n.5 AVVISA della vendita senza incanto del seguente bene: **LOTTO UNICO = PREZZO BASE Euro 659.765,00, comprendente: Fabbricato in Melfi, C.da Ponticelli, piano terra, in catasto fg. 75 p.lla 809/3, C/3, cl.4, cons. 191 mq, Euro 394,57, Fabbricato in Melfi, C.da Ponticelli, primo piano, in catasto fg.75 p.lla 809/4, A/10, cl.2, cons. 5,5 vani, Euro 1.036,79, Fabbricato in Melfi, C.da Ponticelli, secondo piano, in catasto fg. 75 p.lla 809/5, A/3, cl.6, cons. 6 vani, Euro 276,72, Capannone metallico - da condonare- in Melfi, C.da Ponticelli, mq 107 circa, Box metallico - da condonare- in Melfi, C.da Ponticelli, mq 11 circa, Terreno sito in agro di Melfi, C.da Ponticelli, in catasto fg.75 p.lla 810, area urbana, mq 533 circa, si trasferisce la proprietà superficiaria.** Le offerte di acquisto dovranno essere presentate in busta chiusa presso lo studio del Notaio delegato, unitamente alla cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato dalle ore 9:30 alle ore 12:30 del giorno 15.12.2014. Le buste saranno aperte il giorno **16.12.2014 alle ore 9:30** presso lo studio del Notaio delegato. Nel caso in cui la vendita senza incanto non abbia luogo la vendita si svolgerà con il sistema dell'incanto il giorno **18.12.2014 alle ore 9:30** nello studio del Notaio delegato. I beni saranno posti in vendita nel lotto ed al prezzo base così come sopra meglio descritto, con offerte minime in aumento pari al 5% del prezzo base. Gli offerenti saranno ammessi all'incanto ove abbiano prestato cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato, da depositarsi presso lo studio di quest'ultimo in uno alla domanda di partecipazione all'asta il giorno 17.12.2014 dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Per maggiori informazioni consultare il sito **www.astegiudiziarie.it** oppure rivolgersi al notaio delegato tel 0972.238186

TRIBUNALE DI POTENZA - VENDITA SENZA INCANTO ed in caso di esito negativo CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO Proc Es. Imm. n.52/12 R.G.Es. Tribunale di Potenza ex Melfi. Il Notaio delegato dott.ssa VINCENZINA CESTONE con studio in Melfi alla via Foggia n.5 AVVISA della vendita senza incanto del seguente bene: **LOTTO UNICO = PREZZO BASE Euro 73.342,50 immobile in Rapolla via Caprini nn.4-8, 6-10, in catasto al foglio 17 p.lla 442 sub 2, cat. A/4, cl.6, vani 2,5 e foglio 17 p.lla 442 sub 3, cat. A/4, cl.6, vani 3, piano T-1.** Le offerte di acquisto dovranno essere presentate in busta chiusa presso lo studio del Notaio delegato, unitamente alla cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato dalle ore 9:30 alle ore 12:30 del giorno 15.12.2014. Le buste saranno aperte il giorno **16.12.2014 alle ore 9:45** presso lo studio del Notaio delegato. Nel caso in cui la vendita senza incanto non abbia luogo la vendita si svolgerà con il sistema dell'incanto il giorno **18.12.2014 alle ore 9:45** nello studio del Notaio delegato. I beni saranno posti in vendita nel lotto ed al prezzo base così come sopra meglio descritto, con offerte minime in aumento pari al 5% del prezzo base. Gli offerenti saranno ammessi all'incanto ove abbiano prestato cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato, da depositarsi presso lo studio di quest'ultimo in uno alla domanda di partecipazione all'asta il giorno 17.12.2014 dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Per maggiori informazioni consultare il sito **www.astegiudiziarie.it** oppure rivolgersi al notaio delegato tel 0972.238186

TRIBUNALE DI POTENZA - VENDITA SENZA INCANTO ed in caso di esito negativo CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO Proc Es. Imm. n.46/09 R.G.Es. Tribunale di Potenza ex Melfi. Il Notaio delegato dott.ssa VINCENZINA CESTONE con studio in Melfi alla via Foggia n.5 AVVISA della vendita senza incanto del seguente bene: **LOTTO UNO - PREZZO BASE: Euro 79.710,82 Immobile adibito a civile abitazione in Atella via Potenza, in catasto al foglio 25 p.lla 265 sub 13, cat. A/2, cl.1, vani 6, R.C. € 325,37 (in catasto Strada Statale 93, in.7, piano P-3);LOTTO DUE - PREZZO BASE: Euro 12.500,00 (tale prezzo base è stato ottenuto sottraendo dal prezzo di stima pari ad € 13.200,00 l'importo di € 700,00, costi presunti dal CTU in atti per la sanatoria delle difformità precisate in perizia e riportate sinteticamente nell'avviso di vendita) Immobile adibito a garage/deposito in Atella viale Annunziata, in catasto al foglio 25 p.lla 273 sub 10, cat. C/6, cl.6, vani 22 mq, R.C. € 47,72 (in catasto viale Annunziata, piano T).** Le offerte di acquisto dovranno essere presentate in busta chiusa presso lo studio del Notaio delegato, unitamente alla cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato dalle ore 9:30 alle ore 12:30 del giorno 15.12.2014. Le buste saranno aperte il giorno **16.12.2014 alle ore 10:00** presso lo studio del Notaio delegato. Nel caso in cui la vendita senza incanto non abbia luogo la vendita si svolgerà con il sistema dell'incanto il giorno **18.12.2014 alle ore 10:00** nello studio del Notaio delegato. I beni saranno posti in vendita nel lotto ed al prezzo base così come sopra meglio descritto, con offerte minime in aumento pari al 5% del prezzo base. Gli offerenti saranno ammessi all'incanto ove abbiano prestato cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato, da depositarsi presso lo studio di quest'ultimo in uno alla domanda di partecipazione all'asta il giorno 17.12.2014 dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Per maggiori informazioni consultare il sito **www.astegiudiziarie.it** oppure rivolgersi al notaio delegato tel 0972.238186

TRIBUNALE DI POTENZA - VENDITA SENZA INCANTO ed in caso di esito negativo CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO Proc Es. Imm. n.5/08 R.G.Es. Tribunale di Potenza ex Melfi. Il Notaio delegato dott.ssa VINCENZINA CESTONE con studio in Melfi alla via Foggia n.5 AVVISA della vendita senza incanto dei seguenti beni: **LOTTO A - Prezzo Base 560.637,54 Immobili ubicati nei pressi dello scalo ferroviario Rapolla-Lavello, C.da Rendina: 1) fabbricato** adibito ad impianto produttivo ed identificato nel **C.F. al fg 2 p.lla 51 sub 3,** cat C/2 e **p.lla 51 sub 4** cat D/1 **con relativa pertinenza 2) fabbricato** identificato nel **C.F. al fg 2 p.lla 100** adibita a civile abitazione cat. A/4; **3) terreno** identificato nel **C.F. al fg 2 p.lla 149 ex 52 LOTTO B - Prezzo Base 81.560,00 Immobili ubicati nel centro abitato di Rapolla:1) fabbricato C.F. al fg 17 p.lla 48 sub 1**, A/6, via Barletta 33, **2) fabbricato C.F. al fg 17 p.lla 789 sub 8**, A/4, via Barletta 23 **3) fabbricato C.F. al fg 17 p.lla 784 sub 2** C/2 via Barletta 37 – mq 555**) fabbricato C.F. al fg 17 p.lla 784 sub 1** C/6 via Barletta 35 – mq 50 **6) fabbricato C.F. al fg 17 p.lla 784 sub 4** A/6 via Portella 13 – mq 52 **LOTTO C - Prezzo Base 22.404,00 Terreni censiti nel C.T. al fg. 26 p.lle 632** sup. 0.20.14 ha, cast.frutto**, 136** sup. 0.25.28 ha, pascolo arb., **722,** sup. 0.19.91 ha, cast.frutto**, 724** sup. 0.10.97 ha, cast.frutto**, p.lla 719,** sup. 0.47.94 ha, cast.frutto**, p.lla 716,** sup. 0.00.16 ha, pascolo arb, **p.lla 137,** sup. 0.39.50 ha, pascolo arb., **p.lla 718**, sup. 0.22.33 ha, cast.frutto**.** Le offerte di acquisto dovranno essere presentate in busta chiusa presso lo studio del Notaio delegato, unitamente alla cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato dalle ore 9:30 alle ore 12:30 del giorno 15.12.2014. Le buste saranno aperte il giorno **16.12.2014 alle ore 10:15** presso lo studio del Notaio delegato. Nel caso in cui la vendita senza incanto non abbia luogo la vendita si svolgerà con il sistema dell'incanto il giorno **18.12.2014 alle ore 10:15**nello studio del Notaio delegato. I beni saranno posti in vendita nel lotto ed al prezzo base così come sopra meglio descritto, con offerte minime in aumento pari al 5% del prezzo base. Gli offerenti saranno ammessi all'incanto ove abbiano prestato cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati Notaio delegato, depositarsi presso studio di quest'ultimo in uno alla domanda di partecipazione all'asta giorno 17.12.2014 dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Per informazioni consultare **www.astegiudiziarie.it** oppure rivolgersi al notaio delegato tel 0972.238186

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

BELLA I militanti del Pd contestano la decisione del segretario provinciale Molinari

Ricorso contro il commissariamento

L'amministrazione rischia di essere travolta. Il sindaco nel mirino della base

BELLA – A oltre un mese e mezzo dal commissariamento del circolo Pd di Bella, i militanti hanno presentato ricorso contro la decisione assunta lo scorso 8 settembre dal segretario provinciale del partito, Antonello Molinari: e così gli equilibri politici a Bella stanno davvero saltando del tutto, con il rischio di travolgere anche l'amministrazione comunale, visto che la base del Pd locale a la maggioranza sono contro il sindaco Michele Celentano.

«L'amministrazione comunale traballa», fanno sapere i firmatari del ricorso. Tutto «ha avuto inizio - si legge in una nota del Pd di Bella - il 30 agosto scorso, quando 8 degli 11 membri del direttivo del circolo Pd di Bella presentavano una formale e motivata mozione di sfiducia nei confronti dell'allora segretario di circolo, Vito Carlucci. Una settimana più tardi, il 6 settembre, il direttivo si riuniva nuovamente per procedere alla elezione di un nuovo segretario: Salvatore Santorsa».

Il verbale veniva trasmesso in originale alla segreteria regionale. Poi è intervenuto il segretario provinciale Molinari «che rese noto il commissariamento del circolo Pd» in attesa di verificare la regolarità delle procedure adottate, ma senza alcun riferimento statutario. Commissariamento confermato nella riunione del 10 settembre scorso, «senza comunque fornire - prosegue la nota - alcuna giustificazione statutaria che delegittimasse la procedura adottata dal direttivo per la sfiducia prima e per l'elezione del nuovo segretario poi».

A un mese e mezzo dall'incontro con Molinari, però, nulla è accaduto. E i firmatari del ricorso lamentano: «siamo tenuti in ostaggio dal segretario Molinari, che con un prepotente atto di forza ha privato gli stessi dell'autonomia programmatica, politica ed organizzativa, sancite dall'articolo 3 comma 1 dello statuto regionale».





Il sindaco di Bella Michele Celentano e il segretario provinciale del Pd Antonello Molinari

Il circolo del Pd, così bloccato, non può svolgere la sua funzione di contatto tra i cittadini e gli amministratori - si legge nel ricorso - contribuendo ulteriormente al clima di sfiducia dei cittadini verso la politica. Il circolo si trova impossibilitato, avendo subito il sopruso descritto e poi tenuto ostaggio da un segretario-commissario comunque assente, ad operare sul territorio ed a dialogare con l'amministrazione comunale (all'interno della quale ben 6 su 11 sono iscritti al Pd) per indirizzarne l'operato. Il commissariamento, a quanto pare, doveva essere ratificato dalla direzione provinciale entro trenta giorni e, congiuntamente, doveva essere ratificata l'indizione di nuove primarie da svolgersi entro sei mesi.

A oggi, ampiamente scaduto questo termine, il circolo non ha ricevuto alcuna notifica circa la ratifica del provvedimento di commissariamento. Sulla base di tutto ciò i firmatari della mozione di sfiducia del 30 agosto scorso, insieme a una parte degli amministratori comunali iscritti al Pd (Leonardo Sabato, Giuseppe Goglia e Canio Carlucci), non avendo ricevuto alcuna motivazione formale del provvedimento né la ratifica del commissariamento, ricorrono avverso tale decisione, ribadiscono di ritenere illegittimo il commissariamento del circolo, non riconoscono il ruolo assunto dal segretario Molinari, ritenendolo in ogni caso già decaduto per decorrenza dei termini, e confermano invece la fiducia già accordata ad amplissima maggioranza al segretario Santorsa: l'ex sindaco bellese ha convocato il direttivo del Pd di Bella per il prossimo 7 novembre nella Sala consiliare, invitando anche il segretario regionale Luongo. La vicenda interessa direttamente anche il consiglio comunale di Bella: tra i firmatari ci sono Leonardo Sabato, Giuseppe Goglia e Canio Carlucci. Tre consiglieri comunali che, in caso di rottura totale, potrebbero far mancare la fiducia in consiglio.

Claudio Buono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"NOTRIV"

Petrolio o Grancia? Berlinguer rassicura i cittadini

POTENZA - Erano tanti i cittadini di Brindisi di Montagna che ieri mattina hanno incontrato l'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, nel suo ufficio. Fanno parte del comitato "NoTriv" appena sorto a Brindisi e hanno manifestato una serie di inquietudini nate dalle istanze di ricerca di idrocarburi che interessano il loro territorio.

Insieme a esponenti dell'Ufficio compatibilità ambientale del dipartimento Ambiente, l'assessore ha ascoltato le voci della comunità, in particolare riguardo alla questione di Masseria La Rocca e al contenzioso nato con la compagnia petrolifera.

Proprio in merito a questa vicenda Berlinguer si è impegnato a riferire tutti i particolari, compresa la posizione della Regione Basilicata nella vicenda giudiziaria in atto.

Ma di interessi ce ne sono anche altri: si punterà sulle attività petrolifere o si crederà più nel Parco della Grancia?

«Sarà mia cura – ha detto Berlinguer – preservare l'ambiente e tutte le iniziative che rappresentano un modello di sviluppo sostenibile per la regione»..

LAURENZANA Oggi e domani unità mobile davanti il Polifunzionale

"Basilicatadonna", screening gratuito per prevenire il tumore al seno

LAURENZANA - Il progetto sanitario "Basilicatadonna", un programma di screening gratuito per la prevenzione del tumore alla mammella, farà tappa oggi e domani a Laurenzana. L'unità mobile preposta all'esecuzione degli esami mammografici, nel corso di questi due giorni, sarà posizionata nell'area antistante il Centro polifunzionale cittadino. Con un esame gratuito, indolore, privo di rischi e della durata massima di un quarto d'ora si può avere la conferma di godere di ottima salute oppure che si è ancora in tempo per non perderla. In questo senso è appropriata la frase "riguardati e gioca la carta della prevenzione", uno degli slogan storici promossi dal progetto "Basilicatadonna".



La Regione Basilicata offre, infatti, la possibilità di effettuare uno screening gratuito per la prevenzione del tumore alla mammella. Con il progetto "Basilicatadonna", la Regione si propone di invitare tutte le donne fra i cinquanta ed i sessantanove anni ad effettuare una mammografia gratuita. In questa fascia di età, infatti, questo tipo di esame risulta molto utile per una diagnosi precoce. E proprio una diagnosi precoce, almeno sessanta volte su cento, significa guarigione. E' indubbia l'utilità del progetto "Basilicatadonna" che, a Laurenzana, spera di contare un elevato numero di adesioni e di certo il gentil sesso laurenzanese non si sottrarrà a questo importante programma di prevenzione, promosso in ambito regionale ormai da diversi anni. Per tutte le informazioni in merito è possibile contattare telefonicamente il numero verde 800054242.

Donato Pavese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGOPESOLE Alle 11 un dibattito storico e scientifico

La scuola medica di Federico II

LAGOPESOLE - "Il mondo di Federico II", lo straordinario percorso di visita e intrattenimento, composto dal museo narrante (aperto tutto l'anno) e dallo spettacolo Multivisione (aperto solo nei mesi estivi), nella suggestiva cornice del Castello di Lagopesole, continua il suo percorso educational culturale che prende spunto dalla figura di Federico II, valorizzandone le molteplici sfaccettature.

Un percorso, quello dell'educational, cominciato poco meno di un mese fa (con la presentazione del libro "Francesco e Federico", di Vito Telesca), che proseguirà oggi, a partire dalle 11, nella sala delle mostre temporanee negli spazi del Castello dedicati a "Il mondo di Federico II", con il dibattito storico scientifico "Nomenclatore delle protesi e degli ausili: un vecchio strumento in una regione che guarda al futuro".

L'iniziativa è coordinata, dal punto di vista storico da Leonardo Pisani, giornalista ed esperto di Storia medievale, e dal punto di vista scientifico dalla Medical Center, che con i suoi progetti di ricerca Woumed, Guardian e Domability, sta investendo in ricerca e sviluppo per la creazione di dispositivi innovativi per il miglioramento del rapporto tra paziente e medico, agevolando pratiche di ospedalizzazione casalinga, abbattendo I costi di gestione per le strutture sanitarie, in un momento tanto particolare per i bilanci delle amministrazioni pubbliche.



Il castello di Lagopesole

Il tutto ruoterà intorno alla poliedrica figura di Federico II di Svevia, tenace salutista che possedeva una forte passione per la medicina.

Dalla sua corte vennero fuori trattati medici capaci di segnare un vero e proprio progresso scientifico, ed interessanti norme per la prevenzione delle epidemie. Uno dei suoi principali meriti, fu quello di aver saputo sviluppare la "Scuola medica salernitana", utilizzandola per tutelare la salute pubblica ed emettere un'evoluta legislazione sanitaria. Sono proprio figure come la sua che dovrebbero essere prese oggi ad esempio, per continuare con tenacia e determinazione, nella ricerca degli strumenti più adeguati al miglioramento della vita delle persone.

Bella, al Periz la proiezione del documentario "About Gaza"

BELLA - Oggi, alle 20.30, nel cinema Periz Lucia Goracci, inviata di "Rai news 24", sarà la protagonista del nuovo appuntamento del "Bella Basilicata film festival". Festival con "La Siria e la Palestina", in memoria di Simone Camilli, videoreporter di 35 anni rimasto ucciso a Gaza nello scorso mese di agosto durante il disinnesco di un ordigno. Nel corso della serata sarà proiettato il documentario "About Gaza", prodotto, ideato e girato proprio da Simone Camilli e Pietro Bellorini. Immagini forti, testimonianze crude attraverso le voci innocenti di bambini, ragazzi e donne che documentano in appena 21 minuti la difficile vita nella striscia di Gaza. Un omaggio a chi, sempre in prima linea, ha raccontato per mezzo delle immagini scenari altrimenti inenarrabili. Successivamente in sala si aprirà un dibattito sul tema per avviare una riflessione insieme a Lucia Goracci, giornalista che ha viaggiato in Africa, Europa, Siria, Iraq, Afghanistan, Israele e territori palestinesi (guerra di Gaza 2008-2009), Iran (proteste dell'Onda Verde 2009), Haiti (terremoto 2010), Libia (rivolte anti-Gheddafi 2011), America Latina, India, Egitto e nel resto del Medio Oriente e che ha seguito la crisi siriana e le elezioni presidenziali americane. Ha ricevuto, tra gli altri, i premi giornalistici Antonio Russo (2008), Ilaria Alpi (2011), Luigi Barzini (2012) e Cutuli (2013). A seguire in programma la proiezione di "Anime nere" di Francesco Munzi. Una vicenda che inizia in Olanda, passando per Milano, fino alle vette dell'Aspromonte, dove tutto ha origine e fine.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 30 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

21

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Un progetto difficile: un operaio morto durante la costruzione e un crollo nel 2011

A3, apre la galleria Renazza

Il Primo maggio lucano venne organizzato in quel cantiere, dal 31 ottobre sarà transitabile





A sinistra la demolizione dell'ultimo diaframma, nella foto in alto il crollo di una porzione

LAGONEGRO - Il 31 ottobre apre la galleria Renazza, tra i due svincoli nord-sud di Lagonegro, sulla A3.

Un progetto difficile e costoso. Quasi una sfida ingegneristica. Sfida che, però, ha il suo prezzo. Due operai sono morti durante i lavori di costruzione. Tutti e due per una caduta. E poi il crollo nel 2011, «con distacchi violenti - si legge nella relazione geologica - e caduta di blocchi di grandi dimensioni, fino a compromettere la sicurezza e la regolarità dell'avanzamento».

A fine marzo del 2014 un operaio perse la vita. Giuseppe Palagano di Nemoli. Secondo le testimonianze dei colleghi, l'uomo, mentre era a terra per la posa di alcuni elementi metallici utilizzati per il rivestimento provvisorio della galleria, ha perso l'equilibrio.

Trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Lagonegro è morto poco dopo». Ed è soltanto uno dei numerosi incidenti sul lavoro nei cantieri della Salerno Reggio. Forse un malore, o colpito involontariamente da un macchinario in funzione. Sul caso la procura di Lagonegro aprì un fascicoli, un «atto dovuto» che portò all'iscrizione nel registro del direttore dei lavori, del responsabile dei servizi di prevenzione e protezione e il preposto al servizio di sicurezza. Tutto per fare chiarezza sulla dinamica dell'incidente.

Da quell'evento nacque anche il Primo maggio "alternativo" di Cgil, Cisl e Uil. La "piazza" fu sostituita proprio dalla galleria. Un gesto di solidarietà nei confronti della famiglia di Giuseppe Palagano anche perché «quella sulla sicurezza - scrissero le tre confederazioni in quella occasione - è una battaglia di civiltà che va combattuta senza risparmio in un paese che non può certo considerarsi civile se quotidianamente deve aggiornare il rosario dei caduti sul lavoro». Un monito che sui cantieri dell'A3 più volte non è servito a molto.

E poi nel 2011 ci fu un crollo che oltre a cancellare 50 metri di galleria già scavata ha anche danneggiato la galleria costruita sul senso di marcia opposto. Eventi che ritardarono di molto la data di consegna. Eppure il ministro delle Infrastrutture Lupi, durante una recente interrogazione aveva "azzeccato" i tempi di consegna: ottobre 2014. Così sarà a fine mese, proprio nell'ultimo giorno "utile". Insomma, fu un progetto sofferto, anche dal punto di vista tecnico. E soprattutto costato milioni di euro.

Adesso, il 31 ottobre alle 11 e 50 ci sarà il sopralluogo e la conseguente apertura al traffico del progetto più sofferto di questa Salerno Reggio Calabria. Un altro tassello verso il sogno di un completamento dei lavori, possibilmente in sicurezza.

v.panettieri@luedi.it

Da martedì scorso presenti delegazioni da Grecia, Germania e Francia

Viggiano vuole un gemellaggio Cinque giornate di scambi tra città



Viggiano

VIGGIANO - Da martedì, nel comune viggianese, si sono avviati i lavori legati alla programmazione di eventi "Gemellaggio di città 2014".

Un progetto istituito nel 2001, con la città polacca di Polaniec, Vonitsa (Grecia) ed Etoile sur Rhone (Francia) e da quest'anno si avrà l'onore di ospitare anche una delegazione tedesca della città di Rangsdorf e di Pozzuolo del Friuli.

Cinque giornate dedicate ad un proficuo scambio di conoscenze in chiave culturale, turistica ed enogastronomica per rafforzare la cittadinanza europea attiva. Uno scambio di esperienze per diffondere la ricerca di una via comune anche nella salvaguardia dell'ambiente naturale attraverso la valorizzazione delle attività tradizionali. Nell'arco delle manifestazioni, è previsto per venerdì 31 ottobre presso la sala conferenze di piazza Papa Giovanni Paolo II, il convegno dal tema "Resilienza e sviluppo umano sostenibile: il ruolo della cittadinanza attiva e delle reti di volontariato".

«L'Europa a cui oggi apparteniamo - afferma il sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala - è stata pensata e voluta dai padri costituenti per creare pace, integrazione e amicizia tra i popoli europei: popoli diversi si ma uniti, oltre che dalla continuità territoriale, da una lunghissima storia le cui maglie, anche le più nere, li ha attraversati intrecciandone inestricabilmente i vissuti e generando forti legami . In questo contesto – continua il Sindaco - va collocato il gemellaggio tra città quale naturale e primario elemento di costruzione delle relazioni tra i cittadini d'Europa e di crescita di una comune cultura europea". Secondo il primo cittadino, "il gemellaggio è pertanto uno strumento conoscitivo, di confronto, di creazione di alleanze collaborative.

Oggi che i valori di democrazia, unificazione politico-economica, allargamento e cittadinanza attiva sono tra i temi principali del dibattito e dell'agenda politica europea, conferma la sua validità quale strumento fondamentale per la creazione di un'identità europea comune. E' infatti, attraverso lo scambio e la comparazione delle diversità, sia per sensibilizzare ed agevolare la partecipazione diretta dei cittadini nel processo d'integrazione europea "dal basso" e nella definizione, la più condivisa possibile, del modello sociale e delle istituzioni che il gemellaggio esplica la sua validità e fondatezza dei suoi principi».

Non solo, per il sindaco «l'oggetto del tema, la resilienza, è un importante tratto d'unione delle comunità partecipanti, in quanto ognuna di queste è coinvolta direttamente nella gestione di tutti quegli elementi connessi ai rischi ambientali e conseguentemente nella salvaguardia del proprio territorio e della sicurezza delle proprie comunità».

«L'auspicio – conclude - è quello di condividere ed implementare i modelli»

Angela Pepe



Andrea Manicone

Il lavoro del regista potentino Manicone sarà presentato a Sant'Arcangelo

SANT'ARCANGELO - Sarà presentato nel mese di novembre, a Sant'Arcangelo, l'ultimo lavoro cinematografico dell'attore e regista potentino Andrea Manicone: il cortometraggio "La lunga strada", «storia intensa che prende l'anima e scava nel profondo», per riprendere le parole dell'autore.

La manifestazione cinematografica si svolgerà presso l'auditorium del Polifunzionale di San Brancato, è quanto deliberato martedì 28 ottobre dall'esecutivo comunale santarcangiolese. L'happening culturale, fortemente voluto dall'Assessore alla Cultura Silvio Toma, rientra nell'ambito delle attività socio-culturali quale iniziativa specifica della programmazione culturale dell'Ente, nell'ottica di quelle aventi anche valenza turistica e sarà organizzato dalla Andros Film di Manicone. Le riprese di "La lunga Strada" - si ricordano hanno avuto luogo a Guardia Perticara nel mese di febbraio. Il film racconta il difficile rapporto padre-figlio, i due protagonisti si scontrano, infatti, per la volontà del primo di assicurare al figlio un futuro stabile e l'interesse del secondo di coltivare invece le proprie passioni. Un cast di eccezione che vede, oltre allo stesso Manicone nel doppio ruolo di regista e attore, Alessio Caruso, volto noto della tv apparso in fiction come "Il capo dei capi", "Uno bianca" e "Un medico in famiglia", protagonista del film e, soprattutto, la partecipazione straordinaria del celebre attore Sebastiano Somma. Nel cast anche l'attore potentino Gigi Pirozzi. La sceneggiatura è stata scritta a quattro mani da Manicone e dall'aquilana Iolanda Barbati mentre le musiche sono di Graziano Accinni e degli Ethnos.

Si prevedono la pubblica proiezione del film, quindi l'incontro diretto con l'autore e un momento di aggregazione e di confronto».

Valeria Gennaro

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 30 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

22

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256440 fax 0835 256466

La lettera dell'ex segretario Libutti ai consiglieri regionali: «Dovete intervenire»

«Nel Pd locale non c'è democrazia»

Contestati gli otto mesi di gestione di Schirò su tutti i fronti: «Basta riunioni a porte chiuse»

RIONERO - Una lettera dura quella dell'ex segretario di circolo del Pd di Rionero. Lettera rivolta ai consigleiri regionali del Pd ma soprattutto al segretario di circolo locale che «ormai da tempo ha smesso di essere "democratico"». Libutti elenca tutto quello che è accaduto nell'ultimo anno all'interno del Pd rionerese ma soprattutto dall'elezione di Schirò alla guida della segreteria locale. Un uomo, secondo la descrizione dell'ex segretario «malconsigliato», che «fa di tutto, senza lasciare nulla al caso per scavare un profondo solco tra i "vari pensieri" presenti nel circolo e che purtroppo cominciano a scadere a bassi livelli di confronto». L'ultimo caso in ordine di tempo sarebbe stata la riunione a aporte chiuse all'interno del circolo per decidere la linea politica della maggioranza comunale. «Hai visto mai - scrive Libutti - che potesse far danni e creare problemi alla "linea politica" messa in campo da tre o quattro persone? A porte chiuse per cosa? Quando in discussione c'era un argomento importante che riguardava tutti, la vita stessa del circolo e il prosieguo nella maggioranza in una condizione piuttosto che in un'altra?

Evidentemente non voleva un contraddittorio spinoso alle enormità e falsità enunciate nella relazione introduttiva».

E poi la lunga serie di eventi: «In otto mesi non è stata convocata un'assemblea, seppur a gran voce richiesta, per mettere ordine agli organismi statutari».

Inoltre c'è da ricordare la questione della costituzione del gruppo consiliare del Pd, che ha scatenato non poche discussioni all'interno del partito.

«In otto mesi - continua Libutti - non è stato possibile discutere dell'argomento che artatamente ora viene assunto a pomo della discordia e cioè la costituzione del gruppo consiliare del Pd, quasi si fosse usciti dalla maggioranza e disconosciuto le alleanze in amministrazione.

In otto mesi non si è ancora realizzata una sola virgola del programma enunciato nella mozione congressuale e che potete leggere perché allegata agli atti del Congresso».

Per Libutti il pd di Rionero avrebbe dato un contributo debole a tutte le sfide dell'ultimo anno, dalle Europee fino alla elezione del nuovo segretario regionale, passando anche per le votazioni alla Provincia. In quest'ultimo caso «mezza riunione - scrive Libutti - cinque giorni prima della presentazione delle liste con roboanti annunci di accordi, lacci e lacciuoli con Comuni limitrofi e "grossi", risultato nemmeno un candidato e poi nella relazione di apertura, dove si veste da vittima designata addirittura ribalta la situazione dicendo che "la minoranza ha rifiutato la candidatura" unitamente alla postazione di vice segretario del Circolo. Una bugia colossale».

MELFI

Vigilanza scolastica fatta dai volontari

L'associazione "Menelao" aiuta la municipale soprattutto per garantire più sicurezza

MELFI - A Melfi, da qualche giorno, è iniziato un servizio di vigilanza nei pressi di alcuni presidi scolastici in ausilio alla polizia municipale. Il tutto al fine di garantire un servizio di maggiore sicurezza e favorire lo scorrimento del traffico, in particolar modo durante le ore di ingresso e di uscita dei bambini dalle scuole. Questo prezioso servizio è offerto dai volontari di una giovane associazione, denominata "Menelao" e fondata nel Marzo 2012 da Lorenzo e Francesco Cito ed Ilenia Chiavuzzi.

L'associazione in questi pochi anni di vita, può vantare già molte attività come, l'intervento, per fermare un focolare sulle sterpaglie in perfetta simbiosi, con i Vigili del Fuoco, l' assistenza col Dipartimento della Giustizia Minorile di Potenza, al fine di evitare che alcuni ragazzi potessero intraprendere scelte errate. Inoltre l'Associazione Menelao, offre un valido supporto alla Polizia Locale per la viabilità, in occasione di manifestazioni importanti.

«Il nostro intento - ci dice uno dei fondatori dell'Associazione - è anche quello di focalizzare l'attenzione delle istituzioni e dei cittadini sulla tematica ambientale, organizzando un servizio di vigilanza dettagliato e curato, riuscendo così a preservare al meglio il territorio. Con lo scopo di conservare, valorizzare , promuovere lo stesso territorio con le sue risorse e le tradizioni.

Abbiamo un progetto principale, chiamato Ermione, che nasce dal forte attaccamento al nostro territorio e dalla volontà di impegnarsi per cambiare e migliorare lo status quo in cui versiamo,per tentare di arginare, anche solo in parte, la fuga dei giovani che sempre più spesso lasciano i nostri paesi per cercare lavoro e quindi futuro in altre regioni. Ulteriore obiettivo di questa neo-associazione, rimarca sempre uno dei soci, è offrire anche alle donne la possibilità di vivere l'appagante esperienza del volontariato e del lavoro».

Emilio Fidanzio



I volontari dell'associazione "Menelao"

MASCHITO L'ex pugile in cerca di uno sponsor

Carmine Ferrone pronto ad attraversare l'Italia a piedi

MASCHITO - Carmine Ferrone (in arte Lenox) nato a Venosa nel 1977, ex pugile semi professionista ha intrapreso la carriera pugilistica a soli12 anni, nel 1989. Dopo un tremendo infortunio interrompe il suo sogno, quello di diventare un campione, allora decide nel 1990 di creare a soli 13 anni uno sport tutto suo chiamato "Extreme fire walking".

Nel 1992, a soli 15 anni, con la sola forza di volontà e le sue gambe decide di affrontare una sfida a dir poco entusiasmante, cioè attraversare un qualsiasi Stato del mondo nel minor tempo possibile. Ci provò con la Francia dove allora era residente.

Un percorso che da Torino doveva portare a Nizza in meno di 60 giorni percorsi a piedi. Impresa che gli riuscì, partendo il 1 Giugno 1992 e arrivando a Torino il 27 Luglio 1992. Dopo questa esperienza capì che quella era la strada da percorrere ed allora decise di intraprendere il tour Europeo avvalendosi della sua giovane età e della sua forza di volontà.

Il tour ebbe inizio il 15 Maggio 1996 partendo da Alessandria e si concluse il 17 Giugno 2000 con il suo arrivo a Lussemburgo, dopo aver percorso la distanza di circa 42.578 kilometri in solo 4 anni, record e campione in carica. Adesso all'età di 37 anni compiuti vuole



Carmine Ferrone

mettersi in gioco dimostrando la sua grande forza interiore il suo coraggio proponendo il tour italiano seguito da un tour europeo e per finire il tour mondiale. Inizierà il 1 giugno 2015 partendo da Aosta, direzione Reggio Calabria. E' in cerca di uno sponsor, nella speranza che qualcuno si faccia avanti per sostenere l'iniziativa. In ogni caso si tratterebbe di una traversata lunga anni. Soprattutto se si guarda a quella mondiale. E l'obiettivo potrebbe essere anche confermare la supremazia con un nuovo record personale.

Lorenzo Zolfo

La petizione delle "Masserie del Falco"

«Quella strada rovina il turismo»

FORENZA - La strada e fatiscente e questo compromette il turismo. Il senso della petizione per il ripristino di un tratto della sp 10 è più o meno questo. A proporlo sono "Le Masserie del Falco" che gestiscono una struttura turistica-alberghiera a Forenza in Contrada Reddito degli Angeli sulla S.P 10 al chilometro 48,5 ed un "Borgo Albergo della Cattedrale" ad Acerenza e Forenza.

«La difficoltà denunciata - scrivono - da tutti gli ospiti per raggiungere le strutture è relativa soltanto alle pessime e pericolose condizioni delle strade provinciali in oggetto, che, a causa di frane, buche, sconnessioni e insufficienti dimensioni della corsia, creano gravissimi problemi di sicurezza alla transitabilità resa in alcuni tratti addirittura impossibile. Ad aggravare la condizione denunciata si aggiunge la mancanza di segnaletica direzionale nonché quella orizzontale e verticale, la cui inesistenza produce ancora maggiore scoraggiamento specialmente nel periodo delle nebbie.

Vi è poi, quasi un invito alla disobbedienza civile: al chilometro Sp 122 da anni, un inutile divieto di accesso "a 600 metri per strada chiusa al traffico" che bisogna "ignorare" per evitare peggiori, più lunghi, tortuosi e pericolosi percorsi.



Tutti gli ospiti confermano che se la percorribilità delle vie di comunicazione fosse migliore il turismo potrebbe certamente incrementarsi, essere incentivato e non scoraggiato dalle strade pubbliche esistenti e anche per i danni che gli utenti subiscono ai propri automezzi a causa delle pessime condizioni stradali».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 30 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

27

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.476470 fax 0971.476797 tel. 0835.256440 fax 0835.256466

LAVELLO Critiche all'attuale gestione: «Serve un coinvolgimento»

«Politica anestetizzata. Pd assente»

Nasce la corrente interna al partito "Partecipazione democratica"

LAVELLO – Nuove leve politiche si fanno avanti nella sorniona politica lavellese. Pardem ovvero Partecipazione Democratica, corrente interna al PD di Lavello, che ha deciso di dare la sveglia al PD stesso e alla politica locale. Le motivazioni in un comunicato stampa diffuso dagli esponenti.

«Bisogna premettere – si legge nel comunicato - che in questa fase la politica a Lavello è anestetizzata, soprattutto quella dei partiti, ed il Partito Democratico forse più degli altri sembra assente nonostante il carico di responsabilità che sostiene sul piano amministrativo. In questo panorama la costituzione di "Partecipazione Democratica" come corrente strutturata all'interno del Pd a Lavello serve a riavviare il dibattito politico prima nel PDd e subito dopo in un contesto allargato alle energie attive e attivabili nello stesso dibattito sia su scala locale che territoriale».

ParDem si proporrà come "ago che cuce e non forbice che taglia" per la ripresa di un «confronto politicamente corretto fra tutte le anime del Pd locale coerentemente con l'impegno della linea politica espressa dalla mozione Lacorazza-Paradiso lo scorso 12 luglio quando si sono tenute le primarie per la scelta del segretario regionale del Pd. In quel confronto ParDem, anche se non ancora strutturata, è stata il cardine del sostegno alla lista, con



Uno scorcio di Lavello

la partecipazione di un suo candidato». A Lavello la lista ha avuto un ottimo risultato, collocandosi seconda ed in linea con le percentuali regionali. «Ed in coerenza con quell'impegno riteniamo che la nostra azione debba essere diretta a costruire un partito plurale e inclusivo individuando nelle assemblee degli iscritti un potente strumento di partecipazione democratica alla vita politica del Pd. E' proprio per la mancanza di momenti di discussione allargata all'interno del Pd locale che ParDem si struttura pur non sottraendosi ad una responsabile militanza».

La parola d'ordine è «coinvolgimento democratico» degli iscritti cercando «un'intesa su questo tema con le altre anime del Pd attualmente non coinvolte e che costituiscono circa la metà dello stesso partito». «Come ParDem - continua la nota - faremo iniziative locali di tipo informativo su temi importanti: ambiente, patrimonio, società partecipata, politiche per i giovani, immigrazione, condizione delle donne, conseguenze del decreto Sblocca Italia che se lasciato così com'è avrà importanti ripercussioni sulla vita dei lucani». Infine un messaggio al primo cittadino. «Cercheremo di dialogare con l'amministrazione in senso propositivo assicurando al sindaco e agli assessori Pd il sostegno leale di ParDem che sul suo operato si esprime in senso cautamente positivo ritenendo che questo anno e mezzo trascorso sia un tempo troppo limitato per poter trarre bilanci tenuto conto della situazione finanziaria in cui versava il Comune di Lavello. La situazione degli enti locali è quella che tutti conosciamo ma confidiamo nella esperienza del Sindaco e della sua capacità di dialogo con i cittadini e con il suo partito. Sicuramente - conclude la nota - ci saranno attenzione e stimoli ai temi amministrativi per non sottrarci alla responsabilità verso gli elettori del Ps e dei cittadini di lavellesi che viene dall'aver sostenuto la lista "Solo Lavello».

IN CONSIGLIO A LAVELLO

Centrosinistra, D'Agostino nominato capogruppo

LAVELLO – Passaggio del testimone in consiglio comunale.

A seguito delle dimissioni di Michele Miranda da consigliere comunale per ragioni strettamente personali, è stato eletto in Consiglio Comunale, il nuovo consigliere, il Gianpiero Avigliano.



D'Agostino

L'ex-consigliere Miranda ricopriva inoltre la carica di capogruppo consiliare, che il gruppo di maggioranza di centrosinistra, "Solo Lavello", ha scelto all'unanimità di affidare al consigliere Giovanni D'Agostino, operaio metalmeccanico SATA, nonché militante di rilievo del Partito Democratico.

Il consigliere D'Agostino si è dichiarato onorato non solo per la carica affidatagli, ma anche per la fiducia e la stima che l'intero gruppo "Solo Lavello" ha dimostrato nei suoi confronti, promettendo di lavorare con impegno e assiduità.

Il Sindaco Altobello in un comunicato , nel congratularsi per la nomina, ha sottolineato le particolari e straordinarie doti di impegno e presenza assidua nella vita istituzionale dell'Ente.

"Doti queste da tutelare e valorizzare" ha dichiarato il primo cittadino.

La nomina sarà ufficializzata nella seduta del Consiglio Comunale convocato per oggi.

da. ma.

VENOSA Al lavoro il nuovo comitato direttivo guidato da Antonio Boccomino

Anziani dal pollice verde

Il centro della terza età si mette a disposizione dell'amministrazione comunale

VENOSA - Si è rimboccato le maniche e si è messo subito al lavoro il Comitato direttivo del Centro Anziani, eletto nel corso dell'assemblea degli iscritti di qualche giorno fa. Primo atto, la distribuzione dei compiti. Questo l'organigramma approvato. Insieme ad Antonio Boccomino, eletto presidente dall'assemblea collaborano: Antonio Minutiello, Vice-Presidente; Michele Bruno, Segretario; Giuseppe Spagnuolo, Cassiere; Giuseppe Latorre, Responsabile della Sede. «Per avere anche una rappresentanza femminile - ci anticipa il presidente Boccomino- nei prossimi giorni completeremo l'organigramma del Direttivo con la presenza di due donne». Approvato anche il programma delle attività da svolgere per l'anno 2014. Particolarmente interessante quella che prevede il servizio civile da parte degli anziani in qualità di Nonno-Vigile davanti alle scuole, per garantire l'incolumità dei ragazzi. «Siamo a disposizione dell'Amministrazione comunale per la gestione del verde pubblico davanti alle scuole o a Uffici pubblici come piazze, isole pedonali, marciapiedi - ci dice Boccomino - Per il mese di dicembre abbiamo messo in calendario una festa natalizia per tutti gli





La sede del centro anziani e il responsabile Boccomino

Anziani di Venosa, per vivere tutti insieme il calore della ricorrenza natalizia». Il programma predisposto dal Direttivo spazia anche per tutto il 2015. Con i corsi di cucina, da tenere nella sede del Centro Anziani, verrà avviata la collaborazione con l'Unitre di Venosa. Per rilanciare i programmi e le iniziative del Laboratorio di Comunità è prevista una Festa di Quartiere, che riproporrà vecchi mestieri, antiche tradizioni. In calendario anche scampagnate con picnic nel Bosco Monte, una gita culturale (la cui destinazione sarà decisa successivamente), tornei di bocce sui campi della villa comunale. Il tutto per favorire la socializzazione e l'impiego del tempo libero. «Vogliamo consentire agli anziani di essere ancora protagonisti della vita della nostra cittadina- sottolinea il Presidente Antonio Boccomino- Mettiamo a disposizione della nostra comunità e soprattutto delle giovani generazioni quelle conoscenze e quelle competenze, che noi possediamo e che corrono il rischio di scomparire». Il protagonismo degli anziani viene seguito con interesse dall'Amministrazione comunale. «Sosteniamo le iniziative che il Centro Anziani ha programmato - sottolinea l'Assessore alle Politiche Sociali, Antonella Mastrangelo - Ci sono tutti i presupposti riprendere e dare continuità ad esperienze innovative e qualificanti, già realizzate in passato nella nostra cittadina, come: laboratorio del teatro dei burattini; riscoperta degli antichi mestieri scomparsi, dei giochi e dei giocattoli di un tempo e della cucina tradizionale; animazione dei borghi della città».

Giuseppe Orlando

Volume presentato a Roma

Un libro su Paolo IV scritto dal barilese Gianfranco Greco

BARILE - Nei giorni scorsi, nell'Aula Magna dell'Università Lumsa (Libera Università Maria Ss.ma Assunta) di Roma, si è svolta la presentazione del volume "Paolo VI. Ho visto, ho creduto - Gli anni del pontificato (1963-1978)"firmato da padre Gianfranco Grieco, capoufficio del Pontificio Consiglio per la famiglia di Roma, edito da Libreria Editrice Vaticana. Uno lavoro importante, quest'ultimo (solo in ordine di tempo) di Padre Gianfranco, originario di Barile consegnato proprio alla vigilia della Beatificazione di Paolo VI, avvenuto lo scorso 19 ottobre con una solenne cerimonia in Piazza San Pietro con Papa Francesco che ha proclamato Beato il Papa che egli stesso ha definito "La grande Luce." Alla cerimonia di presentazione sono intervenuti l'arcivescovo Agostino Marchetto, storico del Concilio Vaticano II e del pontificato di Paolo VI, Giuseppe Dalla Torre, già rettore della Lumsa; Giovanni Maria Vian, direttore de L'Osservatore Romano; Angelo Scelzo, vicedirettore della Sala Stampa della Santa Sede. I lavori sono stati coordinati da don Giuseppe Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 30 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

MATERA

28 REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Il consigliere Manuello ripercorre la vicenda: «Il nostro territorio è stato svenduto»

E' cominciata l'era delle pale eoliche

In contrada Le Reni, la Melteni ha installato cinque delle nove strutture previste

E' un bilancio amaro, quello del consigliere di "Noi siamo l'Italia" Doriano Manuello. L'installazione di cinque delle nove pale eoliche della Melteni nell'area a cavallo fra Matera e Altamura in contrada Le Reni, è uno dei passi concreti del piano energetico regionale a cui il Comune di Matera non si è mai opposto (non avendo preso parte al Tavolo convocato nel 2011, ndr).

E' atteso a breve inoltre l'arrivo di altre sei pale eoliche, che la torinese Asia spa installerà nei pressi della stazione di Venusio.

Melteni nel 2013 incontrò la commissione che non sapeva nulla

Spiega Manuello: «La proposta Melteni fu illustrata in commissione da due tecnici della società. All'incontro, (che avvenne fra marzo e parile del 2013, ndr.) era presente anche l'assessore Ina Macaione. Nessuno di noi conosceva il progetto, così come l'esponente della giunta.

La nostra è una regione che regala l'energia all'Italia intera e dunque, creandone di pulita, qualcosa dovrebbe rimanere sul territorio. Nel corso di quell'incontro, i rappresentanti di Melteni non mostrarono nemmeno alcuna simulazione di quello che si sarebbe visto dalla statale Matera-Altamura. Ci fecero vedere, invece, la panoramica da Picciano dove le pale avrebbero avuto l'impatto visivo di un puntino». Nessun risultato per quanto riguardava forme di ristoro per il territorio anche se, dopo una prima proposta della società di ristrutturare una masseria su segnalazione dell'amministrazione comunale, per un intervento complessivo di 500 mila euro, sembra stia prendendo piede l'opera di riqualificazione del Villino Dragone con un impegno complessivo che potrebbe essere quantificato intorno ai 700 mila euro. Il valore della concessione trentennale a Melteni, in base all'energia che verrà prodotta, sarebbe pari a circa 6 milioni annui e dunque il bilancio peserebbe, e molto, a danno della comunità cittadina.

L'unico ricorso del Comune fu per l'area a ridosso dei Sassi



Alcune delle pale eoliche (cinque su nove) installate nella zona di Le Reni, a cavallo fra Matera e Altamura

«La soluzione più recente che riguarda il villino Dragone - aggiunge Manuello - potrebbe nascondere altri piani ed essere destinato a qualche associazione che appartiene direttamente o indirettamente a personaggi recentemente eletti alla Regione. Invece quella struttura potrebbe essere ristrutturata da un privato che ne potrebbe fare un uso di carattere pubblico, a servizio della collettività o di un quartiere. La migliore proposta, invece, avrebbe potuto essere riservata all'illuminazione di alcuni beni pubblici che avrebbe ridotto la bolletta energetica e consentito ai cittadini di risparmiare sulle tasse».

Tornando al caso delle pale eoliche, Manuello precisa ancora: ««L'unico ricorso presentato dal Comune ha riguardato l'insediamento sul tratto murgiano dove l'impatto visivo avrebbe riguardato i Sassi. Quello, invece, che si nota dalla statale 99, si può accettare - fa notare ironicamente Manuello - Il nostro territorio è stato svenduto senza che il Comune abbia detto nulla».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passo avanti per un progetto finanziato con oltre 5 milioni di euro

C'è il bando per la ricostruzione della scuola di via Bramante

VIA libera al bando per la scuola di via Bramante. L'Amministrazione comunale riesce a dare un'accelerata al provvedimento per la ricostruzione dell'edificio nell'ambito del Piano città con un finanziamento complessivo già attivato che supera di poco i cinque milioni di euro.

«Come era stato promesso, al Dirigente scolastico e ai referenti del Comitato dei genitori della Scuola di Via Bramante, è stato pubblicato questa mattina 29/10/2014, dall'Assessorato alle Opere Pubbliche, il bando di gara mediante procedura aperta - previa acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta, progettazione esecutiva e l'esecuzione di lavori sulla base del progetto preliminare - per i lavori di ricostruzione della nuova scuola di via Bramante» scrive su facebook l'assessore comunale alla viabilità ed alle opere pubbliche Nicola Trombetta delineando anche quelle che sono le tempistiche necessarie per l'espletamento del bando stesso.

«Le imprese che intendono candidarsi alla gara d'appalto dovranno far pervenire la proposta progettuale entro le ore 12 del 22/01/2015. I lavori per le modalità di apertura delle offerte è fissata, dall'ufficio Opere Pubbliche, per le ore 10,00 del 26/02/2015.

Importo complessivo del progetto di 5.160.000.

Naturalmente, la scuola sorgerà esattamente nel luogo dove sorge l'attuale edificio scolastico, deludendo i mal pensanti sulla diversa destinazione, che l'Amministrazione Comunale, voleva destinare all'area in questione.



La scuola di via Bramante

Al via la stagione con un confronto a più voci a 50 anni dal Vangelo secondo Matteo

Scenamediterraneo inizia con Pasolini

SCENAMEDITERRANEO, associazione culturale no-profit impegnata nel settore della drammaturgia contemporanea, inaugura la stagione 2014-2015 con un pomeriggio di studi dal titolo "Lo scandalo della passione: la testimonianza di Pierpaolo Pasolini".

L'evento, in collaborazione con il Centro Linguistico di Ateneo della Basilicata, si svolgerà nella sala Meeting di Palazzo Gattini e si terrà alle ore 17,30.

A 50 anni dalla pellicola -capolavoro "Il Vangelo secondo Matteo" la conversazione di Matera affronterà la visione intimista dell'intellettuale Pasolini attraverso la personale testimonianza di Vito Amoruso, professore emerito dell'Università degli Studi di Bari, nonché amico personale dell'intellettuale che per l'occasione leggerà al pubblico parte della corrispondenza scambiatasi con il regista.

Tra gli interventi quello dell'esperta studiosa di Pasolini Maura Locantore dell'UniBas che conferirà in merito a "Un sacro che abita altrove" , più dettagliatamente su "quel sacro primitivo e arcaico da recuperare entro la cornice del mito, non filtrato dall'istituzione religiosa, che abita altrove e che dimora l'altrove per sua natura."

Sulla sua personale esperienza da aiuto-sceneggiatore de "Il Vangelo secondo Matteo" parlerà invece il saggista Domenico Notarangelo e ancora un contributo sarà fornito dal Soprintendente per i Beni archeologici della Basilicata Antonio De Siena.

Aderiscono all'iniziativa, il Ministero per i Beni, le Attività Culturali e del Turismo- MIBACT- l'Università degli Studi della Basilicata, l'Università di Bari e il Luxury Hotel Palazzo Gattini.

Cornice della manifestazione Matera, neoletta capitale Europea della Cultura per il 2019, che non ha mai dimenticato la grandezza del poeta friulano e dove già sono in programma diverse iniziative alla sua memoria.



La locandina dell'appuntamento di questo pomeriggio a palazzo Gattini di Scenamediterraneo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Tre consiglieri indicano la necessità che il Consiglio dia degli indirizzi

«Priorità lo Sblocca Italia e il dossier»

Due priorità cioè impugnare lo Sblocca Italia davanti alla Corte Costituzionale e definire le modalità di attuazione dei progetti del dossier. E' quanto viene indicato in una nota dai consiglieri comunali di maggioranza Angelo Cotugno (Pd), Michele Paterino (Idv) e Paolo Manicone (Pd) che partendo dal successo e dal riscntro enorme che la città ha ottenuto e dalla volontà di presentarsi come esempio per il Mezzogiorno indicano due questioni su cui il Consiglio comunale può svolgere una funzione di indirizzo indicando una strada da seguire alla Regione nel caso dello Sblocca Italia ed un metodo di lavoro all'Amministrazione stessa per i prossimi mesi.

«La comunità tutta deve sentirsi ed essere protagonista. L'essere Capitale Europea della Cultura ha rivitalizzato le menti e le coscienze nella città, sulla visione futura di città, alimentando tra l'altro un dibattito sulle infrastrutture.

Il tema recente del decreto legge " Sbocca Italia" ha introdotto un ulteriore elemento di discussione.

Abbiamo due punti sui quali è indispensabile definire al più presto un confronto ed un orientamento», scrivono Cotugno, Paterino e Manicone, «il Comune di Matera attraverso la sua rappresentanza, il Consiglio Comunale, dovrebbe chiedere formalmente, con una mozione di indirizzo o ordine del giorno, alla Regione Basilicata di impugnare davanti alla Corte Costituzionale il D.L. 133 del 12 settembre 2014 denominato" Sbocca Italia" e poi definire la modalità operativa con la quale si deve procedere nell'attuazione degli interventi inseriti nel dossier di candidatura definendo priorità, risorse, tempi e modalità di gestione».

«Matera è Capitale Europea della Cultura.

Tutti i media hanno ripercorso la storia degli ultimi decenni, di Matera e dei materani, di una città che passa da "capitale della vergogna" e della cultura negata in pochi anni a modello, attraverso il percorso che si dovrà compiere sino ad arrivare nel 2019 ad essere Capitale Europea della Cultura. Ancora una volta Matera è riconosciuta come riferimento per il Mezzogiorno, e ancora una volta laboratorio, in cui sarà possibile riconnettere la nostra straordinaria storia ad un percorso proiettato verso il futuro, in grado di salvaguardare, tutelare e valorizzare il patrimonio collettivo di beni materiali e immateriali».

«Siamo Capitale Europea della Cultura, per la struggente bellezza della città e della natura, per il lungo viaggio che la nostra comunità di uomini e donne hanno percorso e per come con il nostro essere non vogliamo interromperlo, proiettandoci verso il futuro. Infatti i dossier di candidatura, approvati all'unanimità dal Consiglio Comunale, tracciano un percorso, indicando una serie di attività da sviluppare, in cui la parola chiave è "open future". L'impegno a rappresentare nel 2019 l'Italia come Capitale Europea della Cultura è l'ambizione di essere ancora una volta esempio e modello di riscatto del Mezzogiorno d'Italia e del Sud Europa, porta del Sud del Mondo, responsabilità che ci obbliga ad un impegno corale, condiviso da una comunità, che non può più essere ora solo delegata a singoli soggetti esperti o comitati».

Non si è fatta attendere la replica di Nino Carella della direzione Pd di Matera: «Mi sembrerebbe un atto coerente con le politiche di sviluppo che la recente designazione a Capitale della Cultura si avviano a promuovere, e con gli investimenti su accoglienza, agricoltura e ambiente che da venti anni, se pur timidamente, si susseguono sul nostro territorio.

Mi chiedo però perché lo sforzo non venga più efficacemente diretto verso l'assemblea Regionale del Partito Democratico, della quale Cotugno fa parte e nella quale la mozione Paradiso è ago della bilancia e parte fondamentale della maggioranza che ha eletto Luongo segretario Regionale. Ed è quindi singolare che avendo a disposizione una bicicletta, e anche piuttosto veloce in verità, si chieda sempre a qualcun altro di correre al proprio posto».

Il corniciaio Padula: «Ormai sono isolato». Nicola Colucci: «Vuoto anche il mio emporio»

Via Santa Caterina, in 200 dicono no

Nei prossimi giorni la petizione contro il nuovo senso di marcia verrà consegnata al Comune

MATERA - Sull'altro lato della strada c'è ancora qualche traccia della vernice gialla del parcheggio per disabili. Era lì che, prima che cambiasse il senso di marcia in via Santa Caterina da Siena, si poteva parcheggiare l'auto.

Da quando è stato invertito il senso di marcia (da viale Europa a viale delle Nazioni Unite, ndr) tutto è cambiato.

Sono pronte già 200 fitrme che verranno consegnate al Comune entro lunedì. Una petizione che la dice lunga sulla situazione che vivono gli abitanti di questa zona di Serra Venerdì.

Diventa urgente, dunque, modificare l'area riservata ai parcheggi (attualmente sinistra della carreggiata percorribile, ndr) e, più in generale sul senso di marcia della traversa.

Lo spiegano meglio le saracinesche abbassate a cui, presto, si potrebbe aggiungere quella di Nicola Padula, artigiano corniciaio ormai esasperato.

«Sono stato 25 anni in via Nino Rota e anche lì con la chiusura di via Ridola, la mia attività fu danneggiata. I vigili urbani multavano i clienti che venivano a ritirare i loro quadri nel mio negozio. Sette anni fa ho deciso di trasferirmi qui, acquistando il locale nel quale lavoro. Oggi sono tagliato fuori, in questa strada ormai non passa più nessuno».

Mentre parla, Padula guarda all'esterno del suo negozio, quella via che per ammissione dello stesso assessore Nicola Trombetta avrebbe dovuto rappresentare un test, un esperimento attraverso il cambio di direzione.

Non è ancora accaduto e il calo precipitoso dei clienti dimostra soprattutto che l'impossibilità di parcheggiare a sinistra della carreggiata rappresenta un freno al passaggio delle auto.



Nicola Padula e Nicola Colucci, hanno raccolto 200 firme contro i parcheggi inversi (f. Martemucci)

«Questo percorso viene utilizzato solo da chi deve recarsi nel mio negozio o nell'emporio vicino; in caso contrario via Santa Caterina da Siena è una strada perennemente vuota e silenziosa. Anche se oggi volessi vendere il mio locale, dovrei comunque continuare a pagare per altri sette anni il mutuo».

L'emporio di Nicola Colucci ha una storia ancora più lunga nel quartiere. «Siamo qui dal 1982 - spiega - il malcontento non è solo il nostro, ma si è diffuso anche tra i cittadini. L'intera area, con questa soluzione, non ne trae beneficio in alcun modo. A chi crede di aver risolto il problema del traffico dell'area del Pino, dico che non è così».



A chi vive, spiega un cittadino, interessa che su via Santa Caterina da Siena ci sia vita e la chiusura dei negozi certo non aiuta.

Se nelle prossime ore (come sembra sia possibile) tutto dovesse rimanere così com'è, quelle 200 firme verranno depositate in Comune, a dimostrazione che il no dei cittadini vuol farsi sentire forte e deciso.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi e domani una giornata divulgativa e un momento degustativo

Il progetto Mirabilia nel Sol Levante Un evento per promuovere il territorio

Le bellezze e l'offerta turistica delle città italiane patrimonio dell'Umanità del progetto Mirabilia fanno rete anche nel "Paese del sol Levante", con una iniziativa promozionale e di incontri istituzionali in programma a Tokyo domani.

L'evento promozionale, promosso dalla Camera di Commercio di Matera capofila di un progetto che coinvolge gli enti camerali di Brindisi, Genova, La Spezia, Messina, Padova, Perugia, Salerno, Vicenza e Udine, è stato realizzato con il patrocinio e la collaborazione dell'Ente nazionale per il turismo (ENIT) e dell'Istituto Italiano di Cultura a Tokyo. Viene considerato, dopo le promozioni in Europa e negli Stati Uniti, come un momento privilegiato di confronto tra rappresentanti istituzionali, e circa 100 operatori turistici e giornalisti specializzati.

"L'obiettivo della missione in Giappone –ha detto il presidente della Camera di commercio di Matera, Angelo Tortorelli- è quello di valorizzare i territori e le loro peculiarità culturali ed enogastronomiche, la creazione di strumenti di promozione e network di imprese, per la definizione di prodotti turistici integrati rivolti ad un pubblico mondiale. Sul mercato giapponese e asiatico più in generale intendiamo promuovere anche le nostre eccellenze culinarie della Dieta Mediterranea e coniugare territorio, turismo e enogastronomia di 10 province che portano avanti la rete di Mirabilia. In tutto questo non dimentichiamo il ruolo di volano che può svolgere Matera, capitale europea per la cultura 2019 e in questo occorre fare sistema per accrescere l'appeal dei territori". La giornata divulgativa del progetto Mirabilia sarà preceduta da un evento di degustazione di oli alla presenza di 30 operatori, che si terrà presso la sede della Camera di commercio Italiana a Tokio. L'olio extravergine di oliva è un prodotto tipico della Dieta Mediterranea che accomuna i territori in rete con Mirabilia.

Il progetto prevede, a Perugia, lo svolgimento della Borsa internazionale del turismo culturale che si terrà l'1 e il 2 dicembre 2014, durante il quale si realizzano incontri business to business fra l'offerta delle 10 destinazioni e la domanda dei grandi buyer turistici internazionali, selezionati da TTG Italia.



Angelo Tortorelli

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 30 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

POMARICO L'iniziativa della Pro loco per far conoscere a tutti come si realizzava un testo

Libri antichi senza più segreti

Inizia domani la tre giorni di "Officina" dedicata ai manoscritti di un tempo

POMARICO - Nel prossimo fine settimana, a Pomarico sarà possibile vivere un'esperienza rara: un'officina del libro antico, ovvero un vero e proprio workshop sul libro antico e il suo affascinante mondo. Nell'era digitale, si intende riscoprire tutti quei particolari che rendevano uniche le prime edizioni della stampa di Gutemberg e comprendere in fondo il passaggio dai manoscritti agli incunaboli per poi analizzare antiche cinquecentine e seicentine. Una opportunità per addetti ai lavori, ma anche per neofiti e curiosi.

Il libro antico è un manufatto complesso dal punto di vista materiale. La sua fabbricazione, dai primi incunaboli ai libri prodotti nei secoli successivi, è stata soggetta ad un costante sviluppo. Anche l'aspetto del libro ha attraversato varie fasi prima di arrivare ad una codifica delle sue parti.

L'officina si articolerà in una full immersion da domani alle ore 18, alla mattina (orientativamente ore 13) di domenica. E' prevista una introduzione alla storia del libro e della sua produzione e sua circolazione.

Lo scopo dell'Officina è quello di fornire un primo approccio alla conoscenza della storia e sviluppo del libro antico come manufatto, nonché alla conoscenza delle sue caratteristiche bibliologiche (storia dell'edizione) ed extra-bibliologiche (storia dell'esemplare). Pertanto, sarà analizzato il libro antico come manufatto, dai primi incunaboli alla maturazione del prototipo, fino al perfezionamento dell'uniformità del suo aspetto.

Si analizzeranno gli aspetti bibliologici dei libri antichi: la carta, l'inchiostro, i caratteri tipografici, le marche tipografiche/editoriali, il frontespizio, il colophon, la dedica; inoltre si analizzeranno gli aspetti dell'estensione del materiale: la fascicolazione, il formato, l'impronta, la filigrana, le varianti. Infine, si analizzeranno anche gli elementi extra-bibliologici: la legatura, i contrassegni, le note di possesso, i timbri, la segnatura e le collocazioni e per concludere sarà fatto cenno alle banche dati e alle regole della descrizione catalografica.

Il workshop, organizzato dalla Pro loco di Pomarico, dalla società BioPhilia Sas, e patrocinato gratuitamente dal Comune di Pomarico, sarà tenuto da Francesco Nocco (già noto alla comunità pomaricana per via della organizzazione, a giugno 2014, del convegno sugli antichi documenti appartenuti ai Conventi francescani in terra materana e del quale è in corso l'elaborazione del catalogo della mostra e la stampa degli atti previsti per la primavera del 2015).

Archivista libero professionista che, per l'occasione, mostrerà, tra gli altri, preziosi volumi eccezionalmente in "trasferta", provenienti dalla Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Puglia in Santa Fara a Bari, il cui Ministro Provinciale, fra Pier Giorgio Taneburgo, la comunità di Pomarico ringrazia per l'ampia disponibilità mostrata.

Nocco, oltre ad essere archivista, ha specifiche competenze sul libro antico essendo un esperto di paleografia, di codicologia e di diplomatica. A proposito di quest'ultima, a margine del workshop, saranno visitati gli archivi storici del Comune di Pomarico e della Parrocchia di San Michele Arcangelo; in quest'ultimo archivio, in particolare, sarà possibile osservare delle antiche pergamene con gli atti notarili, parte del patrimonio del ricco archivio parrocchiale.

L'officina è rivolta a studenti di Conservazione dei beni culturali, storia dell'arte, storia, italianistica, bibliotecari, operatori culturali in musei, pubblico curioso e interessato al libro antico. L'Officina del libro antico è solo uno dei tanti passi che a Pomarico si stanno promuovendo nel solco di quel cammino che porta a Matera 2019, perché Pomarico, la Provincia di Matera intendono non rimanere ai margini di quel percorso e di quel risultato che proietta l'intera comunità regionale, in una prospettiva diversa e compatibile con un futuro più consapevole e partecipato.

Gianni Palumbo
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Libri antichi

Nell'ex monastero di Santa Chiara le immagini suggestive del "Vangelo"

Pasolini ospite di "Pensiero attivo"

Presto la mostra con gli scatti di Notarangelo sarà a Ferrandina



Pasolini ripreso da Notarangelo

FERRANDINA - L'associazione culturale "Pensiero Attivo", in collaborazione con l'associazione "Pasolini Matera", ospiteranno per la prima volta nella città di Ferrandina, il backstage fotografico realizzato da Domenico (Mimì) Notarangelo a Matera nel 1964, durante la realizzazione del film "Il Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini. La mostra, presentata in Italia e all'estero, cade nel cinquantenario della realizzazione del capolavoro di Pasolini, ed è stata già presentata in anteprima quest'estate durante la manifestazione "Arthing: Giornata dell'Arte e della Creatività", a cura della stessa organizzazione proponente, tramite un'esposizione degli scatti più significativi e conosciuti del grande artista materano.

Ospitata nella suggestiva location dell'ex plesso monastico di Santa Chiara, nel centro storico di Ferrandina, la mostra prevede anche la presentazione del libro omonimo di Notarangelo (alla seconda ristampa), la proiezione del documentario "Pasolini 1964", realizzato dalla Notarangelo Audiovisivi, e altri momenti artistici e didattico-laboratoriali per ragazzi ed adulti d'approfondimento del tema.

TRICARICO Grazie al contributo dell'Avis la cultura sposa la solidarietà

Bibliomotocarro alla Don Gnocchi

Il maestro La Cava ha portato il dono della lettura tra scuole e Centro

TRICARICO - Il Bibliomotocarro del maestro La Cava, è approdato ieri alla Don Gnocchi di Tricarico, portando la lettura ai pazienti.

Antonio La Cava è arrivato al centro di riabilitazione e nelle scuole del paese. L'evento è stato organizzato dal Centro con la collaborazione dell'Avis locale, dell'associazione culturale "Libero Libro" e l'associazione Puc.

L'Apecar carica di libri, ha entusiasmato grandi e piccoli nella comunità di Tricarico, nella mattina incontrando i bambini delle scuole, che hanno alternato momenti di lettura di poesie alla visione dei cortometraggi animati, proiettati nel Bibliomotocarro; e nel pomeriggio dedicando ai pazienti del Polo riabilitativo momenti di lettura. L'originale attività di Antonio La Cava giunge così a consegnare anche ai pazienti del Centro momenti di lettura con il maestro del ritiro dei libri bianchi. La Cava, ex maestro di scuola elementare continua a percorrere chilometri al fine di avvicinare grandi e piccoli alla lettura, presentando i libri come dei nuovi amici. I pazienti hanno avuto l'opportunità di cogliere il valore dell'incontro con la lettura che il maestro sta incentivando attraverso la sua biblioteca mobile, in un momento storico in cui ci si trova inevitabilmente "dominati" dalle nuove tecnologie, fatto che spesso rischia di sfumare l'intensità del dialogo frontale.



Il maestro La Cava a Tricarico

Il palpabile entusiasmo dei pazienti, ha evidenziato come intendere la lettura non come dovere ma come piacere o addirittura bisogno, è un messaggio ben accolto. Attraverso questi momenti ricreativi, i pazienti hanno modo di accedere ad una dimensione capace di consolidare l'attività di vita quotidiana, rapportandosi, mediante la lettura, con la realtà circostante e contemporaneamente con l'esperienza soggettiva.

Il Bibliomotocarro può così farsi "biblioterapia", considerando che un libro ha la capacità di diventare un "altro luogo". Questo evento ha dato l'opportunità anche all'Avis di promuove il messaggio di solidarietà e volontariato nel percorso didattico delle scuole.

Libero Libro, nata da pochi mesi, che cura la biblioteca del Centro Don Gnocchi, ha così contribuito a regalare ai pazienti momenti di condivisione di pensieri, valorizzazione della creatività e apertura alla lettura. Si tratta di un evento che ha accesso i riflettori sulla messa in rete delle varie competenze. All'evento ha preso parte anche il primo cittadino, Lina Marchisella, condividendo con i pazienti i momenti ricreativi.

Katia Cillis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montescaglioso

La città celebra i Caduti

MONTESCAGLIOSO - La città celebrerà le ricorrenze del 2 novembre e del 4 (Festa dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate) con due distinte cerimonie pubbliche.

Domenica dalla sede municipale di via Cosimo Venezia, alle ore 9.15, partirà il corteo che si dirigerà al cimitero comunale, dove, alle ore 10, sarà celebrata una Messa, cui farà seguito, alle ore 10.30, la deposizione della corona ai defunti.

Martedì 4 novembre alle ore 18.15 è previsto l'arrivo delle autorità presso il Palazzo municipale, con partenza fissata alle ore 18.30. Alle 19, presso la Chiesa Madre SS. AA. Pietro e Paolo, sarà celebrata la funzione religiosa dal cappellano militare, l'arciprete don Vittorio Martinelli, con benedizione della corona. Alle ore 19.30 il corteo si dirigerà in Piazza del Popolo, dove sarà deposta la corona sul Monumento ai Caduti. L'Amministrazione comunale di Montescaglioso, per ricordare degnamente il sacrificio di quanti hanno combattuto e perso la vita per la difesa della libertà, della pace, democrazia e coesione nazionale, invita la cittadinanza ad esporre i vessilli tricolori.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 30 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

ROTONDELLA Armando Tucci: «Solo per Halloween ho venduto 1.000 quintali»

Zucca, nuova chance dell'ortofrutta

L'unico produttore metapontino in due anni si sta imponendo sul mercato

ROTONDELLA – Il rilancio dell'ortofrutta jonica, potrebbe presto partire dalla zucca. Ne è convinto il piccolo imprenditore agricolo, **Armando Tucci**, che da due anni è un autentico pioniere della coltivazione di questo ortaggio, ricercato e prezioso per le sue riscoperte qualità organolettiche.

Nei giorni scorsi, l'impresa di Tucci ha attirato l'attenzione della nota trasmissione "A conti fatti", in onda su Rai Uno ogni giorno dalle 11 alle 12. Il programma si propone di supportare i consumatori e suggerire soluzioni ai piccoli, grandi problemi delle famiglie, con un occhio attento all'attualità e ai cambiamenti della società. In studio ci sarà Elisa Isoardi con esperti e professionisti di ogni settore per essere consumatori consapevoli e soddisfatti. Una bella vetrina, insomma, per l'azienda "Samet" (con sede legale a Rotondella), che Tucci ha creato nel 2012 su di un'area di circa 4 ettari in contrada "Torretta" a Marconia di Pisticci. Durante la registrazione della puntata, che andrà in onda, manco a dirlo, proprio domattina alla vigilia di Halloween, l'agricoltore lucano ha avuto modo di raccontare la sua attività, sottolineando come proprio questa festa di matrice americana, ormai popolarissima tra i bambini di tutta Europa, abbia costituito buona parte della sua fortuna.

Domani l'intervista di "A conti fatti" su Rai Uno

«In occasione della notte di Halloween -ha raccontato Tucci al Quotidiano- ho già venduto mille quintali di zucche, con richieste da tutta Italia, soprattutto il Nord, ma anche dall'Austria, dove ho spedito alcuni carichi. Una grande soddisfazione - ha ribadito Tucci- anche perchè questi quantitativi si sommano ai 3.000 quintali che avevo venduto prima ed a quelli che probabilmente riuscirò a piazzare fino a gennaio». Sì, perchè tra le tante qualità di questo grosso ortaggio, che nell'azienda Simet arriva a pesare fino a 15 chili cadauna, c'e anche la facile conservazione in magazzino; con temperature invernali, una zucca si conserva anche due o tre mesi.

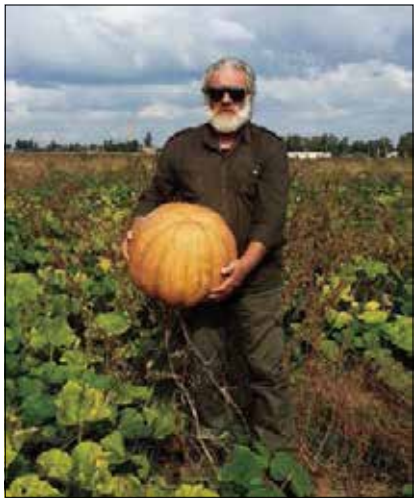
E' una grande risorsa per il Metapontino, che per condizioni climatiche si presta a questa coltivazione, anche se ad oggi Tucci è l'unico audace coltivatore, oltre ad un imprenditore calabrese che produce in Basilicata.

«L'anno prossimo passerò da 4 a 40 ettari coltivati -dice con sicurezza Tucci- perchè vedo che la produzione funziona con buoni profitti; prima tutti coloro che volevano commercializzare la zucca nel Metapontino dovevano affidarsi a produttori e commercianti napoletani, oggi è tutto qui da me». Tucci non teme la concorrenza di altri potenziali pionieri della zucca, «anzi ci spiega- più offerta c'è sul mercato e più attiriamo l'attenzione su questa parte florida del Paese». Il produttore arriva ad ipotizzare anche la costituzione di un "Polo della zucca metapontina", sottolineando che il suo prodotto è biologico, o comunque a residuo zero. Una qualità in più, «certo -conclude Tucci- anche perchè di recente si sono riscoperte le grandi proprietà nutritive di questo ortaggio, che si può consumare veramente in tutti i modi».

Durante la trasmissione di Rai Uno che vedremo domani, nell'azienda Samet è stata svolta anche una prova di trasformazione delle zucche in teste di Halloween. Chissà che la passione per questa festa profana, non faccia scattare nei bambini anche il desiderio di consumare regolarmente la zucca. Non può che fare bene.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Armando Tucci con una delle sue grosse zucche

LA CURIOSITÀ

Ecco come intagliare la testa di Halloween

GRANDI quantità di zucche, quasi un chilo a testa, vengono consumate in Italia, soprattutto in questo periodo, non solo per realizzare preziose pietanze, ma anche per decorare le case.

La zucca è uno dei prodotti più versatili in cucina, utilizzabile sia per preparazioni salate che per quelle dolci, abbinata anche a pasta, carne, formaggi e torte.

Per intagliare una vera zucca di Halloween, occorre sceglierne una senza imperfezioni, tra i cinque e i dieci chili di peso; con uno scalpello a forma di "V" si tracciano poi le linee sul volto della zucca e con un coltello da cucina ben affilato e non troppo flessibile occorre scavare per intagliare i tratti del "volto", per ricavare i fori da dove fuoriesca la luce. Oggi un attrezzo apposito permette di scavarne facilmente la polpa.

Per chi volesse conservare a lungo il ricordo di Halloween, deve passare sulla parte esterna della zucca una volta alla settimana un po' di olio vegetale con un panno morbido e lasciarla in un luogo fresco e asciutto. Ogni quattro o cinque giorni bisogna poi immergerla in acqua fresca; in caso di aria particolarmente secca, in casa, di notte è consigliabile coprire la zucca con un panno umido.

a.corrado@luedi.it

MONTALBANO Ricordata la figura di San Giovanni Paolo II

Tanti ragazzi in parrocchia per fare sport con l'Us Acli

MONTALBANO JONICO - L'Us Acli di Matera e la parrocchia Santa Maria delle Grazie, in collaborazione con il circolo Acli e l'Fcd Atletico Montalbano e con l'alto patrocinio del comune di Montalban, ha organizzato domenica scorsa la manifestazione nell'ambito del progetto "Più sport x tutti … in parrocchia: una santa passione" a cura dell'Us Acli provinciale materana ed è stata dedicata ai papi Giovanni Paolo II, Giovanni XXIII ed al piccolo siciliano Manuel Foderà.

«Il giorno 22 ottobre scorso –ha spiegato don Vincenzo Sozzo– per la prima volta abbiamo celebrato liturgicamente la memoria di San Giovanni Paolo II e domenica alla festa abbiamo unito anche la figura di San Giovanni XXIII, il papa buono della famosa carezza da portare ai bambini. La giornata è stata dedicata anche al piccolo Manuel Foderà, un bambino siciliano morto a 9 anni per un male inguaribile. Di Manuel parleremo ancora il 10 dicembre prossimo con la presentazione della biografia scritta dal sacerdote salesiano don Valerio Bocci alla presenza dei genitori Peppe ed Enza. È stata gioiosa la presentazione dei vari gruppi sportivi provenienti da diversi comuni della provincia materana. A tutti ho raccomandato di giocare con dignità mirando alla condivisione piuttosto che alla vittoria».

Prima dell'avvio della giornata sportiva tutti gli invitati hanno partecipato alla santa messa degli sportivi celebrata da don Vincenzo. Le gare di calcio giovanile si sono svolte al campo sportivo comunale messo a disposizione dall'assessorato allo Sport: «Il merito di questa giornata –ha sottolineato Marcello Maffia- va agli organizzatori dell'Us Acli. Auspichiamo altri appuntamenti di questo genere nell'interesse delle comunità del nostro territorio». Soddisfatto il consigliere nazionale Us Acli Vincenzo Di Sanzo: «Desidero, infatti, fortemente che questa giornata sportiva, nella quale la parrocchia ospita squadre provenienti da altri paesi, faccia da volano e avvicini i ragazzi di Montalbano, partecipando attivamente a tutte le attività che don Vincenzo e le persone che collaborano con lui mettono in atto». Testimonianze della giornata speciale e piacevole anche da parte dei dirigenti sportivi , mister e genitori. «I prossimi appuntamenti -informa Francesco Nola dell'ufficio stampa territoriale Us Acli e presidente della sezione Unvs Magna Grecia di Policoro- continueranno con il Giocagol, che vedrà coinvolti oltr trecento baby calciatori e con la premiazione dell'atleta dell'anno con un medaglione Unvs ad un personaggio sportivo importante del nostro territorio alla presenza di atleti, tecnici e dirigenti».

provinciamt@luedi.it





I ragazzi dell'Us Acli impegnati nella giornata in parrocchia a Montalbano



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 30 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256440 fax 0835 256466

POLICORO Dopo le urla è passato a tagliarsi vene e addome con una lametta

Una notte di ordinaria follia

Un rumeno ubriaco ha tenuto in scacco l'intero quartiere per più di un'ora

POLICORO – Notte di follia per un cittadino rumeno, in preda ad un autentico attacco d'ira, nel centro urbano di Policoro.

E' accaduto martedì, quando i sanitari di Basilicata Soccorso hanno dovuto sedare l'uomo, dopo aver lottato con i carabinieri, perché era andato in escandescenza perdendo il lume della ragione.

Erano le 22.30, quando le urla del rumeno di mezza età, provenienti da via Monte Rosa, hanno rotto il silenzio da coprifuoco che c'era in città. Qualcuno del vicinato ha chiamato le forze dell'ordine e subito sul posto è arrivata una Gazzella dei militari dell'Arma, la cui caserma si trova a 100 metri dalla casa del romeno.

L'intervento dei carabinieri sembrava dovesse porre fine agli strali dell'uomo, invece ha iniziato ad inveire anche contro i militari. L'uomo, come ci ha detto un vicino di casa, l'altra sera era ubriaco fradicio e chiunque gli capitasse a tiro reagiva in maniera spropositata. Tanto è vero che gridava a squarciagola che voleva il suo avvocato, respingendo gli stessi militari che cercavano di calmarlo e farlo ragionare. Poi ha iniziato ad inveire anche contro i pubblici ufficiali e per evitare di essere portato in caserma si è recato in casa e, dopo aver brandito un oggetto contundente, forse una lametta, ha iniziato a tagliarsi prima i polsi e poi l'addome. Sgorgava sangue come se avesse le stimmate e ha sporcato, dopo averla presa a pugni, anche l'auto dei carabinieri, oltre a un altro parcheggiato nei pressi della sua abitazione. Sembrava tarantolato per come riusciva a divincolarsi dal tentativo degli uomini della Compagnia di via Monte Bianco, tanto che hanno dovuto chiamare rinforzi dalla loro caserma, e sul posto poi si sono precipitati anche gli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza di via Puglia.



I carabinieri della Compagnia di Policoro

Arrivati così, insieme ad una autolettiga per la medicazione del caso, l'uomo non si è ricomposto, anzi ha continuato nel suo personalissimo monologo rifiutando l'aiuto dei sanitari tanto da nascondersi sotto una macchina per evitare il ricovero in ospedale. A farlo rientrare in sè ci ha provato anche qualche vicino di casa, ma il suo tentativo è stato vano. Per un'ora circa ha tenuto in scacco le forze dell'ordine, che hanno cercato in tutti i modi con le buone di pacificarlo fino a quando, dopo essere uscito allo scoperto da sotto l'automobile, alcuni militari lo hanno immobilizzato e i sanitari lo hanno sedato con una siringa. Gli effetti, però, non sono stati immediati, così l'uomo è riuscito a scappare e recarsi in casa dove c'era la sua famiglia. Temendo che potesse commettere chissà cosa, gli uomini in divisa lo hanno inseguito, immobilizzato nuovamente e trasportato sulla barella con la forza, fermandogli gli arti con le apposite cinture e poi dritti via al nosocomio Giovanni Paolo II di viale Salerno. E' stato arrestato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Nella colluttazione anche il personale medico ed i carabinieri sono rimasti feriti.

Immediatamente dopo sono arrivati anche i Vigili del fuoco per verificare che l'uomo non avesse aperto il gas di casa, visto che ci avrebbe provato, e intorno alle 24 tutto è ritornato alla normalità. Un confinante del romeno ci ha detto che l'uomo ogni tanto alzava il gomito, ma com'era la sera del 28 non l'aveva mai visto. Alla base della sua ira molto probabilmente problemi di quartiere, o con la compagna.

Gabriele Elia

POLICORO Oggi e domani gli incontri, il 7 dicembre un concerto

Giornate di solidarieta per l'Africa con l'associazione "World of colors"

POLICORO – L'associazione no profit/onlus "World of Colors" (Mondo di colori) continua la sua incessante opera di beneficienza nei confronti dei bambini meno fortunati.

Dopo la raccolta fondi del 2013, che ha portato alla ricostruzione di una scuola in Guinea Bissau, ora i soci, molti dei quali della città jonica, hanno come obiettivo quello di aiutare i bambini della città di Bolama, sempre nello Stato africano tra i più poveri al mondo. Così oggi hanno organizzato una cena di beneficenza (20.30) presso l'Oro Hotel di via Lido, che vedrà la partecipazione del vescovo africano Pedro Carlos Zilli, il quale nella mattinata visiterà le scuole del centro jonico e comuni limitrofi, oltre ad incontrare le istituzioni civili e spirituali. Lo chef della serata sarà Mario De Mauro della "Lucania Food Experience Team" e i soci di World of Colors hanno previsto anche un intrattenimento musicale. Domani, invece, alle ore 18 il programma della due giorni di solidarietà proseguirà con un convegno dal tema: "Emergenza immigrazione clandestina. Aiutiamo l'Africa a costruire il proprio futuro", con al tavolo dei relatori, oltre a Zilli, anche monsignor Francesco Nolè, vescovo della Diocesi Tursi-Lagonegro; Maurizio Stigliano, medico dell'Asm; Salvatore Infantino, esperto di politiche economiche; dirigenti scolastici di alcune scuole joniche. La raccolta fondi non si ferma, però, all'evento del 30/31, ma il 7 dicembre nel PalaErcole si terrà un concerto, sempre di beneficenza pro Africa Bolama, con la partecipazione del cantante lucano Mango, ormai testimonial dell'associazione, oltre ad altri artisti che allieteranno la serata.

«Cerchiamo –spiegano i volontari- di promuovere i valori dell'uguaglianza, dell'integrazione e solidarietà con questi nostri eventi. Siamo nati con questa mission e vogliamo portare avanti il nostro credo consapevoli che un mondo più giusto si possa creare solo se noi lo vogliamo. Aiutare questi ragazzi che hanno avuto la sfortuna di nascere e vivere in una zona del mondo priva dei più elementari servizi, primo fra tutti l'educazione scolastica, ci deve far riflettere sul fatto che ci sono, purtroppo, nel terzo millennio, persone emarginate e senza istruzione».

ga.el.

Cerimonia in via Fermi nell'edificio con tutti i comfort

Nova Siri ha il suo Asilo Nido Inaugurata la struttura comunale

NOVA SIRI - E' stata anzitutto una grande festa. E non poteva essere diversamente, per un momento che ha messo al centro i più piccoli.

E' volato via tra giochi e belle parole il momento di inaugurazione del nuovo Asilo Nido comunale, finalmente attivo, che sarà gestito in via Fermi dall'associazione "Don Tommaso Latronico", già impegnata da anni nel settore dell'infanzia.

Si tratta di una moderna struttura antisismica, in cemento armato, i cui lavori sono stati consegnati nel 2010 e conclusi nel 2012. Oggi, dopo la concessione (tra non poche polemiche) della struttura, finalmente si parte, al termine dell'iter per l'agibilità. A tagliare il nastro, con la benedizione impartita dal parroco **don Mario La Colla**, è stato venerdì scorso il sindaco di Nova Siri, **Eugenio Stigliano**. Con l'avvio della nuova scuola si porta a completamento un'iniziativa della precedente amministrazione comunale, guidata da Pino Santarcangelo.

> Sarà gestito dall'associazione "Don Tommaso"

Lo ha ricordato, nel suo intervento, lo stesso sindaco Stigliano, che ha poi sottolineato l'esigenza di «nuovi interventi da porre in essere per completare i lavori per ora resi impossibili dall'esaurimento dei fondi a disposizione». Sarà presto possibile, tra le altre cose, anche l'installazione di un ascensore per raggiungere i piani superiori. Parole intense ha detto la direttrice **Anna Arpino**: «L'iniziativa prende vita da un invito di don Tommaso, che ci ha sempre chiesto di provare ad avere a cuore il destino di ciascuno. E' nel segno della sua presenza, non di un ricordo, che cerchiamo di porre in essere quello che ci ha insegnato: realizzare al meglio la felicità del bambino secondo ciò che chiedono le famiglie. E' per questa ragione che tanta gente si dedica gratuitamente a questa opera. Vi assicuro che dietro c'è tanta caritativa, oltre al lavoro meticoloso delle insegnanti per le quali, per fortuna, questo è diventato un lavoro». La Arpino, dopo aver ringraziato sia la precedente amministrazione che quella attuale, ha poi sottolineato in particolare «il lavoro del bravissimo assessore **Nicola Melidoro** e il costante aiuto di **Antonio Cosentino**». La direttrice ha, infine, voluto ricordare le belle parole pronunciate da Papa Francesco a Betlemme nel maggio scorso, dedicate proprio ai più piccoli: *"Ogni bambino, che nasce e cresce in ogni parte del mondo, è segno diagnostico, che ci permette di verificare lo stato di salute della nostra famiglia, della nostra comunità, della nostra nazione"*.



Lo stabile del nuovo Asilo Nido

Pino Suriano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

MONTALBANO JONICO

Bollette pazze inviate da Acquedotto Lucano

SONO alcuni giorni che a Montalbano Jonico e nei comuni metapontini, arrivano raccomandate alle famiglie da parte di Acquedotto Lucano con le quali si intima a pagare bollette arretrate relative al periodo in cui l'ente aveva smesso di trasmettere le proprie bollette tramite Poste italiane e si era rivolto a soggetti privati. Bollette, in realtà mai consegnate, mai arrivate nelle case dei cittadini, gli stessi che oggi si vedono recapitare intimazioni di pagamento con aggiunta di mora e interessi. **Leonardo Giordano**, coordinatore provinciale del Nuovo Centrodestra, sottolinea che «AL sta facendo ricadere sull'utenza una sua inefficienza. Come mai le bollette non sono state poi recuperate sulle bollette successive regolarmente inoltrate e consegnate ai cittadini e regolarmente pagate? Come mai ora si reclama addirittura il pagamento della mora e degli interessi? Ci attiveremo con una segnalazione all'Ato Idrico e al Difensore civico per stigmatizzare tali comportamenti e chiedere di non applicare mora ed interessi».

Anna Carone

MAFIA... STRADALE

LE CARTE DELL'OPERAZIONE «TESEO»

LA RICHIESTA

«Alla chiesa madre non è arrivato ancora niente. I mezzi sono assicurati, i nostri cari no. Ragion per cui muoviti...»

Estorsioni nei cantieri A3 traditi da un banale sms

Messaggio inviato da una cabina telefonica e «intercettato»



LOCALE La macelleria Riccio







INDAGINI
Nei riquadri i tre arrestati, Biagio Riccio, 50 anni, Eugenio Torino, 39, e Guerino Buldo, 52. Quest'ultimo è agli arresti domiciliari. Secondo l'accusa chiedevano il «pizzo» agli imprenditori impegnati nei lavori sul tratto lucano dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria
[foto Tony Vece]

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** «Alla chiesa madre non è arrivato ancora niente. I mezzi sono assicurati i nostri cari no. Ragion per cui muoviti non posso pensare che sei così stupido». È il testo dell'sms minatorio che ha tradito il gruppo di estorsori arrestato martedì dai carabinieri di Lagonegro: Biagio, Riccio, 50 anni, Eugenio Torino, 39 e Guerino Buldo, 52, tutti di Lagonegro che chiedevano il «pizzo» ad imprenditori impegnati nei lavori di ammodernamento del tratto lucano della A3. Il messaggio è stato inviato (come emerge dalle carte dell'inchiesta) da una delle cabine telefoniche che si trovano nell'area di servizio di Campagna Ovest sulla Salerno – Reggio Calabria. Dopo che gli investigatori se ne sono accorti, le telecamere di sorveglianza dell'area di servizio hanno fatto il resto. Grazie alle immagini, infatti, è stato possibile risalire all'identità dell'autore dell'sms: Biagio Riccio. Le immagini lo inquadrano mentre alle 19. 43 del 10 novembre 2013, a bordo di un' auto intestata a sua moglie, entra nell'area di servizio e si dirige direttamente sul retro del bar tabacchi: parcheggia l'auto, scende e va verso le cabine telefoniche. A distanza di cinque minuti sul telefonino di uno degli imprenditori tagliaggiati arriva il messaggio della "chiesa madre". Proprio questa coincidenza farebbe attribuire la paternità del messaggio minatorio a Riccio. L'espressione «Alla chiesa madre non è arrivato ancora niente» si ripete anche in altri messaggi mandati ad altri imprenditori e fa dire agli inquirenti che gli episodi estorsivi (otto in un anno) sono da attribuire ad un'unica mano: quella di Riccio, Torino e Buldo. In seguito i carabinieri piazzano una telecamera nella macelleria di Riccio in piazza Martiri d'Ungheria a Lagonegro e constatano una processione degli imprenditori presi di mira. Questi incontri si svolgono alla presenza di Riccio, Buldo e Torino ma anche di altri pregiudicati. «Tutti questi incontri – si legge nell'ordinanza firmata dal gip di Potenza Amerigo Palma – sono stati caratterizzati da una circostanza alquanto singolare: in nessuna occasione le «vittime» provvedevano ad effettuare acquisti di generi alimentari». Sul gruppo di tagliaggiatori lagonegresi continuano le indagini alla ricerca di collegamenti e alleanze con le cosche calabresi. Secondo gli inquirenti questo tipo di reati estorsivi non sarebbe stato possibile senza il consenso di organizzazioni mafiose. A subire attentati o ad essere minacciati erano tutte imprenditori direttamente o indirettamente legati ad aziende che gestiscono appalti lungo l'autostrada. Riccio e Torino si trovano in carcere mentre Buldo è agli arresti domiciliari. Sono accusati, a vario titolo, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini, partite dalla Procura di Lagonegro poco più di un anno fa (pm Francesco Greco) sono state poi supervisionate dalla direzione distrettuale antimafia di Potenza.



INCHIESTA
Sul gruppo di tagliaggiatori lagonegresi continuano le indagini

RETROSCENA
Fu una fatalità a impedire alla bomba di esplodere

«Tentarono una strage»

Secondo l'accusa sono gli autori dell'intimidazione alla braceria

● Gli attentati potevano causare un disastro e avere gravi conseguenze, ma per fortuna si sono risolti senza alcun ferito. Vengono, infatti, ritenute allarmanti le modalità dell'attentato alla braceria "La Gioconda", di proprietà di due imprenditori impegnati nei cantieri per l'ammodernamento della Salerno – Reggio Calabria. Era il 20 dicembre dell'anno scorso. Un cilindro di metallo pieno di esplosivo fu collocato su una finestra del locale alla vigilia dell'apertura, ma non esplose solo perché la miccia si spense. Forse l'umidità impedì alla bomba rudimentale di esplodere. Un'altra volta, solo per un caso, non funzionò davanti alla villa di un altro imprenditore l'innesco di un ordigno: una bombola di gas collegata ad un cellulare il cui impulso doveva far saltare l'ingresso dell'abitazione. L'indagine si è scontrata con il tipico silenzio degli imprenditori che hanno paura di ritorsioni. Uno scenario specificatamente meridionale, molto frequente in Calabria e Campania che stavolta si è ripetuto in Basilicata. La base logistica del gruppo di estorsori – secondo quanto si legge nell'ordinanza del gip –era il negozio di macelleria gestito da Biagio Riccio «utilizzato come centro di incontro per pianificare le illecite richieste di denaro ai danni delle vittime e discutere delle strategie intimidatorie, più o meno persuasive, nei loro confronti in una contiguità temporale e di circostanze che non lascia dubbi sulla riconducibilità degli incontri al pagamento del cosiddetto pizzo. Il tutto secondo un protocollo criminoso consolidato, caratterizzato dal medesimo modus operandi costituito dall'utilizzazione di bombole per il gas (dello stesso tipo) e l'utilizzo di inneschi a fuoco per farle esplodere». L'ordinanza sostiene che «sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai reati contestati agli indagati. Dal corposo e circostanziato compendio indiziario acquisito dai carabinieri emerge la sussistenza di un consolidato sodalizio criminoso tra i tre indagati attivo nel centro di Lagonegro, dedito ad una molteplicità di richieste estorsive, anche con attentati dinamitardi, ai danni di vari imprenditori locali coinvolti nei lavori per l'adeguamento dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria nel tratto lucano». Le richieste sono state accompagnate da incendi di mezzi (una beto - pompa il 13 maggio 2013), minacce telefoniche e ordigni collocati davanti ad abitazioni e aziende degli imprenditori. Le indagini hanno riguardato otto episodi che si sono verificati nell'area da maggio dello scorso anno: ordigni e bombole del gas sono stati gli strumenti principali utilizzati per intimidire gli imprenditori, ma anche le minacce con gli sms, in cui si sollecitavano i pagamenti. Secondo quanto è emerso fino a questo momento, nessuno degli imprenditori avrebbe pagato le somme richieste. *[pi. per.]*



VIII | POTENZA E PROVINCIA

LAGONEGRO LA BRACERIA DOVREBBE APRIRE IL 26 DICEMBRE. SOTTO CHOC I TRE GIOVANI GESTORI CHE HA

Ordigno rudimentale davanti a nuovo locale gesto intimidatorio?

PINO PERCIANTE

● LAGONEGRO. Prima esplosi ...nzi centro presenti lavori irregolari, poi ieri mattina una bomba rudimentale fabbricata con un tubo di ferro e 130 grammi di polvere nera. Contro una braceria di via Umberto I

ORDIGNO
Un ordigno rudimentale fu piazzato davanti a un esercizio commerciale a Lagonegro. Ora gli investigatori attribuiscono ai tre arrestati quel gesto. La Gazzetta se ne era occupata

Le intimidazioni

Chiamata minatoria ma da un telefono pubblico

Uno dei due imprenditori proprietari della braceria di via Umberto I qualche settimana prima del ritrovamento della bomba sulla finestra del locale era stato vittima di un altro messaggio intimidatorio. Dentro la cassetta postale della sua abitazione erano state ritrovate alcune fettine di pollo. Un altro episodio estorsivo – secondo quanto si legge nell'ordinanza – si verifica il 1 aprile di quest'anno quando Buldo contatta l'amico Riccio, chiedendogli di compiere una telefonata minatoria a una persona che doveva loro 7mila euro. Buldo nell'occasione avrebbe raccomandato a Riccio di far effettuare la telefonata ad «una voce buona», ossia di una persona non conosciuta dall'interlocutore. Riccio si sarebbe affidato a Torino ricompensato poi con 50 euro perché aveva bisogno di «una cosa di soldi». Tuttavia Torino utilizza ingenuamente – si legge nell'ordinanza di custodia cautelare – un posto telefonico pubblico. La superficialità allarma Riccio che nel raccontare il particolare a Buldo lo averte del rischio che il destinatario della telefonata possa aver individuato il prefisso e quindi ricondurre la responsabilità a lui. *[p. p.]*



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 30 ottobre 2014

TOGHE LUCANE BIS

IL PROCESSO DI CATANZARO

L'UFFICIALE TESTIMONE IN AULA

Il colonnello Antonio Massaro era alla guida dell'aliquota di polizia di giudiziaria dei carabinieri durante le indagini di Catanzaro

I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

«Fui costretto ad avviare dei procedimenti disciplinari nei confronti di quei carabinieri che non mi informavano sulle loro attività»

«C'erano fascicoli che sfuggivano al mio controllo»

«Fu il procuratore a dirmi che i miei uomini intercettavano l'ispettore Di Tolla»

FABIO AMENDOLARA

● «C'erano fascicoli che sfuggivano al mio controllo». Nonostante in quel momento fosse ancora il comandante dell'aliquota di polizia giudiziaria dei carabinieri di Potenza. Il colonnello Antonio Massaro racconta ai giudici di Catanzaro quello che accadeva nel suo ufficio e che è emerso durante l'inchiesta bis sulle toghe lucane.

Fu il capo della Procura di Potenza Giovanni Colangelo, ora procuratore di Napoli, ad avvisarlo. Ricorda Massaro: «Mi disse, testuali parole, lei lo sa che il personale della sua sezione sta intercettando l'utenza dell'ispettore Pasquale Di Tolla e che verosimilmente quella utenza non è in uso all'ispettore? Io sono caduto dalle nuvole». In realtà non erano intercettazioni ma tabulati telefonici di un numero di telefono che era intestato all'ispettore della polizia di Stato ma in uso al pm Henry John Woodcock. Ma perché il procuratore disse al colonnello che quel telefono era intercettato e, chiede un avvocato durante il controesame, come faceva a saperlo? «Questo dovete chiederlo al procuratore colangelo», precisa l'ufficiale dei carabinieri.

Secondo l'accusa nel palazzo di giustizia di Potenza si era costituita una società segreta che operava per delegittimare il lavoro di alcuni magistrati, tra i quali Woodcock.

Gli imputati sono l'ex sostituti procuratore generale di Potenza Gaetano Bonomi (ora in pensione) e il sostituto pg Modestino Roca; il pm di Napoli Claudia De Luca; il maresciallo della Guardia di finanza Angelo Morello; l'ex agente del Sisde Nicola Cervone; il maresciallo dei carabinieri Antonio Cristiano e l'appuntato Tino Roma, l'imprenditore Ugo Barchiesi, l'autista della Procura generale Marco D'Andrea, l'ispettore della polizia di Stato Leonardo Campagna. L'inchiesta è partita dopo la presentazione di un esposto anonimo contenente calunnie nei confronti del pm Henry John Woodcock Woodcock, che facevano riferimento, tra l'altro, a tabulati telefonici del magistrato e a quelli della giornalista Rai Federica Sciarelli.

Ma perché i carabinieri della sua aliquota gli nascondevano quell'indagine? «Ho dovuto aprire - ha spiegato l'ufficiale dei carabinieri - un'inchiesta formale e avviare dei procedimenti disciplinari nei confronti di questi militari che per alcuni si sono conclusi con delle sanzioni». A un certo punto, però, il colonnello viene messo a conoscenza del procedimento (in realtà durante l'udienza non si è riuscito ad accertare con precisione quando perché il colonnello su questo punto ha fornito più versioni). Spiega: «C'era una certa ritrosia nell'informarmi compiutamente di cosa stessero facendo. Ho compreso che il pm Claudia De Luca, titolare di quel fascicolo, non voleva che io fossi coinvolto in queste indagini. Quando ho appreso che questa faccenda era difforme dagli ordini che avevo dato ho dovuto avviare dei procedimenti disciplinari (*finiti dopo pochi giorni sulla stampa, ndr*)». Il colonnello esibisce due lettere personali nelle quali il pm de luca mostrava di gradire la collaborazione di quei militari.

Spiega il colonnello Massaro: «C'erano varie attività che la mia sezione svolgeva su delega del pm De Luca, la quale prediligeva avendone espressamente lodato le capacità professionali, il maresciallo Cristiano, il maresciallo Ammirato e l'appuntato Roma. Di volta in volta che il pm intendeva avvalersi della mia aliquota richiedeva espressamente che fossero loro a coadiuvarla. Dall'estate del 2008 in poi, tuttavia, non richiese più la presenza sistematica del maresciallo Ammirato (*che non è imputato, ndr*), il quale confidandosi con me aveva chiaramente espresso grosse perplessità su quali fossero i fini istituzionali perseguiti in determinate indagini». C'era un procedimento penale, in particolare, su cui si è concentrata l'attività investigativa della Procura di Catanzaro: quello sull'ispettore Di Tolla. Il poliziotto - secondo l'accusa - è vittima dell'attività di «dossieraggio» messa in atto dall'ipotizzata società segreta che si riuniva negli uffici della Procura generale di Potenza. E i suoi guai sono cominciati proprio con quel fascicolo, nato da un esposto anonimo. «Questa cosa - dice l'ufficiale dei carabinieri - appare sorprendente ed è stata da me scoperta solo in seguito. Non ricordo mai di aver letto l'esposto anonimo che era verosimilmente custodito nel fascicolo del pubblico ministero». Ma perché il pm De Luca preferiva lavorare con quei carabinieri? «Era un fatto inusuale - precisa l'ufficiale - che il pm scegliesse dei collaboratori a cui affidare le deleghe d'indagine». Durante il controesame dei difensori ricorda che «Di tolla era notoriamente braccio destro del dottor Woodcock». E forse è per questo che - è quello che sta cercando di dimostrare l'accusa - volevano colpirlo.



TESTIMONE Il colonnello dei carabinieri Antonio Massaro comandava l'aliquota di Pg di Potenza [foto Tony Vece]

Carcere di Melfi

L'Ugl incontra il nuovo direttore del penitenziario

L'Ugl Polizia Penitenziaria, attraverso una nota diffusa, fa sapere che dopo la rimozione del direttore reggente della struttura penitenziaria di Melfi, dottor Sagace, il nuovo direttore reggente è il dottor Michele Ferrandina.
«Ci ha convocati - fanno sapere dall'Ugl - per illustrarci la situazione strutturale. Ci ha messo a conoscenza dei tanti interventi già avviati e di quelli che saranno avviati di somma urgenza, visto lo stato più volte denunciato dalla scrivente sigla sindacale e non solo. Abbiamo chiesto come mai non si era intervenuti sin ad ora, bisognava arrivare a tanto per dare una scossa per avviare tutto quest'iter? Inoltre si è chiesto nell'immediato di provvedere per i riscaldamenti, visto il repentino abbassamento delle temperature, visto che questo fu uno dei punti iniziali dello scontro che ad oggi non trova ancora soluzione. Il nuovo direttore - fa sapere l'Ugl - ha voluto anche illustrarci la volontà di riorganizzare il modulo lavorativo della struttura che, però, non ci ha visti d'accordo, perché ancora non si è applicata la sentenza del tribunale del lavoro sui carichi pendenti».



PROCESSI E NOTIZIE

Approfondimento su informazione sulla giustizia e rapporto fra magistrati e informazione



CORAGGIO E DENUNCIA

Sottolineato il coraggio dei giornalisti nel denunciare quello che era accaduto in sala operatoria

POTENZA INCONTRO-DIBATTITO ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GIURISTI ITALIANI E DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI

Giuristi e giornalisti a confronto sui limiti del diritto di cronaca

● **POTENZA.** Il tema del rapporto fra giustizia e mezzi di informazione è complesso e comprende almeno due profili principali: quello dell'informazione sulla giustizia, specialmente sulla giustizia penale, e quello del rapporto fra i magistrati e l'informazione. È stato il tema al centro di un partecipato corso di formazione che si è svolto ieri mattina a Potenza, organizzato dall'Associazione nazionale giuristi italiani e dall'Ordine dei giornalisti di Basilicata.

All'incontro hanno preso parte, per i saluti di indirizzo, il procuratore della Repubblica di Potenza Luigi Gay, il membro del Consiglio dell'ordine forense di Potenza Franco Andretta e il presidente onorario dell'Angi Carmen Catapano.

In quattro ore i relatori hanno approfondito il tema su cui da tempo si confrontano giuristi e operatori del diritto.

Sono intervenuti: il caporedattore del Tgr Basilicata e membro dell'Ordine nazionale dei giornalisti Oreste Lopomo sul tema «Media tra diritto di cronaca e spettacolarizzazione», il consigliere della Corte d'appello di Potenza Pasquale Materi sul tema del «diritto all'oblio», il consigliere nazionale dell'associazione nazionale forense Leonardo Pinto sul «giornalismo d'inchiesta», il presidente dell'ordine dei giornalisti Mimmo Sammartino sul tema «libertà e responsabilità di stampa e limiti del diritto di cronaca», l'avvocato Antonino Santoli ha relazionato sull'illecito trattamento dei dati personali e il sostituto procuratore antimafia di Potenza Laura Triassi è intervenuto su «diritto alla riservatezza e diritto all'informazione».

Ha moderato l'incontro (organizzato dal presidente dell'Angi Margherita Galotta) il cronista della Gazzetta Fabio Amendolara.

Donna morta in Cardiochirurgia Dibattito a Matera organizzato dal Cai

● **MATERA.** Il Centro antiviolenza italiano di Matera ha riconfermato l'impegno profuso nel sociale, registrando un boom di presenze sabato 25 ottobre nella sala conferenze del Garden Dichio a Matera, per il convegno-dibattito sull'inchiesta giornalistica sulla morte di una paziente all'Ospedale San Carlo di Potenza. Incisivi i discorsi sia del presidente che del segretario del Cai Onlus, nonché dei giornalisti intervenuti, premiati dal Cai.

In particolare, Giovanna Casamassima (segretario e dirigente Cai Onlus), dopo una breve presentazione del Cai, ha posto l'accento sulla necessità che Matera, capitale europea della cultura 2019, attenzioni maggiormente le situazioni di disagio sociale dei cittadini, coadiuvando il Centro nell'azione di prevenzione e contrasto della violenza di genere. Il presidente del Cai, Ivana Giudice, prima di passare la parola ai giornalisti di Basilicata 24 autori dell'inchiesta ha voluto sottolineare «il coraggio e la professionalità nel portare alla luce una vicenda drammatica, come la morte di una donna». Attraverso le domande del moderatore e quelle del pubblico presente in sala, Giusi Cavallo, Michele Finizio e Eugenio Bonanata hanno ricostruito la genesi dell'inchiesta giornalistica da cui poi è scaturito l'arresto di tre medici e le dimissioni dell'intera dirigenza aziendale dell'ospedale San Carlo di Potenza. La serata si è conclusa con la consegna del «Premio Cai Onlus» ai giornalisti per «aver denunciato pubblicamente un accadimento di tale gravità, che non poteva in alcun modo essere più taciuto».

INCUBO DISSESTO

I CONTI DEL CAPOLUOGO

PRONTI A PAGARE TUTTO

Il presidente si è impegnato a promuovere un intervento «eccezionale e risolutivo» attraverso una legge regionale

SUBITO TUTTI I SOLDI NECESSARI

Oltre ai 25 milioni di euro che consentirebbero di chiudere in equilibrio il bilancio, pronti a dare in più i soldi dei residui

L'ultima chance di Potenza «O i soldi del petrolio oppure si va tutti a casa»



LETTERE
Le missive del presidente Pittella e del sindaco De Luca

Il sindaco risponde alla lettera d'intenti di Pittella ed evoca lo spettro dello scioglimento del Comune

ANTONELLA INCISO

● È l'ultima chance. L'ultima non solo per evitare il dissesto ma per fare in modo che non tornino tutti a casa, che il Consiglio non si sciolga e che in città arrivi il Commissario prefettizio.

Alla lettera di Marcello Pittella con cui la Regione ha messo sul piatto tutti i soldi necessari per evitare che ci sia la dichiarazione di dissesto al Comune di Potenza ora si aggrappano tutti. La posta in gioco è alta e non riguarda solo i conti della città ma il futuro dell'intera legislatura. Solo i soldi della Regione, infatti, possono evitare lo scioglimento del Consiglio comunale. Lo dice chiaramente nella sua risposta il sindaco De Luca sollecitando il governatore ad agire «con la massima celerità». C'è «una particolare urgenza con la quale intervenire per scongiurare che venga dichiarato il dissesto finanziario» considerato che «il commissario ad acta per redigere lo schema di bilancio di previsione 2014, il prossimo 3 novembre dovrà presentare le risultanze del proprio lavoro, dando avvio alle procedure finalizzate da un lato allo scioglimento del Consiglio comunale e dall'altro alla nomina di un commissario prefettizio che assuma la gestione del Comune». Insomma, o i soldi arrivano subito (se non entro il 3 novembre almeno entro i 20 della proroga che il commissario si appresta a chiedere) o la partita è chiusa. E lo scioglimento inevitabile. Restano, dunque, da trovare i fondi. Non solo i 25 milioni di euro per il 2014 ed i 20 suddivisi tra il 2015 ed il 2016, ma anche i 18 milioni di euro individuati dal riaccertamento dei residui attivi. Milione più, milione meno circa 66 milioni di euro, di cui 25 subito. Una somma quest'ultima che proprio la Regione fino a qualche tempo sosteneva di non avere. Ora, però, il quadro è cambiato. I soldi ci sono, la Regione, infatti, pensa di prelevarli dalle royalty liberate dallo Sblocca Italia. Almeno in parte, il resto, invece, verrà trovato in corso d'opera. Con una legge regionale però, quella che dovrà approvare il Consiglio. Quella senza la quale la lettera di Pittella per il commissario ad acta non potrà servire a molto.

Pittella tende la mano al Comune proporrà un disegno di legge ad hoc

Ecco il testo integrale della lettera che il governatore Marcello Pittella ha inviato al sindaco di Potenza, Dario De Luca.

● La complessità della situazione debitoria in cui versa il Comune di Potenza ha richiesto un approfondimento ed un'attenzione particolare da parte del governo regionale, confermato dai recenti stanziamenti di questa amministrazione volti non solo a consentire la prosecuzione dell'erogazione dei servizi essenziali, ma, al contempo, ad offrire una via d'uscita per evitare la dichiarazione di dissesto finanziario e le conseguenziali ripercussioni sociali ed economiche sul territorio.

Ho appreso, altresì, che la recente operazione di riaccertamento dei residui ha fatto rilevare un aumento del disavanzo che aggrava ulteriormente il già difficile quadro finanziario dell'ente. Peraltro, ritengo che quanto già fatto, doverosamente, non sia ancora né sufficiente né proporzionato al concreto bisogno, ma soprattutto non commisurato al reale sostenimento, da parte di codesto ente, di maggiori oneri derivanti dall'erogazione di servizi pubblici di interesse sovra comunale correlati alla presenza sul territorio di importanti uffici e istituzioni di rilievo provinciale e regionale che, negli anni, hanno valso alla città di Potenza l'identificazione a punto di riferimento per i lucani che abitualmente vi fanno capo per ragioni di studio o di lavoro e il riconoscimento quale centro di aggregazione delle comunità dell'intero sistema regionale.

Tali circostanze, unitamente alla consapevolezza della rilevanza del ruolo ricoperto per la comunità lucana, inducono a rafforzare il mio impegno a promuovere un ulteriore, eccezionale e soprattutto conclusivo intervento da parte di questa amministrazione, con l'obiettivo di scongiurare la pronuncia di dissesto e restituire il Comune di Potenza al regolare espletamento delle sue funzioni istituzionali, non senza tralasciare di considerare come esso non possa prescindere dal ripristino dell'equilibrio finanziario dell'ente.

Pertanto, mi preme dare assicurazione della volontà del governo regionale di sottoporre all'approvazione dell'organo legislativo uno specifico disegno di legge contemplante, compatibilmente con i più generali equilibri di bilancio regionale, un intervento straordinario in favore del capoluogo di regione, articolato su base decennale e da attuarsi secondo le modalità ritenute più adeguate e maggiormente efficaci in relazione all'auspicata approvazione dello schema di bilancio di previsione da parte dell'ente. Rappresento, altresì, l'opportunità che la praticabilità del percorso delineato venga esaminata e valutata, negli aspetti tecnici, da un apposito tavolo, composto da competenti rappresentanti di entrambe le amministrazioni, di cui si propone e sollecita la costituzione.

La risposta

«Tutto bene, ma bisogna fare presto»

Di seguito il testo della lettera di risposta del sindaco Dario De Luca al presidente Pittella: «Riscontro con particolare favore la sua lettera e le confermo la mia più totale disponibilità a partecipare, con i rappresentanti dei miei uffici, al tavolo tecnico da lei proposto. Mi permetto di segnalarle la particolare urgenza con la quale risulta necessario intervenire per scongiurare che venga dichiarato il dissesto, atteso che il commissario ad acta il prossimo 3 novembre dovrà presentare le risultanze del proprio lavoro, dando avvio alle procedure finalizzate da un lato allo scioglimento del consiglio comunale e dall'altro alla nomina di un commissario prefettizio che assuma la gestione del Comune. Ritengo che sia, quindi, indispensabile procedere con la massima celerità, in modo da consentire al commissario ad acta di iscrivere nello schema di bilancio le poste necessarie al suo pareggio. Da parte mia le garantisco che non tralascerò alcuna azione amministrativa finalizzata ad una drastica riduzione della spesa corrente, nel rispetto degli obblighi istituzionali del Comune».

le altre notizie

RAMUNNO (FDI)

«Il dissesto non è una volontà politica»

■ Secondo il segretario provinciale del Pd, Antonello Molinari, il sindaco De Luca avrebbe un solo fine: portare la città al dissesto finanziario. Risponde a questa accusa Donato Ramunno, consigliere provinciale dei Fratelli d'Italia: «Il dissesto - dice - non è questione di volontà politica; altrimenti la medesima volontà si dovrebbe addebitarla anche al Collegio dei revisori ed al Commissario ad acta, che stanno in questi giorni esaminando le carte. Il dissesto finanziario scaturisce dall'analisi di un bilancio economico: esiste o non esiste. E, purtroppo, senza «se» e senza «ma», a Potenza esiste, certificato dalla relazione dei revisori dei conti per il bilancio preventivo 2014, nonostante un contributo straordinario della Regione Basilicata di 9 milioni di euro e per un disavanzo di oltre 14 milioni di euro nel bilancio consuntivo 2013».

VALVANO (PSI)

«Restiamo contrari alla legge salva-Potenza»

■ Sul caso Potenza la posizione del Psi resta immutata. Lo ha ribadito il segretario regionale Livio Valvano durante la riunione di maggioranza dei partiti di centrosinistra. «L'ipotetica legge »salva Potenza» - dice Valvano - non può trovare il nostro sostegno. Diversa è l'ipotesi di condivisione delle molteplici priorità regionali, a partire innanzitutto dai piccoli comuni, su cui potrebbe inserirsi un più moderato e contenuto sostegno, non solo a Potenza, ma per tutti i comuni che hanno bisogno di aiuto perché erogano servizi territoriali e che si dibattono tra le mille difficoltà provocate dalle ristrettezze finanziarie nazionali». Valvano invita a utilizzare le risorse regionali «con spirito di coesione e meritocrazia aprendo innanzitutto alle comunità più deboli che rispettano i vincoli di bilancio come il buon padre di famiglia che sa dire di no alle richieste egoistiche dei figli».

CERIMONIA FORZE ARMATE E GUARDIA DI FINANZA SPIEGANO L'EVENTO AGLI STUDENTI

Festa del 4 novembre a Potenza incontro allo Stabile con i ragazzi



RICORDO
A sinistra un momento dell'incontro di ieri al teatro Stabile di Potenza [foto Tony Vece]

● A Potenza, al teatro Stabile, ieri mattina incontro delle Forze Armate e della Guardia di Finanza con gli studenti gli studenti delle scuole medie superiori nell'ambito delle celebrazioni del 4 Novembre, giorno dell'Unità nazionale e delle Forze armate. in ricordo del 4 novembre 1918, celebrandosi l'anniversario della fine della prima guerra mondiale per l'Italia.

FESTA PER IL BICENTENARIO. VIA PERUGIA CAMBIA IN VIA SAN DOMENICO SAVIO

Il capoluogo e S. Giovanni Bosco la parrocchia celebra il suo santo



EVENTO
Uno dei momenti delle iniziative organizzate ieri a Potenza [foto Tony Vece]

● Sono cominciate ieri le manifestazioni a Potenza per celebrare il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco dal titolo «Ho scelto Don Bosco. Per vivere i giorni dei cuori aperti». Tre i momenti importanti della giornata: l'intitolazione di via Perugia a San Domenico Savio, l'accensione dell'Arco del Cuore e il trailer dal vivo del cinespettacolo «Ho scelto Don Bosco».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 30 ottobre 2014

I NOSTRI SOLDI

LA «NUOVA» TASSA SUI RIFIUTI A POTENZA



TASSA Si calcola il coefficiente di produzione dei rifiuti in base alla metratura dell'immobile di residenza

IL CASO

Che salasso per i commercianti oltre 600 euro per 45 metri quadri



SPESA Il modello giunto nelle case e nei negozi della città

● Il colpo più duro lo accusano i commercianti. Sono loro a dover fare i conti con la Tari più pesante. Un esempio? Lo posta su Facebook Fabrizio Fiorini, titolare di una nota cartoleria nel cuore del centro storico di Potenza. Per un locale di appena 45 metri quadrati è chiamato a sborsare 610,19 euro. Fiorini non si dà pace: «Le banche non fanno credito, il governo ci tassa, il Comune di Potenza ci tartassa con la Tari, non abbiamo respiro. Ci chiedono sempre di pagare, pagare e pagare. Siamo come una candela all'ultima fiammella. Nessuno si meravigli se poi ci sono i suicidi. La verità è che ci stanno ammazzando». È il grido di dolore di un'intera categoria di fronte all'ennesimo salasso: «Voglio pagare la tassa sulla spazzatura - precisa Fiorini - ma la voglio pagare il giusto non così a caso per far piacere alle casse comunali. In altre realtà, come Bolzano, si paga la tassa in base a quanto se ne produce. Lì ogni cittadino ha una tessera tipo carta da credito: i cassonetti sono chiusi con una bilancia incorporata che quando riceve il sacchetto lo misura. Non si potrebbe fare anche qui a Potenza? O è troppo avanti per noi? Pensateci».

Arriva la stangata della Tari costi alti e ritardi nei recapiti

I modelli inviati a ridosso della scadenza. E tanti non li hanno ancora ricevuti

EMANUELA FERRARA

● Decisamente un brutto risveglio per i potentini questa mattina. Quale che sia la sigla giusta, tutti indistintamente, dal pensionato più in là con gli anni al giovane, hanno capito che dovranno mettere mano al portafogli. E non basteranno gli spicci. Le tariffe per la cosiddetta Tari sono tra le più alte in Italia. Facendo un rapido sondaggio tra i cittadini, in pochi sono quelli che rispondono correttamente alla domanda su quale tassa siano chiamati a pagare. Tra tutti i cambi e i ri-cambi non ci si capisce più nulla. La risposta che va per la maggiore è: «Tassa sulla spazzatura» ma poi, subito dopo, senza nemmeno volersi soffermare a capire il perché delle nuove sigle, si aggiunge un altro commento: «l'ennesima super tassa arrivata con pochissimo preavviso».

Nessuno può dar torto ad una larga fetta di potentini che non solo hanno visto una cifra bella consistente sulla stampa inviata direttamente dall'Agenzia delle Entrate ma che, soprattutto, hanno ricevuto tale missiva di pagamento solamente l'altro ieri. E in tanti, per la verità, non l'hanno ancora avuta. Certo, che la prima scadenza per il pagamento della Tari fosse il 30 ottobre, ossia oggi, ne hanno parlato tutti gli organi di informazione ma perché dare per scontato che tutti siano cittadini iper informati e soprattutto perché dare per scontato che ognuno di noi abbia un gruzzoletto pronto all'uso? Perché in fondo è questo il vero problema, come sottolineano alcuni cittadini del rione Poggio Tre Galli. Sapevano benissimo che avrebbero dovuto pagare almeno la prima rata della Tari entro fine mese ma hanno dovuto aspettare fino al 28 ottobre per conoscere l'importo esatto da versare. E ora, per alcuni, risulta davvero impossibile pagare l'intera cifra.



COMUNE L'ufficio tributi al Municipio di Potenza in contrada S. Antonio La Macchia

Il Comune fa sapere, e d'altronde c'è scritto chiaramente anche nella comunicazione inviata a tutti i cittadini, che è possibile rateizzare l'intera spesa alleggerendo così l'esborso economico. Alcuni cittadini, soprattutto quelli che sono stati avvisati in netto ritardo, saranno costretti ad aderire a questo metodo di pagamento ma forse sarebbe stato più giusto dare a tutti la possibilità di scegliere.

Per completezza d'informazioni ricordiamo comunque che la Tari è la componente della Iuc destinata alla copertura dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento. È un tributo di nuova istituzione che a partire dal 2014 sostituisce la previgente Tarsu, pur lasciando inalterata l'individuazione dei soggetti passivi e la base imponibile. Sul sito del Comune di Potenza si legge: «Per il pagamento della Tari sarà necessario attendere il ricevimento di appositi avvisi di pagamento presso il proprio indirizzo di residenza». L'organizzazione, considerando che tanti cittadini non hanno ancora avuto il modello, lascia a desiderare.

POTENZA I REVISORI DEI CONTI SUL PESO FISCALE A CARICO DEI POTENTINI IN CASO DI DISSESTO

«Tasse già al massimo impossibile aumentarle»

● C'è poco da temere. Sul fronte delle tasse i potentini, in caso di dissesto, poco o nulla dovranno temere. Lo mettono nero su bianco i revisori dei conti nella loro relazione con cui sostengono la condizione di dissesto per il comune capoluogo. Nei giorni in cui decine di persone sono in fila agli sportelli delle banche per pagare l'ennesima tassa comunale, la Tari, l'imposta sui rifiuti, è il collegio dei revisori dei conti a chiarire i riflessi sui cittadini in caso di default dell'amministrazione comunale. Parlando dello schema di bilancio, gli esperti contabili, sottolineano che «non risulta percorribile, allo stato attuale, neanche la strada dell'incremento della tassazione locale, date le percentuali oggi applicate».

RELAZIONE
Occhi puntati sull'ipotesi di tagli ai servizi pubblici

Insomma, le tasse sono già al massimo ed aumentarle diventa impossibile. I revisori, però, si soffermano anche sui servizi e sull'ipotesi di tagli da effettuare. «Le stime di possibili riduzioni della spesa, relativamente ai soli servizi di supporto appaiono poco sostenibili» sottolineano i revisori, evidenziando il confronto tra il rendiconto 2013, le previsioni 2014 e le variazioni emergenti considerato che, ad esempio, per alcuni servizi come quello delle pulizie ci sono «tassi di crescita piuttosto sostenuti» che confermano che «la spesa sulla quale era possibile agire è lievitata non diminuita». In questa direzione, ad esempio, va il trasporto pubblico urbano che ha avuto un incremento di spesa di 2 milioni di euro e le cui previsioni, aggiungono ancora gli esperti contabili, «erano state ridotte nello schema di bilancio elaborato dalla Regioneria, pur non esistendo alcuna documentazione che supportasse una revisione del contratto stipulato con il concessionario Cotrab nel dicembre 2013». Tutto questo «con la probabilità di una ulteriore lievitazione della spesa da ripianare in sede di assestamento di bilancio, la cui fonte di finanziamento avrebbe potuto comportare ulteriori squilibri finanziari». *[a.i]*



DENARO Potentini già sottoposti ad una tassazione portata ai massimi livelli

le altre notizie

OSPEDALE SAN CARLO

Due sub-commissari al fianco di Maglietta

■ Rocco Maglietta, commissario dell'ospedale San Carlo, nominato in seguito alle dimissioni del dg Giampiero Maruggi, ha indicato i nomi dei due sub commissari che lo affiancheranno. Si tratta di Maddalena Berardi, 52 anni, di Senise, che avrà i comiti di direttore amministrativo, e di Giovanni Battista Bochicchio, nato a Filiano 57 anni fa, che si occuperà della direzione sanitaria.

ENTI LOCALI

Lunedì insediamento del consiglio provinciale

■ Si insedia ufficialmente lunedì prossimo, alle 10, il consiglio provinciale di Potenza. All'ordine del giorno l'esame della condizione della eleggibilità e della compatibilità degli eletti e la convalida del presidente e dei componenti il nuovo consiglio provinciale. Seguirà il giuramento del Presidente della Provincia, Nicola Valluzzi, che successivamente illustrerà le linee programmatiche del mandato amministrativo.

MANIFESTAZIONE

«Mo' basta» in piazza contro le trivelle

■ Oggi, alle 17.30, nel ridotto del teatro Stabile di Potenza, sarà presentata la mobilitazione generale denominata «Mo' basta» contro il decreto «Sblocca Italia». L'appuntamento con la manifestazione è per l'8 novembre prossimo in piazza Mario Pagano, a partire dalle 9.30. Gli organizzatori chiedono alla Regione di impugnare alla Consulta gli articoli 35, 36, 37 e 38 del decreto.

SCUOLA

«Gocce d'Autore» entra nell'Alberghiero

■ Il circolo culturale Gocce d'Autore di Potenza aderisce alla campagna Libriamoci indetta dal Mibact. Oggi, dalle 10 alle 13, Gocce d'Autore porterà in alcune classi dell'Istituto professionale Alberghiero «Umberto Di Pasca» libri, lettori e musicisti al fine di coinvolgere la scolaresca in una lettura partecipata di alcuni brani scelti sulla base dei loro interessi e gusti letterari.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 30 ottobre 2014

PUBBLICA ISTRUZIONE
GLI INSEGNANTI SCENDONO IN CAMPO

DIMENSIONAMENTO
Su 141 istituzioni scolastiche 42 sono sottodimensionate e vengono governate da un dirigente «reggente»

TAVOLO POLITICO
I sindacati si dichiarano preoccupati per la mancata convocazione al tavolo politico sulla programmazione scolastica

La scuola lucana naviga nella nebbia

I sindacati denunciano: la programmazione della rete rinviata da due anni

GIOVANNA LAGUARDIA

● La scuola della Basilicata naviga all'interno di una fitta nebbia, senza una bussola a guidarla: da due anni a questa parte viene rinviata la programmazione della rete scolastica. Questa la denuncia dei sindacati della scuola, che in una conferenza stampa congiunta ieri mattina, nella sede dell'Itc Da Vinci, alla quale seguita un'affollata assemblea dei professori, hanno denunciato le problematiche relative al dimensionamento scolastico e la mancata attivazione del tavolo interistituzionale per l'avvio delle sezioni primavera.

All'iniziativa erano presenti Eustachio Nicoletti della Flc Cgil, Enrico Gigetto della Cisl Scuola, Franco Galgano dello Snals e Vitina Galasso della Uil Scuola.

Per effetto del mancato dimensionamento, hanno denunciato i sindacati, «su 141 istituzioni scolastiche presenti in Basilicata, 42 sono sottodimensionate, cioè hanno meno di 400 alunni); di queste 26 si trovano in provincia di Potenza e 16 in provincia di Matera. Le scuole sottodimensionate vengono governate da un dirigente scolastico reggente, che deve occuparsi anche della scuola di cui è titolare, con tutte le difficoltà legate alla distanza tra gli istituti. Nell'anno scolastico 2014/2015 ben 44 dirigenti scolastici oltre a governare la scuola di titolarità devono occuparsi di una ulteriore scuola; di questi 26 operano in provincia di Potenza e 18 in provincia di Matera».

Al di là dei freddi numeri, comunque, i sindacalisti hanno sottolineato che il dimensionamento della rete scolastica deve tener conto innanzitutto della qualità dell'offerta formativa e delle peculiarità del territorio. Ecco perchè, è stato detto ieri mattina, c'è bisogno «di un serio piano di fattibilità perché comporta anche la riorganizzazione dei servizi a partire dai trasporti; una conoscenza precisa della distribuzione e delle caratteristiche delle sedi scolastiche nel territorio, una riflessione vera sul ruolo della scuola pubblica , per individuare con chiarezza gli indirizzi della programmazione regionale e per definire un piano organico dell'offerta formativa».

Su questi punti, però, secondo la denuncia dei sindacati, la Regione Basilicata sarebbe sorda alle istanze provenienti dal mondo della scuola lucana. «Ci preoccupa - hanno detto i rappresentanti dei sindacati della scuola - il silenzio da parte della Regione sul dimensionamento, considerata la ristrettezza temporale per attivare le procedure. Così come ci preoccupa la mancata convocazione dei sindacati da parte dell'Assessore nonostante gli impegni più volte assunti pubblicamente circa l'attivazione del tanto richiesto tavolo politico che dovrebbe garantire il confronto sulla riprogrammazione della rete scolastica regionale».



SCUOLA L'assemblea dei professori ieri all'Itc Da Vinci di Potenza [foto Tony Vece]



CONFERENZA STAMPA Sindacati [foto Tony Vece]

Le cifre degli istituti
Comprensivi e omnicomprensivi sono dei veri «mostri organizzativi»

I sindacati hanno denunciato il fallimento della programmazione della rete scolastica da parte della Regione Basilicata, perché applicando alla lettera la legge 111/11 (contro cui la stessa Regione ha peraltro presentato ricorso alla Corte Costituzionale), ha creato dei «mostri organizzativi).
Tra gli esempi citati, i due istituti comprensivi di Rionero, il primo con 760 alunni complessivi, ma solo 36 nella scuola media e il secondo con 533 ma soltanto 35 nella Primaria. E ancora, gli istituti sovradimensionati di Venosa (1341 alunni totali), della Busciolano di Potenza (1278), l'istituto comprensivo Savio di Potenza (1125). Ci sono poi l'istituto comprensivo Pitagora di Bernalda con 571 allievi, l'istituto comprensivo di Rotondella con appenma 194 alunni. Infine, gli istituti omnicomprensivi, in cui, cià, è presente anche la scuola superiore, quasi tutti sottodimensionati: Corleto, Viggianello ed Acerenza hanno tutti meno di 400 alunni complessivi. L'unico istituto omnicomprensivo che risulta essere dimensionato è quello di Marsico Vetere.

[g.lag.]

Le altre notizie

FORMAZIONE
Un ciclo di seminari per gli insegnanti

Si apre oggi a Lauria ed il 31 a Potenza il Ciclo di formazione seminariale, rivolto ad Insegnanti di Scuola Secondaria di I e II grado e ad esperti di orientamento, promosso da Apof-il . Il seminario costituisce un approfondimento di carattere metodologico ed operativo delle Nuove Linee Guida Nazionali per l'Orientamento permanente previste dal MIUR – Ministrero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca – agli inizi del 2014.

GREEN ECONOMY
Due aziende lucane a Ecomondo

Da mercoledì 5 a sabato 8 novembre 2014, Rimini Fiera alzerà il sipario sul 18° Ecomondo, fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile. Oltre 1000 aziende che rappresentano l'eccellenza internazionale della green economy. Tra queste anche 2 imprese della Basilicata: Co.par.m. Srl di Ferrandina e L.d.r. Logistica Di Ritorno Srl A Socio Unico di Paterno.

DEFUNTI
Gli orari delle messe al nuovo cimitero

Diffusi gli orari delle messe in occasione della commemorazione dei defunti. In occasione delle festività di Ognissanti e della Commemorazione dei defunti si comunica che presso il Cimitero Nuovo Giovanni Paolo II la Santa Messa per la commemorazione dei defunti sarà celebrata sabato 1 novembre alle ore 9.00 e domenica 2 novembre alle ore 15.00.

Trasporti
Bus dalla Fiat tutto regolare il primo novembre

«Non dovranno assolutamente arrangiarsi da soli, tra mille difficoltà, gli operai della Sata di Melfi che vivono nei centri del Materano e del Potentino i quali venerdì, 31 ottobre dovranno recarsi a lavoro per iniziare il proprio turno alle ore 22.00. A loro deve e sarà garantito il rientro a casa sabato mattina alle ore 06.00, ossia a fine turno, con i mezzi pubblici». Lo dicono i segretari regionali generali dell'Ugl Basilicata Giovanni Tancredi e Pino Giordano.

Ecco i futuri professionisti del greggio

Si è conclusa la prima edizione del master annuale di secondo livello per «petroleum geoscientist»

Si tratta di una figura di di supporto al petrofisico e all'ingegnere dei giacimenti per la valutazione economica

● L'università degli studi della Basilicata sta formando i futuri professionisti del petrolio. Le lezioni della prima edizione del Master annuale di secondo livello in «Petroleum geoscience» attivato dall'Università della Basilicata, in collaborazione con Total E&P Italia e Shell, per preparare esperti nell'analisi geologica delle aree in cui si estrarrà il petrolio sono cominciate lo scorso gennaio e il percorso di formazione si è concluso ieri a Potenza.

Il programma annuale, svolto tutto in lingua inglese ha riguardato l'utilizzo di software innovativi, seminari e campagne di studio nell'Appennino lucano e nei giacimenti locali. Ieri si è tenuta la prova finale, a Potenza, durante la quale i sette partecipanti hanno illustrato in inglese le loro ricerche nell'aula magna dell'Ateneo lucano. Quattro «report» sono stati dedicati agli aspetti puramente tecnici, tre invece allo studio dei campi di estrazione in Italia. Nei prossimi mesi si aprirà la seconda edizione del Master: le domande (12 posti in totale) potranno essere presentate entro 31 ottobre e i corsi cominceranno a gennaio. Ma che cosa fa, estammente un «petroleum geoscentist»? Nelle fasi di sviluppo di un sito è di supporto al petrofisico e all'ingegnere dei giacimenti per la valutazione economica delle riserve e per lo studio di fattibilità industriale.

Il corso si è articolato in cinque moduli didattici, con lezioni ed esercitazioni in aula tenute da docenti universitari, sulle seguenti materie: Introduzione alle Geoscienze applicate agli idrocarburi, Stratigrafia e sedimentologia avanzata, Geologia strutturale avanzata, Proprietà dei giacimenti, Geologia dei giacimenti d'idrocarburi in Italia. «La Total – ha detto il direttore dell'Ufficio di rappresentanza di Potenza, Giuseppe Cobianchi – porta avanti una politica di sviluppo sostenibile che si concentra su due assi: il primo è quello della formazione, attraverso la collaborazione con le scuole e l'università, e il secondo riguarda lo sviluppo socioeconomico dei territori in cui siamo presenti. In un'area in cui le attività petrolifere sono e saranno molto importanti, questa esperienza è fondamentale per gli studenti, per la loro formazione professionale in questo settore». I corsi, ha detto uno dei ricercatori dell'Unibas, Fabrizio Agosta, «sono stati svolti in inglese, con lezioni sia teoriche che pratiche e seminari tenuti dai tecnici delle compagnie petrolifere partner, Shell Italia e Total Italia, e di altre grandi aziende che operano sul territorio italiano, Enel, Geolog e Medoil&gas».

BRINDISI DI MONTAGNA IERI INCONTRO CON L'ASSESSORE REGIONALE

Il Comitato No Triv «Il territorio aggredito da compagnie petrolifere»

Berlinguer rassicura: «L'ambiente al primo posto»



ESTRAZIONI Un pozzo in Basilicata

ANTONIO MASSARO

● Da un lato i cittadini di Brindisi di Montagna che contestano l'avanzata delle trivelle nel loro territorio, dall'altro l'assessore regionale Aldo Berlinguer che ha fornito assicurazioni circa la tutela dell'ambiente.

Si sono trovati di fronte ieri mattina presso il Dipartimento ambiente della Regione Basilicata. In particolare il Comitato «No Triv» di Brindisi di Montagna, oltre a puntare il dito contro il decreto «Sblocca Italia», teme che i quattro permessi di ricerca petrolifera «possano aggredire un territorio ancora incontaminato, ricco di storia e di bellezze naturali».

All'assessore Berlinguer sono state chieste delucidazioni sul permesso di ricerca «Masseria Larocca», sull'ampliamento della concessione «Gorgoglione», sulla nuova perforazione del pozzo «Monte Grosso 2» e sul permesso «Anzi».

Sotto la lente d'ingrandimento l'istanza di «Masseria Larocca», qui il comitato ha chiesto «che venga negata l'intesa e non venga prorogato il provvedimento di esclusione della procedura di VIA e ha suggerito di motivare tale diniego in maniera più dettagliata e aderente alle specifiche problematiche e caratteristiche del territorio di Brindisi Montagna».

Insieme a esponenti dell'Ufficio compatibilità ambientale del dipartimento ambiente, l'assessore ha ascoltato le voci dei cittadini sulla vicenda di «Masseria Larocca» e al contenzioso nato con la compagnia petrolifera.

Proprio su questa questione Berlinguer si è impegnato a riferire tutti i particolari, compresa la posizione della Regione Basilicata nella vicenda giudiziaria in atto.

Ma di interessi delle compagnie sul territorio di Brindisi ce ne sono anche altri e i cittadini hanno chiesto «quale modello di sviluppo sceglierà la Regione?».«Punterà sulle attività petrolifere o invece crederà più nel Parco della Grancia e nelle altre risorse ambientali dell'area?».

«Sarà mia cura – ha replicato l'assessore Berlinguer – preservare l'ambiente e tutte le iniziative naturalistiche in atto, che rappresentano un modello di sviluppo sostenibile esemplare per l'intera regione Basilicata».

In conclusione il Comitato «No Triv» di Brindisi di Montagna pur apprezzando la disponibilità dimostrata dall'assessore regionale all' ambiente ha sottolineato «che le azioni a tutela del territorio debbano essere molto più incisive, sia dal punto di vista tecnico che politico. La Regione Basilicata, se è vero che un altro modello di sviluppo è possibile, come ha ribadito lo stesso assessore, deve agire concretamente contro l'asservimento delle comunità e delle loro risorse ambientali agli interessi privati delle compagnie petrolifere e di pochi speculatori locali». «Il Comitato - è stato ancora detto - rimarrà vigile e attento nel difendere il proprio territorio e nel denunciare negligenze e responsabilità, amministrative e politiche».

POTENZA PER LEGAMBIENTE E WWF

«Sblocca Italia affossa e svende la regione»

● «Lo Sblocca Italia affossa la Basilicata. Il presidente Pittella fa il pompiere e sogna la svolta epocale per lil territorio lucano con un pugno di euro in mano. Tutto questo mentre le altre Regioni propongono il ricorso alla corte costituzionale. Si tratta del new deal lucano in salsa petrolifera». È in sintesi il pensiero di Legambiente, Wwf e Greenpeace dopo la risposta del presidente della Regione Marcello Pittella alle considerazioni degli ambientalisti su Sblocca Italia e articolo 38.

«Avremmo nettamente preferito - dicono gli ambientalisti - che il governatore accogliendo il nostro invito ad essere presente all'incontro di lunedì 27 ottobre nell'ambito delle iniziative nazionali contro il disegno di legge promosso da Legambiente, WWF Italia e Greenpeace, avesse spiegato non solo ai sindaci ma a tutta la società civile lucana, ambientalisti, senatori e onorevoli lucani di maggioranza e opposizione, che grazie allo Sblocca Italia la Basilicata è alla vigilia di una scelta epocale e che la Basilicata può davvero cambiare proprio ripartendo dalla tutela della salute e dalla salvaguardia dell'ambiente».

«Aspettiamo presto il Presidente all'incontro pubblico che annuncia e siamo curiosi di vedere come spiegherà ai lucani quante nuove perforazioni ci saranno in Basilicata e come avverrà il totale depauperamento dei poteri delle Regioni a effettuare azioni di controllo in cambio della possibilità di utilizzare parte delle risorse rivenienti dalle royalties petrolifere al di fuori dei limiti imposti dal patto di stabilità interno» insieme «alla trasformazione della card benzina in card sociale».

«Svendiamo la Basilicata al peggior offerente senza alcuna reale garanzia di ripercussioni sul territorio in termini di ricchezza e sviluppo: 20 anni di storia petrolifera in Val D'Agri sono lì a dimostrarcelo. Del resto quale tipo di sviluppo può mai nascere dalla decisione di accontentarsi della card sociale e di poter spendere i soldi delle royalties fuori dal patto di stabilità?» Senza una strategia e senza obiettivi di lungo termine.

È quindi naturale che con questi pochi e fragilissimi argomenti fra le mani Pittella attacchi chi sta provando a fare una battaglia di democrazia, di civiltà e di progresso cercando di difendere un'intera regione dalla compromissione ambientale accusandolo di "catastrofismo ambientale"».

POTENZA UN «FLASH MOB» DI FRATELLI D' ITALIA CONTRO IL DECRETO «SBLOCCA ITALIA» SI È TENUTO IERI DAVANTI ALLA REGIONE

«La Basilicata non è in vendita»

Per il consigliere Rosa non ci possono essere estrazioni senza ritorni concreti per i lucani

● Un «flash mob» per protestare contro il decreto «Sblocca Italia», in particolare contro l'aumento delle estrazioni petrolifere in Basilicata, «e contro la svendita del territorio lucano, senza benefici per i cittadini e con gravi danni per l'ambiente». La manifestazione, organizzata dai giovani di Fratelli d'Italia (Fdi), si è svolta ieri, a Potenza, davanti alla sede della Regione. I partecipanti hanno indossato una maglietta con la scritta «La Basilicata non è in vendita», sventolando fac simile di grandi banconote da 500 euro con il volto dei presidenti del Consiglio e della Regione, Matteo Renzi e Marcello Pittella: «Domani in Senato (oggi n.d.r.) ci sarà l'approvazione del decreto – ha detto il consigliere regionale di Fdi, Gianni Rosa – e noi vogliamo protestare contro chi ha svenduto questa regione. E' anche questo il significato della banconota che abbiamo distribuito - ha aggiunto Rosa – perchè non ci possono essere estrazioni senza un ritorno concreto per i lucani e senza un reale programma di difesa ambientale».

E ancora « le norme contenute nello Sblocca Italia espropriano la Basilicata dal diritto di decidere sul petrolio. Pittella e tutti i parlamentari del Pd si sono dimostrati succubi di Renzi ed interessati solo a portare avanti i loro interessi».

Intanto c'è una presa di posizione di Filippo Massaro Csail-Indignati Lucani «Non per rivendicare il copyright perché la prima banconota con l'effigie del Governatore "Euro Vito" – l'abbiamo ideata noi del Csail - dice Massaro - e distribuita il 3 maggio 2012 - ma l'iniziativa dei Fratellini d'Italia è tardiva e ripetitiva. La banconota Csail rigorosamente in tagli da 500 petrol-euro "garantita" dal Governatore-sceicco De Filippo ed oltre alla sua foto con il classico abbigliamento dello sceicco riproduce le immagini della "Zona Franca con un pozzo-trivella e del Palazzo di Governo-Sceiccato di Basilicata.»





FLASH MOB Fratelli d'Italia davanti alla Regione per protestare contro lo «Sblocca Italia» [foto T. Vece]

RIONERO IN V. INAUGURAZIONE

Ubilabor, nuovo anno accademico al via con tanta storia locale

● Con una significativa cerimonia è stato inaugurato il nuovo anno accademico dell' Unilabor- Università delle Tre Età «Enzo Cervellino» cui possono accedere «le varie fasce generazionali: giovani, età matura e anziani, cioè un'università non chiusa alla terza età come tante università che pullulano sul territorio» ha sostenuto la presidente Giuseppina Cervellino.

Tutto ciò in ossequio alla volontà del fondatore, Enzo Cervellino. Numerosi i presenti in palazzo Fortunato. Molti e diversificati gli ambiti di studio che spaziano «dalla bioetica alla filosofia, alla medicina, alla storia, al diritto, all'arte, alla psicologia, al teatro, alla critica cinematografica, alla pittura, viticoltura, potatura, giardinaggio, micologia, ai corsi di sommelier, alle lingue, ai linguaggi informatici di vario livello» ha ancora aggiunto la presidente. Per l'Università di Basilicata è intervenuta la dott.ssa Paola D'Antonio che ha espresso apprezzamenti per la crescita dell'Unilabor evidenziando in particolare gli interessi «per una attenta rivisitazione della storia locale curati verso la conoscenza poiché il fuoco della cultura non può spegnersi in rigagnoli individuali per una maggiore crescita sociale e civile della comunità» ha sostenuto in chiusura della cerimonia. *[ddl]*

TITO SCALO LA PROTESTA DEGLI IMPRENDITORI

«Perché pagare 2 volte le tasse tra Comune e Consorzio?»

Nell' area industriale dell' Asi di Potenza

● **TITO SCALO.** Pagare due volte la stessa tassa. Succede a Tito Scalo. La crisi non molla la presa. Il momento di congiuntura economica non è certo dei migliori. Fare impresa e dare occupazione non è certo facile. Se a tutto questo si aggiungono tributi in eccesso il quadro è pressochè completo.

La lamentela associata ad una dura protesta è quella degli imprenditori che svolgono la loro attività nell'area industriale del Consorzio Asi a Tito Scalo. «Non è possibile pagare due volte la stessa tassa - tuonano gli imprenditori - e ancora «È una vergogna che solo in Basilicata si può sopportare». Ma qual'è il nodo della discordia?

«In sostanza - sottolineano gli imprenditori insediati nell'area industriale del Consorzio Asi di Tito - ci tocca pagare gli oneri consortili al Consorzio sviluppo industriale della Provincia di Potenza per l'erogazione di servizi (ma quali sono questi servizi?),e allo stesso tempo da quest'anno bisogna pagare gli stessi servizi al Comune di Tito con la Tasi». Insomma vessati due volte. «Qualcuno ci spieghi perchè» dicono ancora. E la domanda è rivolta sia al presidente della giunta regionale che al sindaco del Comune di Tito. «Va detto che il Consorzio - sono sempre gli imprenditori a parlare - non fornisce alcun reale servizio agli insediati nell'area industriale, ma per effetto delle leggi regionali dobbiamo versare un onere variabile a secondo di parametri stabiliti dal Consorzio stesso. Una cosa assurda visto che sia l'Imu che l'Irpef sono pagati al Comune di Tito compreso anche il servizio di raccolta rifiuti». E infine si chiedono « a che serve un consorzio Asi che produce solo debiti? Se dobbiamo pagare balzelli vari che sia solo al Comune e allo Stato». *[a.mass.]*

le altre notizie

STASERA «LA SIRIA E LA PALESTINA»

Prosegue il Bella Basilicata Film Festival

■ Proseguono gli appuntamenti al Cineteatro Periz di Bella per l' 11° edizione del Bella Basilicata Film Festival. Oggi a partire dalle 20.30 ospite Lucia Goracci, inviata di Estere a Rai News 24. Il Festival entra nel vivo riservando una finestra sul Sud del Mondo, «La Siria e la Palestina», in memoria di Simone Camilli, videoreporter di 35 anni rimasto ucciso a Gaza nello scorso mese di agosto durante il disinnesco di un ordigno. Sarà proiettato anche il documentario «About Gaza».

FINE SETTIMANA DEDICATO ALLA VALORIZZAZIONE

Il tartufo bianco di Carbone

■ Un fine settimana dedicato alla valorizzazione del tartufo bianco del Serrapotamo, noto anche come «Il Re Bianco di Carbone». Promossa dal Comune di Carbone con l'Alsia, parteciperanno gli operatori economici della filiera (raccoglitori, coltivatori, imprese di trasformazione e commercializzazione, ristoratori) allo scopo di determinare in loco una ricaduta economica per lo sviluppo dell'area attraverso la risorsa tartufo.

OGGI DIBATTITO STORICO SCIENTIFICO

A Lagopesole «Il Mondo di Federico II»

■ «Il Mondo di Federico II», lo straordinario percorso di visita e intrattenimento, composto dal museo narrante (aperto tutto l'anno) e dallo spettacolo Multivisione (aperto nei mesi estivi), nella suggestiva cornice del Castello di Lagopesole, continua oggi dalle 11, nella sala delle mostre temporanee con il dibattito storico scientifico «Nomenclatore delle Protesi e degli Ausili».

VERSO LE URNE

NON SARANNO POCHE LISTE

L'INCOGNITA PIÙ GRANDE

Nel Pd rimane un nodo da sciogliere se questa volta ci saranno elezioni primarie oppure niente come cinque anni fa



È campagna elettorale

Alla guida della città, dopo Benedetto si candida Stella

PASQUALE DORIA

● E adesso sono due. Il primo lo ha detto un mesetto fa, presente il segretario del partito. **Bruno Tabacci**. **Nicola Benedetto**, del Centro democratico si candida alla guida del Comune di Matera. Qualche ora fa è stata la volta dell'ex presidente della Provincia, **Franco Stella**, tramite il portavoce nazionale di «Noi siamo l'Italia», **Marcel Vulpis**. La campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale è già iniziata e, a quanto pare, così come è stato negli anni scorsi, il sistema maggioritario - salvo il primissimo esperimento - non ha semplificato un bel niente rispetto al numero di partiti che concorrevano tra loro al tempo del sistema proporzionale.

Insieme a questi due nomi, nei giorni scorsi, l'ex sindaco **Emilio Nicola Buccico**, ha lanciato una «opa» sul presidente della Fondazione Zetema, **Raffaello De Ruggieri**, facendo leva su requisiti che a suo parere bisogna recuperare al governo della città, massima onestà e preparazione, anche alla luce dei tempi nuovi che si annunciano in chiave di proposta culturale che il territorio e la sua comunità sapranno esprimere. Candidatura trasversale che va oltre i confini del centrodestra e che, però, non può prescindere dalla volontà del diretto interessato; nei giorni scorsi ha festeggiato la sua ottantesima primavera.

Con o senza nomi di spicco, le realtà del centrodestra saranno comunque in campo, a partire da Forza Italia. E non saranno da meno gli attivisti del Movimento Cinque stelle. Anche altri partiti di centro, i Popolari Uniti, hanno fatto sapere di essere in gara, ma non è certo il caso di pensare che rimarranno a guardare i socialisti, gli esponenti di Italia dei valori, di Sel o di quello che questo contenitore a sinistra del Pd sta per diventare, anche da queste parti.

Ma la vera grande partita, è del tutto ovvio, si gioca dentro il Pd, che alle ultime regionali si è presentato praticamente con due partiti concorrenti, ma accomunati dal sostegno al renziano **Marcello Pittella**. Una divisione molto più che tattica e che viene da lontano, con riproposizioni di temi impressionante per attualità, come sta dimostrando il dibattito tra il premier e parte del Pd e del sindacato, la Cgil, già da qualche giorno.

Rispetto agli partiti, in questo caso, il traguardo delle elezioni comunali si presenta più lontano rispetto alla necessità (?), possibilità (?) di scegliere il candidato sindaco. Cinque anni fa non ci furono primarie, decise la segreteria del Pd. Stavolta, la proiezione dello stesso film appare alquanto problematica. E uscenti a parte, non si può certo immaginare che esponenti renziani come **Luca Braia**, o giovani promesse - si parla con insistenza di un tecnico del dipartimento regionale all'agricoltura, **Giovanni Oliva** - restino per sempre in panchina. In ogni caso, si vedrà, ma non si può certo far finta di niente e pensare che la campagna elettorale, festeggiamenti europei a parte, non sia già in pieno corso.



COMUNE **Uno scorcio della sede municipale di via Moro, in primavere si torna a votare** [foto Genovese]

CAPITALE EUROPEA **IL PRIMO CITTADINO È STATO ANCHE A BARI E HA PARTECIPATO ALL'EVENTO RAVELLO LAB**

Matera 2019, connubio con Lecce

Il sindaco Adduce presente in incontri anche a Napoli e Cassino

● Da Lecce a Napoli, da Bari a Reggio Calabria a Cassino, si sta estendendo a macchia d'olio l'interesse nazionale nei confronti di Matera, capitale europea della cultura per il 2019. In questi giorni, infatti, il sindaco e presidente del Comitato Matera 2019 sta partecipando a diverse iniziative, tutte di rilievo nazionale. Fra le prime tappe, all'indomani della proclamazione, quella di Lecce dove Salvatore Adduce ha incontrato il sindaco, Paolo Perrone. «Da sempre – ha affermato Adduce nel corso di una conferenza stampa organizzata dal Comune di Lecce – abbiamo un intenso e proficuo rapporto con la Puglia. Con Lecce, una delle altre cinque città candidate, ci siamo impegnati subito a lavorare insieme per dare una scossa al Mezzogiorno». dduce, accompagnato dal direttore di Lecce 2019, Airan Berg, è stato quindi accolto con un caloroso abbraccio da tutto il team di Lecce 2019. Nei giorni scorsi il sindaco è stato invitato ad altri due importanti incontri rispettivamente a Ravello e a Montecassino. Promossa congiuntamente dal Centro Universitario per i Beni Culturali di Ravello e da Federculture, la nona edizione di Ravello Lab dedicata al tema "Cultura e Creatività tra Politiche Urbane e Valorizzazione Territoriale nello Spazio Euromediterraneo". Adduce ha partecipato a Napoli al forum delle città del Mediterraneo organizzato dall'Anci Campania, un momento di confronto operativo tra enti locali dei paesi del Sud Europa e dei paesi arabi ed ha incontrato il sindaco di Bari, Antonio Decaro e l'assessore della Regione Puglia, Loredana Capone.

LIUZZI, MOVIMENTO 5 STELLE

«Ora sul petrolio basta menzogne»

● «È una vittoria dei lucani la social card per ricompensare un territorio violentato? È una vittoria subire perforazioni, inquinamenti delle falde acquifere e avere in cambio di far uscire le royalties dal patto di stabilità? Se tutto questo per il presidente della Regione Marcello Pittella è una vittoria, per noi del M5S è una sonora sconfitta. Il decreto Sblocca Italia, in questi giorni in via di approvazione alla Camera, sancisce una sonora sconfitta, quella dei lucani, e una vittoria, delle compagnie petrolifere»: è il commento della parlamentare lucana del M5S **Mirella Liuzzi** alla lettera che il governatore lucano ha inviato ai sindaci, chiedendo sostegno al decreto.

«La tecnica è sempre la stessa - precisa la Portavoce Liuzzi - prima ti affamano (perché condizionano l'occupazione, la libera impresa e persino gli investimenti dei fondi europei) e ti disinformano sul petrolio (l'oro nero in Basilicata non ha portato né ricchezza né occupazione), e poi ti danno il tozzo di pane in ossequio ai più caritatevoli principi cristiani». Per quanto riguarda la Basilicata, «a fronte del raddoppio delle estrazioni in Basilicata (in teoria si dovrebbe passare da 80mila barili a circa 150mila), aumenteranno i costi sanitari, i costi ambientali e quelli di bonifica. Per cui non vedo cosa possa cambiare in meglio».

A questo proposito, il Movimento 5 Stelle invita i cittadini lucani a Matera domani sera, alle ore 18.30, al Cinema Piccolo Duni, via XX settembre, a partecipare ad un incontro dedicato all'approfondimento degli articoli che si occupano delle trivellazioni nel "Decreto Sblocca Italia". All'evento, oltre ai parlamentari lucani del M5S Mirella Liuzzi e **Vito Petrocelli**, parteciperanno anche i portavoce pentastellati **Massimo De Rosa**, membro della Commissione Ambiente e **Alberto Airola**, neo capogruppo al Senato, che interverrà sul documentario di Roberto Olla " Nero Petrolio " proiettato per l'occasione. L'appuntamento di Matera è solo uno dei numerosi eventi tematici organizzati in tante città italiane contro il decreto ribattezzato dagli stessi pentastellati "Sfascia Italia".

NOI SIAMO L'ITALIA **LETTERA APERTA DEL PORTAVOCE NAZIONALE DEL MOVIMENTO CIVICO**

«Infrastrutture deboli il Pd lucano colpevole»

● «Lo scorso 22 ottobre l'economista e collega Massimo Guandalini su "Metro" ha scritto un "corsivo" dal titolo "Matera: strutture prima della cultura". La tesi è semplice: giusto parlare di fondi pubblici ed europei che arriveranno per il 2019, ma questo enorme fiume di denaro non deve andare disperso nei mille rivoli del "consociativismo" politico. Un consociativismo che ha un solo nome: Pd. Da decenni infatti guida e governa la Basilicata (inclusa Matera). Di soldi ne ha avuti e tanti, ma i risultati non si vedono». Lo dichiara **Marcel Vulpis**, portavoce "Noi Siamo l'Italia", movimento civico che si candida alle prossime amministrative di primavera.

«Matera e la Basilicata - va avanti Vulpis - accusano un chiaro gap/deficit a vari livelli, a partire da quello infrastrutturale. Se oggi Matera è collegata malissimo a livello di trasporti, la responsabilità di tutto questo (ovvero di questo disservizio e arretratezza infrastrutturale) è da imputare senza se e senza ma, ai vertici del Pd lucano. Guandalini parla di odissea se una persona, un turista medio, volesse raggiungere Matera in particolare con un bus. Più di 4 ore e mezza invece in auto (sperando che non piova). Altrimenti per i più "ricchi" c'è l'aereo su Bari e poi con un taxi, navetta o auto a noleggio si torna indietro verso Matera. Una conversione che sarebbe inutile se esistessero trasporti su gomma e ferro validi. Non è possibile che nessuno si sia mai accorto di nulla, visto che si attendono ben 5 milioni di turisti, da qui al 2019. Praticamente raggiungere Matera sarà il finale di una caccia al tesoro, anzi al mezzo».

«Non c'è una cabina di regia politica, anzi - per Vulpis - non c'è mai stata. Dopo i festeggiamenti nessuno è stato in grado di far capire come si risolverà questo problema e, al di là di tutto, bisogna far partire quanto prima un piano di rilancio massiccio (dedicato al tema dei trasporti). Anche perché la stazione ferroviaria di Matera è una stazione fantasma. Roba da non crederci. Una stazione, come ha sottolineato Fabio Tonacci su LaRepubblica, costata 270 milioni di euro. Soldi pubblici gettati nel cassonetto della immondizia, con buona pace di tutti, partiti tradizionali in prima fila. Chi ci perde è il cittadino».

«Non trasformiamo questa bella opportunità (potenzialmente sulla carta) nell'ennesima figuraccia all'italiana», conclude Vulpis -. I partiti non sono stati in grado di dare le giuste risposte in questi anni. Ecco perché come movimento civico "Noi Siamo l'Italia (di cui è vice-presidente il materano **Franco Stella**) ci candidiamo a guidare la città alle prossime comunali e a presentare un progetto di rilancio del territorio in tutti i settori, a partire da quello dei trasporti».

POLITICA **C'È IL GRUPPO DI LAVORO**

Popolari uniti verso le prossime consultazioni

● Elezioni comunali 2015. Prima uscita pubblica dei Popolari Uniti. «Abbiamo creato un gruppo di lavoro di professionisti per l'Italia per il programma dedito alle prossime consultazioni amministrative. Il gruppo - si legge in un comunicato - è in continua evoluzione ed è aperto a chiunque abbia idee e voglia di condividere le proprie esperienze e soprattutto a chi vorrebbe dare il proprio contributo. Il gruppo nasce per mettere in campo progetti e idee, rivolti al miglioramento sociale e culturale della nostra città, con un occhio particolare al mondo imprenditoriale. Sono già in cantiere progetti relativi al miglioramento del turismo, viabilità (Ztl), trasporti, ambiente, Urbanistica e altro».

Ad oggi il, gruppo di lavoro è costituito da: segretario provinciale Fortunato Martoccia, coordinatrice provinciale donne Monica Cicala, Eugenia Monica, da Eugenia Cinnella, Francesco Danuzzo, Giovanni Riccardi, Bruna Lapacciana, Loris Calderola, Emanuele Festa Emanuele, Biagio Rondinone, e Angelo Gorga.

le altre notizie

C'È IL FILM «MADRI»

Il premio Oscar Harris stasera alla Casa cava

■ Alle 19.30, il quattro volte premio oscar Mark Harris, sarà alla Casa Cava di Matera. L'occasione è la presentazione del film "Madri", di cui Harris è co-produttore, per la regia del filmaker romano Davide Cincis. Durante la presentazione interverranno anche gli attori: Anna Maria Barbera, Erica Banchi, Manrico Gammarota, Pascal Zullino e Nando Irene.

OGGI DONO AL SINDACO

La cravatta del 2019 del sarto/stilista Inglese

■ Alle 10, nella Sala Giunta del Comune, è in programma una breve cerimonia per consegnare al Sindaco Salvatore Adduce la cravatta riportante l'effige di Matera Capitale Europea per la Cultura 2019 disegnata e realizzata da noto sarto e stilista ginosino Angelo Inglese. Oltre al sindaco e a Inglese, saranno presenti il direttore del Comitato Matera 2019, Paolo Verri e il Presidente della Cna Matera Leonardo Montemurro.

LE NOSTRE DEBOLEZZE
E I DATI LO CONFERMANO

È DAVVERO POCO
Secondo l'Istat, nel 2013 un'occupazione media del 5,5 per cento. In sostanza, una persona al giorno nei complessi

Agriturismo, un settore che resta ancora debole

L'analisi di Nino Miseo: non basta avere delle belle strutture



NATURA E CIBO Una masseria trasformata in agriturismo

EMILIO SALIERNO

● Il sistema dell'agriturismo, sulla carta, sembra una forza del nostro territorio. Ma i numeri dicono il contrario.

Secondo i dati Istat 2013, nelle strutture materane e potentine si sono registrate circa 48.297 presenze su un totale di posti letto pari a 871.985, risultando così un'occupazione media del 5,5 per cento. È davvero poco. In pratica, le strutture ricettive hanno accolto, mediamente, una persona al giorno.

«Eppure possediamo un patrimonio ambientale rilevante - dice **Nino Miseo**, manager lucano impegnato da anni all'estero e in Italia, esperto di pianificazione e marketing - con 180 mila ettari di boschi, aree protette, paesaggi suggestivi e disponiamo di circa 115 aziende agrituristiche, 35 in provincia di Matera e 80 nel Potentino, con oltre 2.390 posti letto. Parte significante dell'economia dell'agriturismo è costituita dalla ristorazione. Oggi, in Basilicata, trascorrere una giornata o pranzare in un agriturismo è diventato una moda, attratti dalla genuinità e dal basso costo dei prodotti agroalimentari, preparati e serviti direttamente dal produttore al consumatore. È una opportunità per famiglie ed amici per divagare praticando sport ed altre attività dell'outdoor. Una parte sostanziale di aziende gode di una buona popolarità con una utenza ristorativa prettamente locale, anche se ultimamente si risente del calo dovuto alle precarie condizioni dell'economia nazionale. L'industria dell'agriturismo ha radici italiane, è sorta per dare opportunità alle aziende agricole di integrare il reddito agricolo con il turismo. La ristorazione, in generale, comporta costi elevati e basso profitto, e perciò per migliorare il profitto si deve massimizzare l'uso dei posti letto».



UN GRANDE POTENZIALE La Basilicata dispone di circa 115 aziende agrituristiche, 35 in provincia di Matera e 80 nel Potentino, con oltre 2.390 posti letto. Il problema, però, è di riempire i complessi ricettivi per aumentare i profitti

IL MANAGER
«Bisogna investire sulla formazione degli addetti»

Dove va ricercata questa bassa redditività?

«Nel poco interesse di alcune aziende agrituristiche - risponde Miseo - che si sono lanciate nel settore con il fine primario di ristrutturare gli immobili agricoli, beneficiando delle agevolazioni regionali, e non con l'intento di praticare agriturismo. E poi ci sono piccole aziende che hanno bisogno dei proventi del turismo per compensare la perdita dovuta alla fluttuazione dei prezzi per i prodotti agricoli. Ma queste ultime, il più delle volte, mancano di know how basico per una gestione commerciale adeguata».

L'agriturismo ha avuto molto successo in diverse regioni Italiane e in vari casi si è raddoppiato il fatturato.

«Questo è un settore che offre ottimi vantaggi economici - sottolinea Miseo - ed in Basilicata non mancano strutture di buon livello riconosciute ed apprezzate anche all'estero, segno evidente che con una buona gestione si possono conseguire risultati soddisfacenti».

Ma l'industria agrituristica lucana è in difficoltà, «e per migliorare le performance - dice Miseo - è necessario capitalizzare sulla formazione degli addetti. Potrebbe essere una idea vincente e con costi contenuti quella di costituire una task force specializzata in seno all'assessorato regionale all'Agricoltura per assistere ed indirizzare le aziende agrituristiche verso pratiche gestionali di base del settore.

Conquistare un mercato non è semplice, mantenerlo è piu difficile, soprattutto per quelle aziende isolate e sprovvedute, dove la mancanza d'intrattenimento ed attività diurne e serali per gli ospiti è un problema. Gli operatori aziendali devono puntare su una utenza demograficamente diversa, incanalando il prodotto verso nicchie mirate. Una vacanza outdoor non significa privare gli ospiti di servizi, al contrario, lo svago è parte significativa del soggiorno, le attrazioni, la possibilità di sport, il benessere, sono tutti elementi determinanti per soddisfare le esigenze del turista outdoor e per invogliarlo a ritornare».

Cosa accade altrove
Il turismo verde è in continua crescita

Le condizioni per fare turismo outdoor sono favorite dal trend attuale, che ha un impatto diretto sull'agriturismo, nel solco della produzione di prodotti agricoli per la vendita diretta al consumatore. La preoccupazione per la salute, la crisi economica, i vari movimenti verdi, le diete a base di prodotti genuini, alimentano il progressivo interesse per la natura e il coinvolgimento di tanta gente in attività «verdi», sia come svago che per lavoro.

LA CLASSIFICA POCA GLORIA PER MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA PER IL 2019, TRANNE CHE NELL'INDICATORE «ENVIRONMENT»

L'innovazione e le città intelligenti i dati mostrano un Sud che arranca

● Il rapporto annuale ICity Rate 2014, la classifica dei capoluoghi più smart d'Italia realizzata da Forum PA e presentata a Smart City Exhibition 2014, pone sul podio, insieme a Milano, anche Bologna e Firenze.

Poca gloria per Matera, città capitale europea della cultura per il 2019, che pure sul discorso delle smart city crede molto ed ha investito tanto nel percorso di candidatura e in prospettiva sino al 2019.

Rispetto al 2013, risulta ancora più evidente il divario tra le città del Nord e quelle del Sud e delle Isole, con una graduatoria praticamente spaccata in due. La migliore tra le realtà del Mezzogiorno è Cagliari, che si ferma al 60° posto.

Seguono Pescara al 62° e L'Aquila al 64°, Bari è al numero 71, Napoli all'80, Palermo all'82. Fanalino di coda, Crotone.

Dove Matera fa bella figura, invece, è il segmento della sostenibilità ambientale dei piccoli centri urbani. In termini di «environment», infatti, si ridimensionano molto le performance delle grandi città, nettamente superate dai centri piccoli e medio piccoli. Trento si conferma prima, seguita da Belluno e Matera, prima città del Mezzogiorno.

Il rapporto ICity Rate 2014 stila la classifica delle città smart, analizzando 106 Comuni capoluogo sulla base di 72 indicatori statistici – che vanno dal valore aggiunto per unità di lavoro ai followers twitter delle amministrazioni comunali – per descrivere la situazione in sei dimensioni: economy, living, environment, people, mobility e governance, secondo uno schema consolidato nelle analisi internazionali delle smart cities. Rispetto alle edizioni precedenti, ai tradizionali indicatori "standard" sono state affiancate una serie di variabili "smart", più direttamente collegate alle dinamiche di innovazione tecnologica e sociale.

Sono le città metropolitane del Centro-Nord a vincere quest'anno la sfida del cambiamento e a conquistare la testa della classifica: Milano con 623 punti è prima e guadagna due posizioni rispetto al 2013; seconda a breve distanza si riconferma Bologna (610 punti), al terzo posto si colloca Firenze (558 punti), con un balzo in avanti di quattro posizioni. In forte crescita anche Venezia, che passa dal 10° al 6° posto e Roma che guadagna 11 posizioni, dal 23° al 12° nel 2014. La migliore tra le realtà del Mezzogiorno è Cagliari, che si ferma al 60° posto. Seguono Pescara al 62° e L'Aquila al 64°, che insieme a Bari e Sassari costituiscono la fascia più avanzata del Mezzogiorno.



CHI SCENDE E CHI SALE Il rapporto annuale ICity Rate 2014 indica i capoluoghi più smart d'Italia ed è realizzato da Forum PA

le altre notizie

CAMERA DI COMMERCIO
Il Progetto Mirabilia sbarca in Giappone

■ Le città del progetto Mirabilia fanno rete anche in Giappone, con una iniziativa promozionale in programma domani a Tokyo. L'evento promosso dalla Camera di Commercio, capofila di un progetto che coinvolge vari enti camerali, realizzato con il patrocinio e la collaborazione dell'Ente nazionale per il turismo e dell'Istituto Italiano di Cultura a Tokyo.

OGGI LA CERIMONIA
L'Azienda Bawer saluta Matera capitale

■ Oggi, alle 15.30, nel nuovo stabilimento Bawer (zona industriale Jesce) è in programma una cerimonia per sancire la nomina di Matera capitale europea della cultura 2019 tramite l'abrasione della scritta "Città candidata" sulla panca in acciaio realizzata dall'azienda Bawer, che sarà allocata definitivamente in città e spostata dal "belvedere", dove si trova dallo scorso 7 ottobre.

SECONDO EVENTO DELLA LILT
Lotta ai tumori, al via campagna nastro rosa

■ Per tutto ottobre la Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori) promuove la campagna nastro rosa dedicata alla sensibilizzazione ed informazione sulla importanza della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori della mammella. Quest'anno le iniziative della Lilt di Matera si concluderanno con due eventi: quello di ieri a Palazzo Lanfranchi con un concerto e domani dalle 19 alle 22 alla Madonna dell'Idris, illuminata da fasci di luce rosa.

CIRVOCLO LA SCALETTA
Si presenta «Inchiostro rosso», di Petrarca

■ Alle 18 al Circolo La Scaletta si presenta il libro "Inchiostro rosso", di Giuseppe Petrarca. Introduzione di Rossana Festa, interventi di Ugo Maria Tassinari, Alberto Fragasso. Sarà presente l'autore.

STASERA ALL'AREA 8
C'è «Il segreto della vedova Fox», romanzo

■ Alle 18, nell'Area 8, si presenta il romanzo di Francesco Montemurro "Il segreto della vedova Fox" (Edigrafema, 2014). Coordina Stefania De Toma, presente l'autore, l'editrice Antonella Santarcangelo e Rosaria Scaraia.

POLICORO GLI IMPRENDITORI COSTRETTI A RIMUOVERE OPPURE OSCURARE I CARTELLI PENA PESANTI SANZIONI

L'Anas batte cassa e chiede i diritti per le insegne luminose

FILIPPO MELE

POLICORO. L'Anas nel Metapontino ed in Basilicata c'è. E scrive ingiunzioni. O si fa sentire. Dopo il caso degli accessi abusivi accertati sulla Fondo valle dell'Agri una cinquantina di anni dopo la loro realizzazione, ecco scoppiare anche quello delle insegne scoperte abusive dall'Azienda autonoma delle strade. Insegne che hanno fatto bella mostra di se, indisturbate, per anni. Così, **Raffaele Passarelli**, titolare del bar – gelateria-pasticceria "Linea dolce", con affaccio sulla complanare Sud della Statale 106 Jonica, ha dovuto "oscurare" l'emblema della sua attività. Come lui tanti altri operatori economici lungo tutto l'importante asse viario da Metaponto a Nova Siri ed in entrambe le direzioni di marcia. Ma ecco le sue dichiarazioni: «Circa dieci giorni fa si è presentato da me un dipendente dell'Anas che mi ha invitato a togliere oppure a coprire l'insegna, distante circa 10 metri dalla Statale, od a mettermi in regola. Pena una multa di 4600 euro. Il dipendente in questione, che conosco personalmente come dipendente Anas, non mi ha portato né una ingiunzione scritta né un elenco dei documenti da produrre per "mettermi in regola" dopo otto anni che io ho aperto la mia pasticceria e che ho messo su l'indicazione luminosa. Mi ha solo detto di andare sul sito internet dell'azienda dove avrei trovato il tutto. Il suo intervento sarebbe stato determinato da una legge che darebbe diritto all'Anas di incassare determinate somme dalla possibilità di fare pubblicità agli utenti delle sue strade. Da quel giorno, tuttavia, nonostante l'area su cui sia stata alzata sia di mia proprietà ho oscurato con materiale scuro l'insegna del mio locale. Nel caso, badate bene, non si tratta di un cartello pubblicitario quanto della effige posta davanti a Linea dolce". Una situazione che avrebbe interessato tanti altri imprenditori che hanno tolto le loro insegne dalle vicinanze della 106 o le hanno anche loro oscurate. Cosa fare? «Per ora – ha concluso Passarelli – non ho alcuna intenzione di aprire un contenzioso su multe da 4600 euro. Però, darò incarico ad un legale per appurare come stanno le cose. Oltretutto, io per esporre l'insegna ho regolarmente prodotto un progetto redatto da un tecnico ed ottenuto i relativi permessi da Regione e Comune. Potevano darmi questi due enti l'autorizzazione del caso se, come pare, quest'ultima spetta all'Anas? Vedremo come andrà a finire».

Ferrara
«Dove sono invece i servizi ai cittadini»

POLICORO. «Se l'Anas c'è nel Metapontino si facesse vedere anche per i servizi offerti ai cittadini non solo per le richieste di oneri e tasse varie». Lo ha detto Pino Ferrara, consigliere comunale di Policoro e provinciale di Matera, dopo i casi degli accessi e delle insegne abusive scoperti dall'Azienda autonoma delle strade. Scoperte a scoppio ritardato di anni. Ecco ancora Ferrara: «Perchè l'Anas non costruisce i ponti sull'Agri per congiungere le complanari di monte e di valle della Jonica tra Policoro e Scanzano Jonico? Perchè non ha ancora realizzato lo svincolo di accesso alla zona artigianale di Policoro? Perchè non dota di barriere antirumore ed antismog trasparenti i tratti di Statale 106 che corrono nei centri abitati? L'Anas non può solo pretendere, deve anche dare». *[fi.me.]*





CARTELLI STRADALI L'insegna della pasticceria oscurata



MANIERO Il castello di Malconsiglio

MIGLIONICO IN PROGRAMMA IL COMPLETAMENTO DEL RESTAURO DEL CASTELLO DEL «MALCONSIGLIO»

Al via opere pubbliche per oltre 5 milioni di euro

GIACOMO AMATI

MIGLIONICO. Nelle prossime settimane, entro la fine dell'anno, cominceranno vari lavori, relativi ad importanti opere pubbliche, per un importo complessivo di 5 milioni e seicento mila euro. Solo per il completamento del restauro del castello del "Malconsiglio" ce ne vorranno 4 milioni e centomila euro. Il via libera all'approvazione del programma triennale dei lavori pubblici è stato dato, con voto unanime, dal Consiglio comunale, presieduto dal sindaco **Angelo Buono** (Pd). «In via prioritaria – ha spiegato il vice sindaco, **Domenico Musillo**, assessore ai Lavori Pubblici e Urbanistica – saranno avviati i lavori che riguardano la realizzazione delle opere fognarie a servizio dell'ampliamento del Peep, in via Trinità, contrada "Vigna della Corte", per un importo di 142 mila euro. Contestualmente, saranno completati gli interventi delle infrastrutture dell'area Pip, nella zona artigianale, ubicata in località "Pescara", per una spesa di 350 mila euro». A seguire saranno appaltati i lavori per la viabilità rurale e per sostenere lo sviluppo del settore dell'agricoltura: serviranno 184 mila euro. Per il rifacimento dell'impianto di pubblica illuminazione, invece, ci vorranno 250 mila euro. Poi, è stata prevista la somma di 110 mila euro per l'esecuzione dei lavori di adeguamento alle vigenti norme della sicurezza all'interno del municipio che ospita gli uffici comunali. Invece, per la ristrutturazione e l'adeguamento funzionale dell'ex castello di Santa Sofia, in via Convento, sede municipale fino al 1980, è stata prevista la somma di 2 milioni di euro. Inoltre, saranno realizzati gli interventi urgenti per la risoluzione del rischio idrogeologico che incombe nella zona a monte del "Canale Maggiore", ovvero nell'area comunale sottostante al castello: la spesa prevista è di 1 milione e 872 mila euro; di 3 milioni e 115 mila euro, invece, è la somma da destinare alla risoluzione del rischio idrogeologico a valle di via Marconi (Fosso sotto le Vigne). Infine, per la messa in sicurezza, la manutenzione e la ristrutturazione dell'edificio scolastico che ospita l'istituto comprensivo, "Don Donato Gallucci" occorreranno 500 mila euro.

POLICORO

Minaccia un'esplosione con il gas

POLICORO. Notte movimentata tra martedì e mercoledì scorsi in via Monte Rosa. Un bracciante agricolo rumeno ha "mobilitato" carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile, Polizia di Stato, Vigili del fuoco, ambulanza del 118. La scena sembrava quella di un film hollywoodiano. Di fatto, l'uomo protagonista, attorno alle 23, ha cominciato ad urlare ed inveire contro alcuni vicini. Sarebbe stata la moglie ad allertare il 112. Quando la "volante" è giunta sul posto sembrava che il rumeno si fosse calmato tanto da rientrare in casa con una scusa. Appena rientrato nella sua abitazione, però, egli ne è uscito brandendo una lama da barba con cui si è ferito ad un polso e poi all'addome. Più volte. A questo punto i militari presenti hanno chiamato i rinforzi nel mentre hanno tentato di sedare e disarmare l'uomo. Sul posto sono arrivate altre due pattuglie dei carabinieri, una "pantera" della Polizia di Stato, una squadra di Vigili del fuoco poichè il rumeno aveva minacciato di far saltare il gas lasciato acceso di una bombola. Insomma, la notte è stata alquanto movimentata. E per fortuna che non c'è stato bisogno dell'intervento dei Vigili del fuoco. Ma gli esponenti delle forze dell'ordine e i sanitari del 118 hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per portare a più miti pretese l'uomo. Che ha fatto "il diavolo a quattro" anche nel pronto soccorso dell'ospedale di Policoro dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Quattro e cinque giorni di prognosi hanno avuto i due carabinieri rimasti feriti nell'azione. Il rumeno, che non era preda dei fumi di alcool o di droga, è stato tradotto nella sua abitazione in regime di arresti domiciliari su decisione del magistrato di turno **Alessandra Susca**. L'accusa per lui è di resistenza a pubblico ufficiale. *[fi.me.]*

POLICORO INIZIATIVA CONSIGLIERI COMUNALI

Nuove richieste alla Regione per non sopprimere commissione per accertamento invalidità civile

POLICORO. Non si placano prese di posizione contrarie alla decisione della Regione di sopprimere da novembre prossimo la Commissione per l'accertamento dell'invalidità civile attiva del centro jonico. Così, **Gianni Di Pierri**, consigliere comunale del gruppo Policoro futura, ed **Ottavio Frammartino**, portavoce di «Policoro è tua», hanno scritto a Regione ed Inps, firmatari di un protocollo di intesa, mettendo il massimo ente territoriale locale "in mora". Nella loro nota i due esponenti politici hanno invitato il "governatore" **Marcello Pittella** «a voler sollecitamente provvedere alla rettifica della disposizione dell'art. 3 del protocollo d'intesa sottoscritto il 7 ottobre 2014 con l'Inps mediante l'integrazione dello stesso in senso conforme alla delibera della Giunta regionale n. 794 del 27 giugno 2014 (che includeva Policoro e Villa d'Agri tra le sedi Inps dove effettuare le visite mediche per l'accertamento dell'invalidità, ndr) o inserendo l'agenzia territoriale Inps di Policoro nell'elenco di quelle dove si svolgeranno i citati accertamenti. In difetto, i firmatari della presente esprimono ampia riserva di tutela giudiziale in ogni competente sede». L'Ugl, invece, ha "chiamato" alla mobilitazione generale i Comuni interessati. «Non possiamo rimanere indifferenti alla paventata operazione di spoliazione del nostro territorio – hanno sostenuto i segretari Ugl di Basilicata, **Giovanni Tancredi, Vincenzo Calabrese, Pino Giordano**. La decisione di privare il Metapontino della Commissione invalidi civili, spostandola da Policoro a Matera, è stata assunta verticisticamente da Regione ed Inps senza il coinvolgimento di sindacati, forze politiche, amministrazioni locali. Perchè, allora, gli amministratori dei Comuni limitrofi a Policoro restano affacciati alla finestra?». *[fi.me.]*

MONTALBANO JONICO CRITICHE SULLA GESTIONE DELL'IMPIANTO SPORTIVO

«Panchine costose e pericolose l'assessore deve dimettersi»

PIERO MIOLLA

MONTALBANO JONICO. «L'assessore comunale allo Sport, Marcello Maffia, si deve dimettere». La richiesta arriva dal circolo cittadino del Pd che, in una nota, motiva la pretesa con riferimento allo «stato di disfacimento delle panchine dello stadio Dellorusso, per il cui rifacimento le casse comunali hanno sostenuto una spesa di 5mila euro». Per gli esponenti del Pd jonico «è inammissibile e intollerabile constatare che, a fronte di tale spesa, le panchine sono inutili e pericolose», sia per il «loro stato che di quello della relativa copertura. Chiediamo a gran voce le dimissioni di Maffia perché non è possibile rimanere inerti di fronte all'ennesimo episodio di cattiva amministrazione e di pessima gestione del bene pubblico e delle finanze locali». Né, a giudizio del Pd di Montalbano Jonico, è possibile dare «la colpa alle avverse condizioni climatiche, poiché sarebbe una pessima pezza giustificativa. Non si pensi neppure di addossare la responsabilità dei lavori eseguiti in maniera non idonea alla mancata supervisione o verifica degli addetti. Questo non è che l'ultimo episodio negativo che connota l'attuale amministrazione e la sua gestione dell'impianto: dalla copertura del campo da tennis, dei relativi costi spropositati, di cui si fa fatica a vederne l'utilità sociale, per non parlare della solita lungaggine dei tempi per mettere a norma l'impianto per le partite di calcio, per poi passare alla querelle per la gestione dello stesso impianto». A conti fatti, per il Pd «una sola parola certifica quanto abbiamo visto negli ultimi anni attorno al nostro stadio: fallimento. L'assessore Maffia tragga le conseguenze di natura politica, rassegnando le sue dimissioni. Farà un bene a se stesso oltre che alla collettività». Da par suo, l'assessore dichiara: «Conosco la questione, tanto è vero che la panchina è già stata asportata per essere riparata. Posso garantire che, tanto nell'affidamento dei lavori, quanto nell'esecuzione è tutto ok: quanto accaduto è ascrivibile alle intemperie. Dimissioni? Se a Montalbano questo tipo di problematica porta alle dimissioni vuol dire che non abbiamo grandi problemi. Piuttosto – ha concluso Maffia – mi preme ricordare che finalmente il campo sportivo è fruibile ai tanti bambini che vogliono praticare il gioco del calcio ed è stato appena affidato, per la sua gestione, all'Atletico Montalbano che conta già più di 100 iscritti. Altro che dimissioni».

IL PD ALL'ATTACCO
Sono stati spesi 5 mila euro per un intervento ritenuto del tutto inadeguato

ROCCO CAVALLO *

Giù le mani dal Pietrafesa

Carissimo direttore, prendo spunto da uno degli ultimi avvenimenti che ha visto protagonista la Regione Basilicata e il popolo Lucano, dagli entusiasmi e dalle discussioni che ha scatenato, per raccontare una piccola (?) vicenda amministrativa locale. Negli stessi giorni in cui una commissione Europea decideva di nominare Matera Capitale Europea della Cultura del 2019, premiando quindi lo sforzo e la scelta di Matera di puntare ed investire sulla cultura e sull'innovazione e mentre alcuni gli amministratori di Brienza sembrano raccogliere l'appello lanciato, qualche settimana fa, dalle pagine di questo giornale dal gruppo consiliare Satriano 2050 per salvare gli affreschi di Giovanni De Gregorio detto il «Pietrafesa» (presenti nella cappella di Santa Maria degli Angeli nel territorio burgentino), tra i cicli pittorici più interessanti e rappresentativi della scuola napoletana nel meridione d'Italia, minacciati dall'umidità e dalla muffa, l'amministrazione comunale di Satriano di Lucania decideva, al contrario, di togliere i fondi al «Pietrafesa», alla cultura e ai progetti multimediali a essa collegati. L'attuale maggioranza in consiglio comunale pare abbia deciso di deviare i fondi destinati al completamento del Progetto Multimediale sull'opera e sulla figura del «Pietrafesa», per utilizzarli in un intervento di rifacimento di una piazza.

Il Progetto Multimediale, che ha visto al lavoro, studiosi, accademici, tecnici, artisti ed operatori di alto profilo scientifico e professionale, aveva e ha l'ambizione di proporsi all'attenzione generale come un punto fermo nella narrazione di figure ed esperienze della storia e cultura regionale. Un chiaro riferimento culturale, in grado di raccontare l'opera, i pensieri e le passioni di uomini che hanno segnato la vita e la cultura nel'600 in Basilicata.

Dove, partendo dalla figura del «Pietrafesa» e dal racconto della sua vicenda umana e artistica, sarà possibile allargare lo sguardo e raccontare il «secolo d'oro» dell'arte e della cultura in Basilicata.

Un luogo dove poter attraversare e apprezzare i sentimenti, le passioni, le idee che hanno animato uomini illustri che hanno attraversato queste contrade, contribuendo alla formazione delle nostre coscienze, fornendoci spunti e riflessioni su "uomini e idee" portatori di nuovi valori e nuove sensibilità. Un luogo dove si possa conoscere ed approfondire il pensiero di don Juan Caramuel , apprezzare le alchimie cromatiche e l'umile dolcezza espressiva dei protagonisti delle opere del "Pietrafesa", immergersi nelle atmosfere e nelle sublimi invocazioni sonore di un genio creativo come Gesualdo da Venosa.

Una narrazione per comprendere chi eravamo ieri, capire meglio chi siamo oggi e sapere, soprattutto, chi saremo domani. Del resto è lo stesso "Pietrafesa "che, nel suo testamento, ce lo chiede. Infatti il maestro, (magari prevedendo futuri concittadini amministratori poco accorti,) ci ricorda: «Da vivo ho preparato per me questa dimora nella quale potessi una volta morto riposare. Ora tu sai chi sono o meglio chi sia stato. Io al contrario non posso da queste tenebre riconoscerti, o passeggero ma ti prego perché tu conosca te stesso». Un luogo quindi della conoscenza, vivo e stimolante, "nutrimento " per le nuove e future generazioni. Insomma un progetto della memoria lucana, in linea con la nuova programmazione regionale ed europea che parla esplicitamente della necessità di creare reti di luoghi di comunicazione culturali e turistiche, nuovi luoghi di mediazione culturale, coerenti con le tecniche e le tecnologie comunicative del nostro tempo.

Invece questo progetto rischia ora di svanire nel nulla. Con un tempismo impressionante, gli amministratori comunali, decidono di disconoscere il lascito testamentario del concittadino "mastro pittore "e con esso tutto ciò che ci viene dall'esperienza di questa meravigliosa avventura umana e culturale che è stata la "camminata" Europea per Matera 2019. Investire sulla cultura, sulla conoscenza, sull'innovazione, per gli amministratori di Satriano evidentemente non serve, perché magari sono anch'essi convinti che, come diceva improvvidamente un ministro della Repubblica Italiana qualche anno fa ,«con la cultura non si mangia». O c'è dell'altro? Ma tant'è. A ognuno i propri riferimenti etici, politici e culturali. E come se tutto questo non bastasse, hanno voluto dare un'ulteriore e concreta testimonianza, (alla commissione Europea, o alla Corte dei Conti?), di come le amministrazioni locali si impegnano a spendere i fondi che hanno a disposizione. Come? Tentando di cancellare, depotenziare, un progetto ambizioso, già finanziato dai fondi Piot per il turismo e per metà già realizzato, per rifinanziare, con il rimanente 46% della seconda fase, una piazza, tra l'altro già interessata da un intervento fatto dalla Regione Basilicata appena otto anni fa. Ora, pur riconfermando i miei dubbi e le mie perplessità sul precedente intervento sulla piazza, sulla sua praticità e bellezza e sulla reale vocazione di quel sito, non mi sembra questo un percorso amministrativo virtuoso, un metodo di lavoro degno di men-



MUNICIPIO La sede del Comune di Satriano di Lucania

zione come buona pratica amministrativa. Tutt'altro. Partendo dalle visionarie idee dei promotori e prendendo forza ed energia dalla ferrea volontà e dalla testardaggine che la comunità Materana prima e quella lucana poi, (tranne qualche scontata e sconsolante defezione e al netto di qualche entusiasmo "istituzionale" di troppo) ha messo in campo per raggiungere un risultato tanto difficile quanto importante, (la nomina di Matera a capitale della Cultura Europea del 2019) questa vicenda ribadisce ancora una volta una verità: per raggiungere certi risultati bisogna crederci , crederci e ancora crederci. E io credo fortemente che queste allegre e disinvolte pratiche amministrative "no pasaran".

[già amministratore comunale di Satriano di Lucania]*

SINDACATI MEDICI CONGIUNTI *

Il difficile mestiere del medico

I frequenti rimbalzi mediatici di sospetti casi di malasanità unitamente agli arresti domiciliari per tre cardiochirurghi dell'Ospedale "San Carlo" di Potenza, è motivo di una seria riflessione per tutta la classe medica e la società civile sugli scenari che tali condizioni delineano.

La figura del Medico ha attraversato la storia connotandosi di volta in volta come arte divinatoria, compagna di vita, riferimento anche per problematiche non di salute, ma mai, come in tempi recenti, quale potenziale fonte di pericolo per quella vita che il giuramento di Ippocrate impone di rispettare sopra ogni cosa.

Ed è quello che ogni Medico si impegna a fare tutti i giorni, fra grandi difficoltà materiali ed intime sofferenze per il continuo contatto con quella parte di umanità che vive il triste percorso della malattia, nella consapevolezza di non poter essere infallibile, in quanto si agisce in un campo dove il risultato non è sempre scontato perché gravato da variabili infinite che possono influenzarne l'esito.

Ma, a fronte di tante battaglie combattute contro la malattia, a fronte di tante vite salvate, arriva un giorno in cui le cose si complicano ed in quello stesso momento si profila il rischio che, oltre ai grossi tormenti interiori, sarai sbattuto in prima pagina come chi è indegno di far parte della società civile e, probabilmente, sarai isolato e privato della libertà personale.

E chi è chiamato a decidere della tua sorte è la Magistratura, che svolge una funzione molto simile, gestendo la libertà e quindi la vita delle persone, e sulla cui capacità di giudizio noi continuiamo a confidare anche in questa circostanza. Gli stessi Medici, a buon diritto, non hanno mai escluso la possibilità di errore nel proprio operato, ma contestualmente rivendicano tranquillità di spirito e di mente nonché serenità interiore per esercitare compiutamente la propria funzione, altrimenti compromessa da minacce incombenti di responsabilità penali oltre che civili.

Tra queste due categorie professionali vi sono indiscutibili analogie, medesima coscienza del proprio ruolo, stessa esigenza di serenità nell'esercizio della propria funzione che spesso, per il Medico, è ancora più rischiosa perché necessita di decisioni in tempi rapidissimi ed in contesti spesso drammatici: allora perché di fronte al possibile evento dannoso si risponde non solo, com'è ovvio, con la personale responsabilità civile ma, spesso, anche con quella penale, fino ad essere addirittura privati della propria libertà?

La verità è che esiste una colpevole mancanza di salvaguardia per il mestiere del Medico, specie ospedaliero, che risulta essere sempre più spesso ostaggio di condizioni lavorative, imposte da chi amministra il sistema, dove si pretende la produttività ad ogni costo e si esige il risultato positivo in ogni circostanza, a prescindere dalle condizioni lavorative che molto spesso non tutelano adeguatamente l'operatore ed il paziente.

In queste condizioni si arriva, purtroppo, a mortificare lo spirito di empatia verso il malato e la malattia in generale (condizione emotiva propria del Medico, quasi del tutto sconosciuta all'Amministratore), presupposto, invece, indispensabile per agire serenamente in scienza e coscienza.

Allora, qual'è la strada per recuperare e difendere la nostra tranquillità di spirito e di mente ed una serenità interiore?

Qual è la strada per continuare ad intervenire anche in casi disperati per non negare una possibilità, una speranza?

Qual'è la strada per affermare la propria prerogativa di non poter garantire sempre e comunque un risultato positivo?

Certo potrebbe essere la vecchia strada: chi non fa non sbaglia.

Invece continueremo ad essere quel che siamo, al servizio della gente ed al loro fianco nella malattia, con la consapevolezza di essere umani anche noi, recuperando valori comuni e senso di appartenenza anche nella difesa di colleghi in difficoltà e nella speranza, prima di rifugiarci in una medicina difensiva ad oltranza, che sia perfezionato al più presto un sistema di controllo sull'applicazione delle normali regole contrattuali di tutela e garanzia (aspetto più volte sollecitato dai sindacati) e che il legislatore possa intervenire per riequilibrare le disfunzioni esistenti.

ECONOMIA LUCANA

di CARMINE VACCARO *

Rapporto Svimez stop ai passi falsi



SEGRETARIO Carmine Vaccaro

CONTINUA DA BASILICATA PAGINA I >>

Dopo che la nostra piccola regione è stata a lungo rappresentata come il "miracolo" del nuovo Mezzogiorno, in uscita dall'area dell'Obiettivo 1 e con il Pil in forte ascesa, in testa alle graduatorie europee per l'uso programmato dei fondi comunitari, per l'innovazione delle procedure amministrative e per la diffusione della società dell'informazione, il Rapporto Svimez ci riporta alla cruda e dura realtà del Pil sceso oltre i 6 punti percentuali ed una famiglia su tre in condizioni di povertà. Per risalire la china e modificare il destino del Mezzogiorno, strettamente intrecciato a quello della nostra piccola regione, non si possono fare più passi falsi.

Governare le istituzioni del territorio richiede una capacità di guida illuminata e temperata da parte di gruppi dirigenti formati e selezionati per strade diverse, provenienti da settori, ceti, territori, con la cultura e la mente orientate a coniugare assistenza, provvidenza e sviluppo.

Troppo sono state le attese deluse, troppe le pessime prove che il Sud dà di sé. Il coraggio del riformismo -coraggio della volontà e dell'intelligenza- ci dice, invece, che la scommessa è che si può stare a Mezzogiorno e guardare al futuro: si può continuare a vivere e a credere in un territorio ignorato dalle mappe dello sviluppo, nonostante la sua storia e la sua geografia dischiudano insospettate potenzialità. Anzi si deve stare in un grande Mezzogiorno, che alzi il livello delle sue ambizioni ed aspirazioni e fornisca all'intero Paese la chiave di volta di una grande rinascita nazionale che si ripensa e si riorganizza e che guarda allo sviluppo come ad un incrocio di ambiente-cultura-agricoltura-turismo-piccola industria.

Lo sviluppo che cerchiamo non è una grandezza economica ma parte di una mobilitazione collettiva. La classe dirigente ne è responsabile e lo realizza quando partecipa a tutti la visione del futuro della Basilicata. Come? Attraverso l'individuazione di policy chiare, suggestive, in grado di agganciare le emozioni e la ragione di ciascuno. Basta guardare la carta geografica dall'alto ed allargare l'angolo di osservazione per intuire che la collocazione della Basilicata, che è stata per secoli la ragione del suo isolamento, può trasformarsi, quasi d'incanto, in fattore strategico decisivo fatto di progettualità interregionale, anzi transnazionale: dal Mediterraneo all'Europa, dal Tirreno all'Adriatico.

La Basilicata, si sa, è una scommessa della geografia e della storia: piccoli numeri in uno spazio non piccolo, una collocazione problematica in un Paese a struttura longitudinale, una sfida permanente alle leggi della statistica economica. Ma – continua Vaccaro - nel periodo 2014-2020 avremo da impegnare e investire circa 3 miliardi di euro. Se indirizzati in maniera rigorosa ed intelligente potranno creare tante opportunità interessanti. È vero, viviamo in tempi di risorse pubbliche decrescenti, ma questo non sia un alibi per i tanti sacerdoti del «non si può fare», anzi dev'essere uno stimolo incessante con il vincolo a non dissipare, a non alimentare i mille rivoli, a convogliare le risorse su progetti organici, ad elevare gli indici di produttività della spesa, ad implementare modelli intelligenti di investimento, ad onorare la scala delle priorità.

Il nostro intento è proprio quello di contribuire a ricomporre una visione di comunità, una specie di «lucanità» non nostalgica, quell'identità collettiva del «noi» che ci siamo dati con un lungo e controverso processo storico, a partire dal valore sacro della famiglia e dell'impresa familiare sino alla esaltazione del locale e del territorio, con quel segno distintivo dei lucani, la frugalità, tanto ben descritto da Sinisgalli e che, come sottolinea Joseph Grima, direttore artistico di Matera 2019, ben si adatta alle nuove filosofie open source. Per questo se i Fondi comunitari continuano ad essere utilizzati con la logica dell'allungamento dell'elenco della spesa noi non ci stiamo.

[segretario regionale Uil]*

corriere.it

L'ira del Pd sulla Camusso
«Tessere false e pullman pagati»
L'eurodeputata Pina Picierno replica alla leader della Cgil, che aveva accusato Renzi di esser salito a Palazzo Chigi grazie «ai poteri forti». Poi fa dietro-front e si scusadi Redazione Online
Pina Picierno, eurodeputata del Partito Democratico Pina Picierno, eurodeputata del Partito Democratico shadow
Clima sempre più aspro tra i vertici Pd e il sindacato. Dopo le parole di Susanna Camusso, contenute in un' intervista rilasciata stamattina («Renzi è a Palazzo Chigi per volere dei poteri forti») la reazione di un'esponente della segreteria nazionale Pd ha riacceso il dibattito. «Sono rimasta molto turbata dalle frasi di Susanna Camusso», ha detto Pina Picierno, eurodeputata del Pd, ospite ad Agorà, su Rai3. «Camusso dice oggi a qualche giornale che Renzi è al governo per i poteri forti? Io, allora, potrei ricordare che la Camusso è stata eletta con tessere false o che la piazza è stata riempita con pullman pagati, ma non lo farò».

Il dietro-front
Qualche ora più tardi, dopo le polemiche suscitate dalle sue parole, la stessa Pina Picierno consegna alle agenzie questa dichiarazione di dietro-front: «Non era mia intenzione lanciare accuse. Se le mie affermazioni hanno dato questa impressione, mi dispiace. Rispetto il sindacato e il popolo della piazza, ma altrettanto rispetto chiedo nei confronti di chi pensa che la sinistra sia cambiamento e riforme e anche nei confronti dell'attuale governo a cui è stata data la fiducia dal Parlamento. E non certo dai "poteri forti"».

L'indignazione della Cgil
«Le parole della Picierno sono destituite di qualsiasi fondamento, sono delle sonore falsità». Così il segretario confederale della Cgil e componente della segreteria nazionale, Franco Martini, commenta le dichiarazioni di questa mattina dell'europarlamentare del Pd Pina Picierno, che ha parlato di tessere false e pullman pagati dal sindacato. «Siamo indignati per le parole dell'eurodeputata del Pd, Pina Picierno- replica una nota ufficiale della Cgil - Potremmo dire che l'on. Picierno dice delle falsità e delle sciocchezze, forse figlie di una fase di nervosismo e di tensioni, essendo il tesseramento della Cgil certificato. Potremmo dire che non ha argomenti di merito e poco rispetto per le centinaia di migliaia di persone che, con grande voglia di partecipazione, hanno dato vita alla straordinaria manifestazione di sabato scorso. Potremmo, ad esempio, parlare delle primarie in Campania. Potremmo dire tutto questo e altro ancora ma, come si usa adesso, non lo faremo».

«La Picierno non voleva offendere nessuno»
«Siamo sicuri che Pina Picierno non voleva offendere nessuno, può capitare nel corso di dibattiti accesi di dire parole eccessive. Noi abbiamo grande rispetto per un importante realtà sindacale come la Cgil e per le persone che manifestano in piazza le loro opinioni». Così Lorenzo Guerini, vice segretario del Partito democratico. «Dopo di che - aggiunge - invitiamo tutti alla misura delle parole e così come noi rispettiamo e riconosciamo i processi decisionali altrui, allo stesso tempo chiediamo uguale rispetto per il percorso democratico degli organismi del nostro partito. Anche evocare i "poteri forti" è eccessivo, e in questo caso sicuramente sbagliato». «Questo governo - sottolinea Guerini - è nato per volontà del Pd e sta lavorando nell'interesse di tutti i cittadini, nel pieno della sua legittimazione e con un vastissimo consenso popolare, come si è visto alle ultime elezioni europee».

Le reazioni

La segretaria Cgil aveva ripetuto le accuse rivolte al premier già in passato, in altre sedi: «Questo governo non ha alcuna disponibilità a confrontarsi con chi, come i sindacati, rappresenta interessi generali e non corporativi». Accuse che hanno innervosito, e non poco, i vertici del Partito. «Cara Susanna Camusso, Matteo Renzi a Palazzo Chigi lo ha messo il Pd, decidendolo in direzione. E non ricordo festeggiamenti dei "poteri forti"» ha scritto su Twitter il presidente del Partito Democratico Matteo Orfini. Tra battute e interventi "volanti" sui social, a sostegno dei due "contendenti", l'atmosfera politica è diventata rovente. E non solo oggi. L'intervento di Picierno, componente della segreteria del Pd, aveva alzato il tiro . E a difesa della leader Cgil era arrivato il capogruppo di Sel a Montecitorio, Arturo Scotto. Che su Twitter aveva scritto: «Pina Picierno quando parla di Cgil conti fino a dieci. Abbia rispetto di chi sfila per difendere i propri diritti e il proprio lavoro».

La gag dell'apparecchio a gettoni

Susanna Camusso con il tradizionale apparecchio a gettone

Susanna Camusso con il tradizionale apparecchio a gettone

Ieri per stemperare le tensioni il conduttore del programma DiMartedì Giovanni Floris ha provato a far sorridere la segretaria Cgil Susanna Camusso con una gag. Durante la trasmissione il conduttore ha ricordato a Camusso la battuta di Matteo Renzi: «Il sindacato usa il cellulare con i gettoni», e le ha proposto di riempire le pause del programma con qualche telefonata da un apparecchio tradizionale, d'epoca.

29 ottobre 2014 | 11:07

© RIPRODUZIONE RISERVATA